

(Codice interno: 278183)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 43 del 10 luglio 2014

POR - FSE 2014/2020. Programma operativo regionale. (68/CR). (Articolo 9, comma 2, Legge regionale 26/2011). (Proposta di deliberazione amministrativa n. 96).

[*Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)*]

Il Consiglio regionale

VISTO l'articolo 9, comma 2 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 recante "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea", che prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, delibera gli atti di programmazione degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione europea e le eventuali modifiche sostanziali agli stessi. Per modifiche sostanziali si intendono, in particolare, le modifiche che comportino uno spostamento o modifica di priorità strategiche e delle risorse finanziarie ad esse collegate;

VISTA la proposta di deliberazione amministrativa n. 96 relativa al POR - FSE 2014/2020. Programma operativo regionale;

ACQUISITI i pareri favorevoli, con prescrizioni, delle Commissioni Prima, Quinta e Speciale per le relazioni internazionali ed i rapporti comunitari;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalle Commissioni consiliari Terza e Sesta nella seduta congiunta del 2 luglio 2014;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere *Vittorino CENCI*;

UDITA la relazione di minoranza del Vicepresidente della Terza Commissione consiliare, consigliere *Roberto FASOLI*;

VISTA la legge regionale 25 novembre 2011, n. 26;

VISTI gli emendamenti approvati in Aula;

con votazione palese,

delibera

- 1) di approvare, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 il POR - FSE 2014/2020. Programma operativo regionale cui all'allegato A) alla presente deliberazione;
- 2) di demandare alla Autorità di gestione le operazioni di carattere tecnico connesse alla presentazione del programma alla Commissione europea, ivi comprese le modifiche che si dovessero rendere necessarie in base alle indicazioni che perverranno dal livello nazionale e comunitario anche in seguito all'ulteriore definizione dell'accordo di partenariato, coerentemente a quanto indicato nelle prescrizioni;
- 3) di stabilire che le eventuali modifiche al POR siano adottate dal Consiglio regionale;
- 4) di stabilire che la Giunta regionale conduca i negoziati con la Commissione europea sulla base degli indirizzi del Consiglio regionale e riferisca a quest'ultimo circa l'andamento delle procedure di negoziato;
- 5) di prevedere che sugli atti generali che la Giunta intende adottare sulla base del POR siano sentite previamente le competenti commissioni consiliari;
- 6) di prevedere che gli atti di cui al punto precedente evidenzino:
 - a) la coerenza con la strategia di sviluppo unitaria;
 - b) il coordinamento intersetoriale;
 - c) gli strumenti di valutazione dell'impatto che l'intervento intende produrre;
- 7) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 43 DEL 10 LUGLIO 2014
RELATIVA A:*

POR FSE 2014/2020. PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE. (ARTICOLO 9, COMMA 2, LEGGE REGIONALE 26/2011).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO A

pag. 1/184

POR FSE VENETO 2014-2020

ALLEGATO A

pag. 2/184

Indice

SEZIONE 1 . STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE	3
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	33
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO	121
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	126
SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE	130
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI	135
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI	137
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	143
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	145
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	179
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI	180
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI	183

ALLEGATO A

pag. 3/184

SEZIONE 1 . STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

Lo scenario di riferimento per la programmazione 2014-2020 è ancora fortemente caratterizzato dalla crisi economica i cui effetti hanno agito in profondità sul sistema produttivo e imprenditoriale veneto, sul mercato del lavoro e sulla condizione delle famiglie.

Nei sei anni di recessione il Pil si è contratto del 9,5% (pari alla perdita di circa un decimo della ricchezza al 2007), i consumi privati del 7% e gli investimenti delle imprese del 22%. Nello stesso periodo il numero di imprese attive cala di quasi 18mila unità, colpendo prevalentemente le imprese artigiane (-12mila). In termini pro-capite Pil e consumi delle famiglie sono scesi ai livelli di metà anni '90. L'unica componente che, colpita duramente nella prima recessione (2008-2009), ha saputo rialzarsi e recuperare velocemente il terreno perduto sono le esportazioni: con un incremento complessivo del 4,1% tra 2007 e 2013 il dato dell'export consegna un contributo positivo all'economia regionale rendendo meno pesante il prezzo della crisi. Gli andamenti economici hanno avuto effetti molto negativi sul mercato del lavoro veneto: l'occupazione media annuale è calata di 77mila unità tra il 2008 e il 2013, mentre i disoccupati sono più che raddoppiati passando dalle 79mila unità del 2008 alle 171mila del 2013. Le dinamiche occupazionali si sono ripercosse negativamente sulle condizioni economiche delle famiglie: il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione sociale sale al 15,8%. Le famiglie in questi sei anni hanno ridotto mediamente i loro consumi annui di circa 1.600 euro.

Il contesto economico, sociale e del mercato del lavoro delinea un quadro fortemente debilitato dalla recessione economica nel quale la ripresa, a patto che non vi siano altri shock, sarà, anche in un'ottica ottimista, lenta e difficile. Lenta perché il gap di ricchezza e di lavoro accumulato è significativamente elevato e con i modesti ritmi di crescita media realizzati dal paese nell'ultimo decennio diventa più lungo il recupero. Difficile perché la ripresa si realizza in un contesto ancora fortemente soggetto a incertezza ed elastico a minimi cambiamenti. Nell'ipotesi più ottimistica l'arrivo al traguardo del 2020 coinciderà con il recupero della ricchezza e della base occupazionale persa con la crisi senza alcun ulteriore sviluppo.

Come ben noto l'Italia negli ultimi decenni è andata incontro a profondi mutamenti indotti dalla globalizzazione dell'economia, dall'integrazione europea, dalla rivoluzione tecnologica e informatica e recentemente dalla crisi. Questi avvenimenti hanno prodotto cambiamenti importanti non solo nella struttura e nell'organizzazione dei processi produttivi delle imprese, ma anche nello stile di vita, nel benessere e nella composizione dei consumi degli individui. Il processo di crescente integrazione produttiva tra le diverse economie mondiali sta determinando precise trasformazioni nelle strategie produttive delle imprese, soprattutto in relazione all'accentuarsi di alcuni fenomeni:

- l'emergere di nuovi protagonisti nella competizione internazionale. La tradizionale distinzione fra paesi a produzioni *knowledge intensive* e paesi a produzioni *labour intensive* deve essere riformulata verso paesi specializzati in fasi di produzione *labour* o *knowledge intensive*. Il quadro competitivo risulta quindi più complesso, con modelli di specializzazione che mutano continuamente nel tempo.

ALLEGATO A

pag. 4/184

- l'accentuarsi dei meccanismi di divisione internazionale del lavoro. Si fa riferimento alla delocalizzazione di alcune fasi della produzione e all'ampliamento della geografia degli acquisti, che proiettano necessariamente l'identità territoriale dell'impresa da un contesto circoscritto ad un sistema tendenzialmente globale.
- la riduzione delle barriere alla comunicazione, alla mobilità e al commercio. L'abbattimento dei costi di comunicazione e trasporto nonché delle barriere tariffarie ha spostato la frontiera della competizione sempre più lontano richiedendo al contempo crescenti capacità manageriali nei rapporti con gli interlocutori internazionali sia a monte sia a valle dell'attività d'impresa. Ha inoltre generato per le imprese a dimensione più piccola (che in Italia costituiscono la gran parte del tessuto produttivo) nuove opportunità in passato precluse a causa della limitata disponibilità di risorse finanziarie, tecniche e organizzative.

Negli ultimi venti anni si è verificato, quindi, un graduale cambiamento nel modello di commercio internazionale che è passato da scambio di beni a scambio di funzioni per la produzione di quei beni. Ne è conseguito un nuovo assetto della divisione internazionale del lavoro, in cui molti beni divengono il risultato di lunghe "catene produttive globali" alle quali imprese di paesi diversi aggiungono pezzi di valore.

Per le economie avanzate come quella italiana caratterizzata da elevati costi di produzione e dalla scarsa presenza di materie prime non è più possibile agire sulla leva del prezzo per affermare le proprie produzioni all'estero (la presenza di concorrenti agguerriti per la produzione di beni a basso costo vede come suo interprete principale la Cina). La competitività del paese deve quindi spostarsi sul terreno della qualità e dell'innovazione del prodotto. Il prodotto venduto vede sempre più al suo interno la distinzione tra "bene" e "servizio". È sul secondo aspetto che deve concentrarsi la sfida futura per le aziende nazionali e regionali.

Accanto ai classici fattori produttivi (terra, lavoro e capitale) la competizione futura si gioca, quindi, su un quarto fattore, la conoscenza. La sfida è quella di alimentare un processo di apprendimento che, da un lato, genera nuova conoscenza in modo continuo e, dall'altro, sia in grado di gestirla e trasmetterla internamente alla struttura produttiva in modo efficiente ed efficace. In questo contesto la parola chiave che diventa anche la leva centrale su cui agire è il capitale umano, il cui valore si misura attraverso la formazione, la professionalità e l'adeguamento continuo ai mutamenti.

Queste considerazioni assumono una valenza particolare in un contesto produttivo, quale quello veneto, costituito prevalentemente da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che originano dal territorio e mantengono uno stretto legame con esso, ma che al contempo sono inserite e chiamate a concorrere a filiere e reti di produzione e di vendita di ampia scala, spesso a carattere transnazionale.

È necessario, infine, fare i conti con un quadro demografico in progressivo cambiamento e che in una prospettiva assai vicina ridisegnerà il volto della comunità, ponendo nuove sfide. Le trasformazioni demografiche degli ultimi dieci/quindici anni ed in particolare l'accentuato invecchiamento della popolazione, il calo della natalità e la crescita dei flussi migratori in entrata, l'aumento della sopravvivenza e del periodo di vita in buona salute, la diminuzione delle coppie sposate con figli e l'incremento dei single con o senza figli, consentono di prevedere un quadro che difficilmente potrà mutare: un consistente aumento della popolazione anziana con un effetto di ulteriore inasprimento del tasso di dipendenza; un'incidenza sempre più significativa degli stranieri sul totale della popolazione; la progressiva riduzione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni), solo in parte compensata dai flussi di immigrati, con un effetto di incremento del tasso di dipendenza e di invecchiamento della forza lavoro; un mutamento del quadro sociale alimentato dai cambiamenti nella struttura familiare e nella divisione dei ruoli, che pone nuove sfide anche dell'esposizione al rischio di povertà. Questi cambiamenti sollecitano una revisione dell'organizzazione produttiva per collocare al lavoro più persone di quante siano entrate nel circuito fino ad ora: le donne, agendo su orari di lavoro e servizi; gli anziani, pensando ad un nuovo modo di organizzare il lavoro, rendendo meno pesanti le mansioni, gli orari, le responsabilità individuali; i giovani, immaginando un miglior legame tra il contesto di lavoro e i processi formativi.

ALLEGATO A

pag. 5/184

Il tema dell'istruzione e della formazione appare nel contesto tracciato prioritario. Il nostro sistema ha la necessità di puntare sulla creatività e sulla preparazione delle persone per creare differenti opportunità e per moltiplicarle. Non c'è solo un problema di quantità, ma anche di qualità del lavoro. Lo sviluppo delle competenze e l'innalzamento delle professionalità è possibile solo nell'ambito di un sistema efficace non solo di formazione iniziale, ma anche di apprendimento e adeguamento continuo delle professionalità, che valorizzi e adatti il capitale umano ai cambiamenti in modo costante.

In via generale si ritiene che per contrastare efficacemente la congiuntura sfavorevole circa l'occupazione e lo sviluppo, sia necessario intervenire strutturalmente sui sistemi formativi qualificandone l'impatto e la metodologia. Si tratta pertanto di riprendere in modo innovativo il sistema del "Learning by doing" attraverso la realizzazione di nuove tipologie di formazione in situazione, nelle quali la risorsa personale riesca a realizzare un concreto interfaccia con l'ambiente produttivo e lavorativo.

Il Veneto nella strategia Europa 2020

La politica di coesione e la strategia Europa 2020 incoraggia le regioni a perseguire l'obiettivo strategico di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Lo sviluppo deve essere facilitato attraverso una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione. La crescita economica dovrà tenere in considerazione gli obiettivi della sostenibilità ambientale, con un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e dell'inclusione sociale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

La strategia Europa 2020 definisce un numero limitato di obiettivi traguardo, i cui target sono ripresi e quantificati dal Programma Nazionale di Riforma con riferimento al livello nazionale. Ciascuna regione è chiamata a concorrere al raggiungimento degli obiettivi proposti. Il Fondo Sociale Europeo costituisce lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). Attraverso gli investimenti sul capitale umano concorre inoltre decisamente all'obiettivo connesso all'incremento della Ricerca e Sviluppo.

In base all'art. 3 del Reg. UE n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013 il contributo del FSE si esprime attraverso le priorità di investimento sottese agli Obiettivi Tematici 8) "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"; 9) "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione"; 10) "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente"; 11) "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente".

ALLEGATO A

pag. 6/184

Obiettivi Europa 2020, situazione attuale, obiettivi nazionali

Europa 2020 Obiettivi principali	Situazione attuale in Europa (Ue28)	Situazione attuale in Italia	Obiettivo nazionale 2020 - PNR	Situazione attuale in Veneto
3% del PIL UE investito in R&S	2,06% (2012)	1,27% (2012)	1,53%	1,03% (2011)
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	-16,93% rispetto al 1990 (2011)	– 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005) – 9% (emissioni non-ETS 2010 rispetto al 2005)	–13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005)	N.D.
20% del consumo energetico riveniente da fonti rinnovabili	14,1% (2012)	13,5 (2012)	17%	N.D.
Aumentare del 20% l'efficienza energetica – Riduzione del consumo energetico in Mtep	10,5% (2012)	n.d.	13,4 o 27,9 Mtep%	N.D.
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	68,3% (2013)	59,8% (2013)	67-69%	67,8% (2013)
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	11,9% (2013)	17,0% (2013)	15-16%	10,3% (2013)
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	35,7% (2012)	21,7% (2012)	26-27%	21,4% (2012)
Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione	124,5 milioni di persone (2012) pari al 24,8% della popolazione	18,2 milioni di persone (2012) pari al 29,9% della popolazione	2,2 milioni di persone uscite dalla povertà	782 mila pari al 15,8% della popolazione (2012)

Per quanto riguarda gli indicatori direttamente connessi alle politiche finanziate dal Fondo Sociale Europeo, la Regione del Veneto si pone in linea con il target definito a livello nazionale per l'obiettivo occupazionale - tasso di occupazione 20-64 pari al 67,8% - e, con un tasso di dispersione scolastica pari al 10,3%, sfiora nel 2013 il target definito a livello europeo, evidenziando la migliore performance tra le regioni italiane. Più distanti gli obiettivi connessi all'investimento in ricerca e sviluppo e ai tassi di istruzione terziaria, quest'ultimo in evidente crescita tendenziale

ALLEGATO A

pag. 7/184

I tassi di abbandono scolari precoci sono definiti dalla percentuale di popolazione fra 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative. Il valore dell'indicatore in Veneto, pur con qualche movimento oscillatorio, denota una chiara tendenza alla decrescita. Ciò pur a fronte dell'elevata incidenza, nel sistema d'istruzione e formazione regionale, della componente straniera, cui è associata una maggior propensione alla dispersione scolastica.

Sul versante dell'istruzione terziaria si registra una crescita della percentuale di popolazione laureata fra i 30-34enni, che passa dal 16,8% del 2007 al 21,4% del 2012, prospettando, sulla base di questi trend, il superamento al 2020 dell'obiettivo target definito per il livello nazionale (27%). Nonostante la crisi economica le immatricolazioni e iscrizioni presso gli Atenei veneti si sono mantenute a livelli costanti negli ultimi anni. Gli standard europei (40%) permangono tuttavia lontani. La riforma universitaria del 3+2 ha prodotto un incremento della quota di laureati italiani e veneti, ma il sistema universitario italiano presenta tuttora un'elevata dispersione e tempi più lunghi per il conseguimento dei titoli. Rispetto al resto d'Europa l'offerta universitaria italiana si caratterizza per una limitata offerta di titoli di primo livello realmente professionalizzanti, cosa che scoraggia l'accesso all'Università a giovani che cercano percorsi brevi di studio.

L'indicatore sulla Ricerca e Sviluppo Veneto registra un valore costante, negli ultimi anni, che oscilla intorno all'1% del PIL (1,03% nel 2011), rimanendo molto lontano dal target nazionale (1,5%) ed europeo (3,0%). L'analisi sull'innovazione di impresa evidenzia come il Veneto sconti la conformazione del tessuto produttivo: il 98% delle imprese venete ha, infatti, meno di 50 addetti. Le piccole e medie imprese regionali faticano a sostenere singolarmente gli investimenti per l'innovazione.

Livelli occupazionali sostenuti dagli ammortizzatori sociali

L'indicatore occupazionale, con un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 67,8% (69,8% nel 2007) individua una relativa capacità di tenuta del sistema occupazionale veneto in un'epoca di forte crisi economica. Bisogna però sottolineare come tale risultato sia stato sostenuto grazie al cospicuo ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel 2013 le ore complessive autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono ulteriormente cresciute in Veneto del 5,2%, dopo che nel 2012 si era registrato un incremento del 18,2%. Il dato più significativo è rappresentato dalla crescita della Cassa Integrazione Straordinaria che vede aumentato del 25% il monte ore autorizzato, mentre al contrario la CIG Ordinaria e in Deroga registrano contrazioni rispettivamente del 6 e del 5% rispetto al 2012. La Cassa Integrazione Straordinaria non è legata a cali temporanei della produzione, come quella Ordinaria, ma viene concessa in caso di crisi o ristrutturazioni aziendali portando più frequentemente alla cessazione dei rapporti di lavoro rispetto alla forma ordinaria. Si può quindi prevedere per il 2014 un ulteriore incremento dei licenziamenti collettivi e delle iscrizioni alle liste di mobilità (ex l.223/1991). Nel 2013 le nuove iscrizioni alle liste di mobilità sono cresciute del 50% rispetto al 2012 superando le 13mila unità, valore più elevato dall'esordio della crisi.

La previsione di ripresa economica nel 2014, non sembra pertanto poter garantire nel breve periodo il riassorbimento della disoccupazione. Le aziende prima di procedere a nuove assunzioni intensificheranno l'utilizzo del fattore lavoro (riassorbimento delle unità poste in Cig ordinaria e attraverso un maggiore utilizzo dello straordinario). Solo con un eventuale consolidamento della fase espansiva e con il miglioramento delle aspettative, le imprese decideranno di assumere nuovo personale. Si può pertanto prevedere un ritardo degli effetti occupazionali del nuovo ciclo economico. È inoltre probabile che alcuni settori e aziende in crisi non beneficeranno immediatamente del nuovo contesto economico andando ad incidere negativamente sul tasso di occupazione del Veneto.

La crescita della disoccupazione

ALLEGATO A

pag. 8/184

A fronte di una relativa tenuta dei tassi occupazionali negli ultimi anni si è registrata una forte crescita della disoccupazione: le persone in cerca di lavoro in Veneto sono raddoppiate passando dalle 73mila unità del 2007 alle 171mila del 2013. In questo particolare contesto economico sono particolarmente penalizzati coloro che perdono l'occupazione (lavoratori con contratto a termine o espulsi da imprese in stato di crisi), chi cerca il primo ingresso nel mercato del lavoro (i giovani), ma anche chi cerca un reingresso nel mercato del lavoro per sostenere il bilancio familiare (le donne). Sebbene il tasso di disoccupazione complessivo si mantenga ad un livello relativamente contenuto (7,6% nel 2013 rispetto ad una media nazionale del 12,2%), preoccupa il livello di disoccupazione giovanile che nel 2013 raggiunge il 25,3% (nel 2007 era l'8,4%) e l'aumento dei disoccupati di lunga durata: nel 2008 erano quasi 25 mila unità (con un tasso di disoccupazione di lunga durata di circa l'1,1%), mentre nel 2013 raggiungono le 85mila unità (pari ad un tasso di disoccupazione di lunga durata del 3,8%).

Il segmento dei lavoratori maturi nella riforma del sistema pensionistico

L'analisi dell'occupazione per classi di età ha poi evidenziato come la tenuta del tasso di occupazione sia da attribuire soltanto alla crescita dell'occupazione dei lavoratori maturi: il tasso di occupazione 55-64 anni sale, infatti, dal 31% del 2007 al 42,6% del 2013. Si tratta principalmente di una crescita forzosa, legata all'allungamento delle età pensionabili introdotte dalla recente riforma Fornero (L. 92/2012). Tale crescita è positiva rispetto alle indicazioni europee per l'invecchiamento attivo, tuttavia si evidenziano alcuni rischi per i lavoratori maturi. Gli aged workers che verranno espulsi dalle imprese in crisi, infatti, troveranno una difficile ricollocazione lavorativa e non potranno accedere al pensionamento. Inoltre l'allungamento delle età di pensionamento produrrà per i prossimi anni un rallentamento del turn-over lavorativo, che penalizzerà ulteriormente i giovani che vogliono immettersi nel mercato del lavoro. In questo senso, solo con un ulteriore aumento del tasso di occupazione si riuscirà ad integrare nel mercato del lavoro le persone ad oggi escluse.

Le migliori condizioni occupazionali limitano la crescita degli indicatori di povertà in Veneto

Nel complesso, il miglior contesto occupazionale di partenza ha permesso di limitare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale rispetto ad altri territori: nel 2012 la popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è il 15,8% a fronte di una media nazionale del 29,9% ed europea del 24,8%. Sebbene il fenomeno sia più contenuto si nota tuttavia anche in Veneto il trend di crescita: nel 2009 la percentuale di persone a rischio povertà o di esclusione sociale si attestava al 14,1%. Le elaborazioni sui dati dell'indagine campionaria IT-SILC consentono di individuare i segmenti di popolazione più esposti al rischio di povertà ed esclusione sociale in Veneto. Al 2012 si riscontra una maggiore incidenza del fenomeno:

- nelle famiglie in cui il principale percettore è disoccupato (45,4%), pensionato (24,1%) o in altra condizione di inattività (studenti, casalinghe, inabili al lavoro 33,2%);
- nelle famiglie in cui vi è un unico percettore di reddito (28,7%);
- nei nuclei unifamiliari, sia quelli costituiti da una persona anziana (27,9%) che quelli costituiti da una persona in età da lavoro (21,7%)
- nelle famiglie numerose, con tre o più figli minori a carico (20,5%), spesso con un unico reddito da lavoro;
- nelle famiglie in cui il principale percettore è donna (21,5% versus 13,5%).

L'accresciuta esposizione al rischio di povertà interessa la popolazione in età di lavoro

ALLEGATO A

pag. 9/184

Il rischio di povertà colpisce maggiormente gli anziani, rispetto alla popolazione in età attiva. Tuttavia il trend più recente rileva un inasprimento del rischio a sfavore della componente in età lavorativa e dei minori, e, all'opposto, un relativo miglioramento della componente anziana (ad eccezione del 2012). Negli anni della crisi il tasso di povertà e di esclusione sociale tra i soggetti di età compresa tra 18 e 64 anni è aumentato in modo significativo (dal 12,4% del 2008 al 15,8% del 2012) in Veneto soprattutto a causa di un incremento dei nuclei familiari privi di occupazione o con bassa intensità di lavoro. Mentre i redditi derivanti dalle pensioni restano per lo più invariati, l'ammontare dei redditi da lavoro ha subito un calo complessivo, soprattutto a causa dell'aumento della disoccupazione, di un generale peggioramento delle condizioni contrattuali, per quanti in ingresso o re-ingresso nel mercato del lavoro e del calo delle ore lavorate. Molti posti di lavoro sono stati preservati grazie all'utilizzo massiccio degli ammortizzatori sociali, in particolare della cassa integrazione straordinaria e in deroga. Nel 2013 sono state richieste ore per circa 65 mila addetti equivalenti al tempo pieno. Tuttavia il reddito familiare, nella situazione di passaggio da lavoratore a cassaintegrato, si è notevolmente ridotto, agendo come leva per l'incremento delle situazioni di povertà e rischio di esclusione sociale.

Da un punto di vista geografico le aree maggiormente colpite sono quelle a basso grado di urbanizzazione (23,8%), in quanto abitate prevalentemente da popolazione anziana. Il rischio di povertà è maggiore tra la popolazione con basso capitale di istruzione. Questa correlazione permane anche depurando il dato dalla dimensione anagrafica, e mostra come l'investimento in istruzione rappresenti un'efficace strategia di contrasto.

Coerenza della strategia con il Position Paper per l'Italia, le raccomandazioni del Consiglio e l'Accordo di Partenariato.

Il Position Paper per l'Italia individua le sfide più urgenti per il nostro Paese nel rilancio del percorso di crescita sostenibile e competitività complessiva, nella riduzione delle disparità regionali e nella promozione dell'occupazione. Per perseguire tali obiettivi si pone l'accento sulla promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, la realizzazione di infrastrutture performanti e la gestione efficiente delle risorse naturali, un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani ed un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

La strategia del POR FSE Veneto 2014-2020 è definita in stretto riferimento alle indicazioni del Position Paper, ne recepisce le sfide principali e si concentra sulle priorità d'investimento e sugli obiettivi specifici individuati dal documento dei Servizi della Commissione con riferimento agli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11, e alle *funding priority*: “aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano” e “sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione”. In congruenza con il Position Paper il POR FSE Veneto 2014-2020 sposa in particolare un approccio all'inclusione sociale incentrato sull'integrazione occupazionale, attraverso l'offerta di politiche attive e servizi personalizzati, ai fini di ridurre stabilmente il fenomeno delle nuove povertà, anche attraverso la valorizzazione delle risorse del privato sociale. La strategia mira inoltre a contribuire alla *funding priority* “sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”, a rinforzo delle azioni previste dai fondi FESR, FEASR e FEAMP nell'ambito della programmazione regionale unitaria.

Il Programma Nazionale di riforma (PNR) definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". Le sfide e gli obiettivi alla base del POR FSE Veneto 2014-2020 sono congruenti con le linee di riforma perseguiti dal PNR. Il contributo della strategia regionale rileva in particolare con riferimento ai seguenti ambiti: educazione e ricerca (con particolare riguardo a abbandono scolastico, miglioramento dell'istruzione; potenziamento della formazione tecnica e tecnico professionale;

ALLEGATO A

pag. 10/184

apprendimento permanente; alta formazione, master e assegni di ricerca); mercato del lavoro (offerta regionale di politiche attive per il lavoro nel quadro del sistema riformato degli ammortizzatori sociali; promozione dei contratti di apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro; incentivi per l'occupazione femminile e giovanile; politiche di conciliazione; invecchiamento attivo e patti di solidarietà generazionale); *welfare* e povertà, con particolare riferimento al ruolo delle imprese sociali quale agente di integrazione. In materia di sostegno alle imprese e all'imprenditorialità, in linea con il PNR, il POR FSE Veneto promuove, in particolare, la crescita dimensionale e patrimoniale, sostiene l'internazionalizzazione e finanzia incentivi per nuove imprese orientate all'innovazione e alla tecnologia.

Le Raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma Nazionale di Riforma 2013 dell'Italia individuano i nodi strutturali e gli ambiti prioritari di riforma in materia di politica economica, ai fini di ridurre il disavanzo e perseguire efficacemente gli obiettivi della politica di coesione. Il presente programma operativo regionale tiene conto in generale delle Raccomandazioni del Consiglio e recepisce con azioni positive i contenuti e delle indicazioni delle raccomandazioni riferite agli ambiti di diretta pertinenza del FSE: la raccomandazione n. 4¹, riferita a mercato del lavoro, istruzione e *welfare* e la raccomandazione n. 2², avente ad oggetto le linee di riforma dell'amministrazione pubblica. A tale proposito (raccomandazione n. 4) il POR FSE Veneto 2014-2020 predispone azioni positive finalizzate al miglioramento dei servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; al miglioramento dell'offerta di istruzione e dei servizi di assistenza alla persona; al contrasto all'abbandono scolastico; a contribuire all'inclusione sociale, mirando le prestazioni alla lotta contro la povertà, con particolare riguardo alle famiglie a basso reddito con figli. Con riferimento alla raccomandazione n. 2 e al Position Paper il POR FSE Veneto 2014-2020 accoglie positivamente le sollecitazioni riferite al *capacity building*, con particolare riferimento ad obiettivi di efficienza ed efficacia nell'ambito dei servizi per l'occupazione e della giustizia civile.

L'Accordo di Partenariato è lo strumento nazionale con cui ciascuno Stato membro identifica opportuni meccanismi per assicurare la coerenza dei programmi operativi con la strategia europea per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e con le missioni specifiche dei fondi, in linea con gli obiettivi dettati dal trattato, ivi inclusa la coesione economica, sociale e territoriale. Il documento italiano identifica le disparità, le esigenze di sviluppo e le potenzialità di crescita con riguardo alle sfide territoriali, individua per ciascun obiettivo tematico i risultati attesi delle politiche e propone le azioni attivabili in riferimento a ciascun risultato atteso e gli indicatori di risultato, in conformità con i Regolamenti specifici ai diversi fondi.

L'Accordo di Partenariato costituisce la cornice programmativa entro cui si colloca la strategia del POR FSE Veneto 2014-2020, che tiene conto altresì dell'analisi dei fabbisogni regionali allo scopo di individuare e selezionare le priorità di investimento, i risultati attesi e le azioni che possono maggiormente contribuire a livello locale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. A tale scopo il POR FSE Veneto 2014-2020 adotta un criterio di concentrazione delle risorse definito in funzione delle specificità del contesto territoriale e una logica di intervento che si pone in continuità con il sistema di politiche e

¹ Migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola, anche tramite una riforma dello sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli;

² Dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020;

ALLEGATO A

pag. 11/184

servizi maturato con la programmazione 2007-2013 e mira a valorizzarne e svilupparne le buone pratiche e i risultati, evidenziati nell'ambito della valutazione ex ante.

Sulla base dell'Accordo di Partenariato viene inoltre garantita una efficace complementarietà con gli interventi previsti sui PON nazionali, sviluppando una sinergia operativa rispondente al principio generale di concentrazione.

A livello regionale, l'istanza di integrazione dei diversi fondi strutturali ha comportato l'istruzione di un processo volto all'identificazione unitaria, condivisa e partecipata degli obiettivi di sviluppo, in linea con le scelte della programmazione regionale e, a livello operativo, una collaborazione ed un coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella stesura dei programmi stessi, in base alle modalità delineate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 410 del 25 marzo 2013, riferita alla Programmazione Regionale Unitaria. I risultati di tale processo confluiscono nel documento "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014 -2020" (approvato con DGR n. 657 del 13 maggio 2014), che evidenzia le strategie che la Regione intende perseguire rispetto agli obiettivi tematici individuati secondo un approccio integrato, coordinato ed unitario rispetto alle scelte di sviluppo del territorio.

Il POR FSE Veneto 2014-2020 è sostenuto dalla valutazione ex ante, in conformità con l'articolo 55, comma 3, del Regolamento generale e con le linee guida emanate dalla Commissione europea³. In una prima fase, avviata negli ultimi mesi del 2012, il contributo richiesto alla valutazione ex ante si è focalizzato sull'esigenza di fornire all'Autorità di Gestione orientamenti e indicazioni propedeutiche alla programmazione. In questa fase le analisi e le simulazioni operate dal valutatore si sono focalizzate sull'individuazione delle sfide e dei fabbisogni, tenendo conto dei dati e delle dinamiche del contesto territoriali, sotto il profilo demografico, economico, sociale, occupazionale, dell'istruzione e della formazione; dei documenti rilevanti in riferimento alla politica di coesione; delle realizzazioni e dei risultati maturati dalla programmazione 2007-2013 nonché della capacità e dalla disponibilità di strutture atte a realizzare le singole politiche. A tale proposito è stato richiesto al valutatore un supporto esterno all'analisi delle condizionalità ex ante per quanto attiene il livello regionale. Successivamente, a seguito della definizione della prima bozza di documento strategico, la valutazione ex ante è stata chiamata in causa in più step, ai fini di valutare la coerenza e la consistenza della strategia definita e il contributo potenziale agli obiettivi di Europa 2020; di supportare la stima delle realizzazioni e dei risultati attesi, sulla base delle priorità d'investimento, degli obiettivi specifici, delle azioni e degli indicatori individuati dall'Autorità di Gestione; di valutare il corretto recepimento dei principi orizzontali e l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo, con particolare riferimento alla funzione di monitoraggio. I materiali predisposti nell'ambito della valutazione sono confluiti nel rapporto di valutazione ex ante allegato.

Inoltre ai sensi dell'art. 56 comma 3 del Regolamento Generale, l'Autorità di gestione provvederà alla definizione di specifiche azioni di valutazione al fine di monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del POR, anche in relazione ad un appropriato follow up.

Sfide e fabbisogni

In un contesto dominato dal tema occupazionale, e che permane pervaso da incertezza rispetto ai tempi e alla portata della ripresa economica, la strategia del POR FSE Veneto per il 2014-2020 mira sostanzialmente a coniugare due ordini di istanze, ovvero:

- nell'immediato, al contenimento della disoccupazione e alla prevenzione dell'esclusione sociale;

³ European Commission, *The Programming Period 2014-2020 Monitoring and Evaluation Of European Cohesion Policy European Regional Development Fund European Social Fund Cohesion Fund Guidance document on ex-ante evaluation*, January 2013

ALLEGATO A

pag. 12/184

- nel medio periodo, a supportare la competitività del sistema economico e la crescita occupazionale, agendo prioritariamente sul capitale umano.

L'emergenza occupazionale rappresenta il fronte più pericoloso aperto dalla crisi, anche al fine di contenere povertà ed esclusione sociale.

Le indicazioni emergenti dalle analisi di contesto, operate nell'ambito della valutazione ex ante, pongono l'accento in particolare sui seguenti target e sfide:

- prevenire e ridurre la disoccupazione di lunga durata;
- favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;
- aumentare l'occupazione dei giovani e contrastare il fenomeno dei NEET;
- promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura;
- incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro nei soggetti svantaggiati e nei segmenti a rischio di esclusione sociale

Il segmento occupazionale meno penalizzato dalla crisi è quello dei lavoratori anziani, che registra nel complesso variazioni positive. La crescita occupazionale registrata presso questo segmento, e indotta dalla riforma del sistema pensionistico, cela tuttavia situazioni (ancorché relativamente limitate) di criticità acuta, che riguardano i cosiddetti “esodati”. Ciò comporta la sfida di accompagnare adeguatamente i lavoratori anziani a rischio di esubero e senza possibilità di accesso alla pensione. Il segmento dei lavoratori anziani rappresenta inoltre un segmento quantitativamente preponderante e in crescita della forza lavoro. Con riguardo all'intera competitività del sistema economico risulta dunque fondamentale rispondere adeguatamente alla sfida di incentivare l'aggiornamento delle competenze nei lavoratori anziani.

Sul fronte delle strutture e delle reti la Regione può avvalersi del sistema di rete di servizi pubblici e privati in accreditamento attivata e rodata con la programmazione attuale. La sfida che si pone in riferimento alla promozione dell'occupabilità è quella di promuovere una maggiore integrazione della rete dei servizi all'impiego pubblici e privati, per migliorare l'efficacia del servizio. Si tratta di una sfida da agire essenzialmente dal lato dell'integrazione dei sistemi informativi e della specializzazione funzionale.

La validazione e certificazione degli apprendimenti ovunque e comunque appresi (a livello formale, non formale e informale) può rappresentare, sia per i cittadini (disoccupati e occupati) che per le imprese, un dispositivo funzionale per migliorare da un lato l'occupabilità dei lavoratori e dall'altro l'individuazione delle competenze realmente necessarie a ricoprire uno specifico ruolo o posto di lavoro. La Regione del Veneto intende valorizzare il processo di validazione e certificazione degli apprendimenti consolidandone la funzione come strumento “ponte” per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nonché per permettere alle imprese di qualificare le competenze del proprio personale e per acquisire nuovo personale con le competenze realmente necessarie a ricoprire il ruolo.

Le politiche per l'occupazione e le politiche volte all'inclusione sociale risultano strettamente correlate, soprattutto per quanto riguarda alcuni fondamentali segmenti socio-occupazionali tra cui le donne, i disoccupati di lunga durata e le persone con svantaggio. Ciò implica l'esigenza di agire leve differenziate – ivi compresa la facilitazione dell'accesso ai servizi - e risposte individualizzate. Con particolare riferimento all'inclusione sociale, si pone la sfida di una maggiore integrazione delle risorse del privato sociale quale leva fondamentale per aumentare le attività economiche a contenuto sociale e favorire l'innovazione sociale.

ALLEGATO A

pag. 13/184

Il target dei giovani richiede un approccio integrato e trasversale, in grado di confrontarsi con le molteplici sfide che insistono su questo bacino. Oltre alle sfide congiunturali connesse all'inserimento occupazionale, fondamentale risulta l'investimento nella qualificazione delle competenze, ai fini dell'occupabilità futura e anche a fini di prevenzione dell'esclusione sociale. Sotto questo profilo, anche in considerazione dell'elevato peso della componente straniera sulla popolazione studentesca, emerge l'importanza di proseguire l'impegno al contrasto alla dispersione scolastica e formativa e di contribuire all'incremento della partecipazione al sistema d'istruzione e formazione, che in Veneto permane distante dagli standard europei. Di fondamentale importanza a questo proposito è la sfida connessa al miglioramento dei sistemi e dell'offerta di istruzione e formazione, in risposta alle esigenze di crescita del sistema economico. Le politiche per limitare il fenomeno legato alla disoccupazione e all'inoccupazione giovanile debbono porsi sia una funzione preventiva (politiche di lungo periodo legate all'istruzione, al rafforzamento del capitale umano e delle competenze delle nuove generazioni) che una funzione curativa (strumenti volti a favorire il tasso di attività e l'ingresso occupazionale dei giovani che sperimentano la condizione NEET). Il POR FSE affronta dunque la questione giovanile trasversalmente agli Obiettivi Tematici e Priorità di Investimento, con riguardo all'istruzione, alla formazione professionale e alle politiche attive per il lavoro.

Le più recenti previsioni prospettano una ripresa economica solo a partire dal 2015. La ripresa economica non si tradurrà immediatamente in una crescita occupazionale, poiché le imprese faranno fronte all'aumento della produzione assorbendo il personale posto in cassa integrazione o con un recupero della produttività persa in questi ultimi anni. Sotto questo profilo appare fondamentale disporre di una strategia di prospettiva, capace di accompagnare la crescita del sistema economico regionale, facendo leva sui punti di forza riconosciuti e agendo sui principali vincoli. La capacità di esportazione rappresenta uno dei maggiori vantaggi competitivi dell'economia regionale. La struttura produttiva regionale, incentrata su imprese di piccole dimensioni, appare invece penalizzata sotto il profilo della ricerca e sviluppo e dell'accesso alle reti di innovazione. Agire sull'impresa, agevolando in particolare la capacità delle PMI di avviare e sostenere iniziative di cambiamento per l'innovazione dell'offerta di prodotti/servizi e per migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei processi produttivi e dei modelli organizzativi, rappresenta la leva fondamentale ai fini di alimentare uno sviluppo durevole, in grado di generare valore e occupazione. Sotto questo profilo le sfide specifiche riguardano l'opportunità di: incentivare la propensione all'export delle imprese venete; sostenere la produttività dei sistemi produttivi e lo sviluppo dell'economia verso settori strategici e produzioni a più alto valore aggiunto; sostenere i processi di crescita dimensionale d'impresa; incentivare ricerca e innovazione; innalzare i livelli di competenze nella forza lavoro; migliorare ulteriormente le competenze chiave degli allievi (a partire dall'inglese e dalle materie tecnico scientifiche) per elevarne l'occupabilità e accrescere la competitività del sistema economico; incentivare la mobilità transnazionale per studio e per lavoro.

Priorità d'investimento in relazione alle sfide e ai fabbisogni***Prevenire la disoccupazione di lunga durata***

La scelta di investire nella Priorità di Investimento 8.i “L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale” deriva innanzitutto dalla necessità di affrontare la questione del ricollocamento dei lavoratori espulsi dalle imprese in crisi, di sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione e chi cerca un reingresso nel mercato del lavoro. Le misure disposte dalla priorità d'investimento 8.i mirano in particolare a prevenire la disoccupazione di lunga durata, agendo tempestivamente sul

ALLEGATO A

pag. 14/184

fenomeno della disoccupazione al fine di evitare l'obsolescenza del capitale umano e l'acutizzazione delle difficoltà di inserimento con il conseguente rischio di esclusione sociale.

Incrementare l'occupazione giovanile

L'investimento sulla priorità 8.i “L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale” è mirato anche a sostenere l'occupazione giovanile, attraverso le iniziative previste dal Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia per i giovani. In quest'ambito le azioni a valere sul POR FSE 2014-2020 comprendono formazione mirata all'inserimento lavorativo, reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi, accompagnamento al lavoro, apprendistato per l'alta formazione e la ricerca, tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica, sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità.

Sostenere l'occupazione femminile e ridurre il gap occupazionale di genere

Rispetto al periodo pre-crisi e fino al 2012 il tasso di occupazione femminile ha registrato un lieve aumento, sostenuto dal passaggio di importanti contingenti femminili dall'inattività, spesso per fare fronte a equilibri economici famigliari messi in discussione dall'ingresso in cassa integrazione o in disoccupazione del partner. Parallelamente, l'accresciuto tasso di attività femminile ha comportato un incremento del numero di donne in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione femminile. Tale incremento era tuttavia meno sostenuto di quello a carico della componente maschile, maggiormente colpita dalla crisi del manifatturiero.

Nell'ultimo anno (2013) invece le dinamiche occupazionali di genere vedono un'accelerazione della crisi prevalentemente a carico della componente femminile: il calo occupazionale e la crescita della disoccupazione sono in buona misura attribuibili alle donne. Il tasso di disoccupazione femminile raggiunge il 9,5% (maschi 6,2%). Nel complesso la riduzione del gender gap in termini di tasso di occupazione intervenuta tra il 2007 e il 2013 (-3,6 punti percentuali) è sostanzialmente legata al peggioramento relativo della componente maschile. Il divario permane comunque molto elevato e pari a 19,6 punti percentuali (53,4% versus 74%, 15-64 anni). Elevato appare anche il divario stipendiale di genere: rispetto a quest'ultimo aspetto in particolare Veneto Lavoro ha recentemente stimato un differenziale salariale del 40% a sfavore delle donne⁴, derivante dalla segmentazione di genere del mercato del lavoro e dai vincoli alla progressione di carriere che spesso insistono sulla componente femminile.

In risposta a tali criticità, nell'ambito della priorità 8.i dedicata all'accesso all'occupazione, il POR FSE adotta misure rivolte alla componente femminile del mercato del lavoro volte a favorirne l'inserimento occupazionale, politiche di conciliazione e agevolazione all'accesso ai servizi, anche attraverso il sostegno a programmi di *welfare* aziendale e/o territoriale, strumenti di sostegno all'auto-imprenditorialità e all'auto-impiego.

Sostenere il rilancio dell'economia veneta agendo sull'adeguamento delle competenze dei lavoratori e promuovere la competitività delle imprese

Le politiche di sostegno all'occupabilità e all'inclusione sociale non possono prescindere da una strategia che miri a sostenere la competitività dell'economia regionale e che si rivolga all'impresa quale attore centrale del mutamento e dell'innovazione. Il sostegno all'impresa veneta che crea occupazione rappresenta la leva fondamentale ai fini della creazione di reddito e di posti di lavoro.

⁴ Veneto Lavoro (2011) Thematic Studies on Gender Equality

ALLEGATO A

pag. 15/184

Nei prossimi anni, a fronte del prolungarsi della stagnazione della domanda interna, in un quadro di accresciuta competizione internazionale, i sistemi produttivi veneti dovranno puntare su strategie di ristrutturazione produttiva, diversificazione settoriale e investimento nell'innovazione, di reti e di aggregazione di imprese.

In tale quadro, uno dei fattori determinanti per la crescita è rappresentato dalla qualità del capitale umano, le cui competenze sono risorse fondamentali su cui investire per rafforzare la vitalità e la capacità di adattamento dei sistemi produttivi veneti. A tale fine, nell'ambito di una programmazione regionale unitaria fortemente vocata alla crescita dell'impresa e fondata anche sull'implementazione del principio della bilateralità, il POR FSE investe nella priorità 8.v “L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”, ai fini di promuovere iniziative di sostegno alle imprese e ai lavoratori indirizzate verso misure per l'efficienza, l'innovazione, l'internazionalizzazione, lo sviluppo sostenibile, concentrando l'attenzione sulle aree di intervento che per l'impresa veneta sono fondamentali per competere sui mercati internazionali, sia in questo momento di trasformazione che nel futuro. Si darà sostegno quindi a strategie di sviluppo aziendale diversificate, orientate verso l'innovazione dell'offerta di prodotti e servizi, la razionalizzazione dei processi, anche di trasporti e della logistica, l'uso efficiente delle risorse, lo sviluppo di nuovi mercati, e iniziative per favorire l'aggregazione, l'imprenditorialità e la diversificazione in settori produttivi promettenti oltre che atte a rendere il passaggio intergenerazionale un momento di crescita e di ulteriore sviluppo, considerato che il tema della continuità dell'impresa familiare è centrale nell'economia della Regione del Veneto.

Promuovere l'invecchiamento attivo

Considerata la struttura demografica della popolazione, la Regione del Veneto intende promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute dei lavoratori, attraverso il ricorso alla priorità 8.vi dedicata. I lavoratori e gli imprenditori maturi possiedono un bagaglio di conoscenze e di esperienze da preservare e valorizzare ulteriormente, per queste ragioni è opportuno investire in politiche che favoriscano un avvicinamento graduale alla pensione e che incentivino il passaggio delle conoscenze fra le generazioni. L'investimento nella priorità 8.vi è funzionale anche a predisporre adeguate forme di tutela a favore dei lavoratori maturi esposti al rischio di licenziamento per crisi aziendale o settoriale/territoriale e privi di possibilità di accesso al pensionamento.

Migliorare l'efficacia dei servizi per il lavoro e favorire le opportunità di mobilità transnazionale

In funzione del miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con la Legge Regionale n. 3 del 13.03.2009 “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro”, la Regione del Veneto ha promosso un sistema di servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione tra operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. L'attuale modello regionale di servizi per il lavoro si caratterizza quindi per un'offerta finanziata dal settore pubblico ed erogata in forma mista da soggetti pubblici e privati. A questa si affianca l'offerta di tipo “commerciale” gestita da soggetti privati profit che operano in regime di autorizzazione ai sensi del D.lgs. 276/03.

Attraverso il sostegno alla priorità d'investimento 8.vii dedicata alla modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, il POR FSE mira a proseguire il percorso avviato con la L.R. 3/2009, con le finalità di:

- consolidare e qualificare la rete di offerta di servizi per il Lavoro;
- consolidare strumenti e modalità di sostegno ai lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e ai giovani alla ricerca di accesso all'occupazione, nell'ambito delle misure previste dalla Garanzia per i Giovani;
- potenziare le reti e i servizi a supporto della mobilità geografica e occupazionale di studenti e lavoratori.

ALLEGATO A

pag. 16/184

- Implementare la riforma dei servizi pubblici per l'impiego in un'ottica di collaborazione/correlazione con il sistema privato, al fine di potenziarne l'efficacia.

L'incremento dell'occupabilità quale leva per l'inclusione sociale

La Valutazione del Programma Nazionale di Riforma e del Programma di Stabilità 2013 ha evidenziato come la struttura dei trasferimenti sociali in Italia sia largamente orientata alla popolazione anziana attraverso la spesa pensionistica (16,9% del PIL nel 2011, uno dei valori più elevati in Europa), mentre sono limitate e inefficaci le risorse destinate alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Questo documento, in stretta analogia con il Position Paper per l'Italia, evidenzia pertanto la necessità di politiche che incentivino l'ingresso o il reingresso delle persone a rischio povertà nel mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva.

In tal senso dunque, sul fronte dell'Inclusione Sociale, la Regione del Veneto mira a promuovere l'approccio dell'inclusione attiva: considerato il contributo limitato del sistema italiano dei trasferimenti pubblici alla lotta alla povertà ed esclusione sociale e la contemporanea crescita degli indicatori di esposizione alla povertà, in particolare tra la popolazione in età di lavoro, è infatti opportuno mettere in campo azioni che facilitino il più possibile l'integrazione occupazionale. Per tale ragione la Regione Veneto ha deciso di finanziare la priorità 9.i "L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità". Le misure previste si rivolgono alle persone svantaggiate, tra cui in particolare i disoccupati di lunga durata, che costituiscono dal punto di vista quantitativo il bacino più esteso dello svantaggio, ed evidenziano nel medio periodo una crescita importante, passando dai 25mila del 2007 agli 85 mila del 2013.

Un ruolo importante in questo campo possono svolgerlo le imprese sociali e più in generale le imprese attente alle responsabilità sociali. In un momento in cui la sopravvivenza e il successo dell'impresa sono messi in discussione dalla crisi economico-finanziaria, la Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI) o la *Corporate Social Responsibility* (CSR) può diventare fonte di valore condiviso, contribuendo alla competitività dell'impresa e, allo stesso tempo, allo sviluppo sociale e ambientale del contesto di riferimento. Va riservata un'attenzione specifica verso le piccole imprese e i principi della RSI. L'attenzione agli impatti sociali e ambientali può diventare fonte di innovazione e criterio per l'identificazione e la gestione dei rischi lungo i processi produttivi. Le politiche aziendali possono considerarsi uno dei perni del *welfare* sussidiario e per questo è importante un'integrazione delle misure e degli interventi a livello locale.

Per promuovere questo tipo di agire economico la Regione del Veneto intende finanziare anche la priorità di investimento 9.v relativa alla promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di agevolare l'accesso all'occupazione, ponendo una particolare attenzione anche alla promozione della RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di *welfare community* e *welfare aziendale*.

Prevenire la dispersione scolastica e elevare i tassi di istruzione

Il clima economico e sociale sfavorevole ai giovani può scoraggiare non solo la ricerca del lavoro, ma anche l'impegno nell'istruzione e formazione. Il tasso di *early school leavers*, pur in chiaro calo tendenziale sul medio lungo periodo evidenzia in Veneto un andamento oscillatorio. Il 2009 e il 2011 mostrano ad esempio una crescita della dispersione. Le scelte di investimento in istruzione sono fortemente legate alla congiuntura economica famigliare: questa correlazione, soprattutto nell'attuale contesto di crisi diffusa, comporta l'esigenza di mantenere elevato il presidio sulle politiche di contrasto, che hanno condotto in questi anni a risultati importanti: come anticipato, il più recente aggiornamento dell'indicatore sulla dispersione scolastica (2013) pone infatti il Veneto al 10,3%, dato conforme all'obiettivo europeo per il 2020. Questo risultato appare fortemente correlato al ruolo agito dal sistema

ALLEGATO A

pag. 17/184

regionale di Iefp nell'ambito dell'offerta complessiva di istruzione e formazione in Veneto; un ruolo che si ritiene vada confermato e ulteriormente migliorato sotto il profilo della rispondenza alla domanda di lavoro⁵.

Gli esiti occupazionali dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale iniziale, rivolta ai giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, sono costantemente monitorati tramite dati ufficiali.

La più recente indagine occupazionale relativa ai tassi occupazionali del triennio conclusosi nel giugno 2011, riferito a 5.105 allievi, dimostra che di questi hanno avuto almeno un'opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro il 37% nell'arco di 6 mesi, il 50% dopo un anno, 59% dopo 18 mesi e infine 64% a distanza di due anni.

In media il 76% dei soggetti ha trovato il primo lavoro entro un anno dal conseguimento del titolo, I settori nei quali i giovani hanno trovato maggiormente lavoro sono quello Commerciale e del tempo libero, dei Servizi alla persona e dell'Industria Metalmeccanica, che assorbono complessivamente il 65% delle assunzioni.

Nell'ambito del POR FSE 2014-2020, l'approccio alla problematica dei NEET ricorre alla leva dell'istruzione e formazione con l'obiettivo di ridurre la quota di giovani “not in education nor in training” e di promuoverne la qualificazione delle competenze, anche ai fini dell'occupabilità. In quest'ottica il peso attribuito al contrasto alla dispersione scolastica va letto soprattutto in chiave preventiva, in continuità con l'approccio perseguito fin qui dall'amministrazione regionale ed è funzionale, più in generale, a promuovere l'uguaglianza di accesso a opportunità di istruzione e formazione di buona qualità, ovvero a sostenere e innalzare la partecipazione scolastica e formativa nonché i tassi di istruzione dei giovani veneti.

Per fare fronte a questa sfida il POR FSE investe nella priorità 10.i “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione”, in particolare per gruppi di utenza debole, agendo sulla promozione di iniziative di orientamento, accompagnamento, sostegno, alternanza scuola-lavoro oltre che sul canale della formazione iniziale. La promozione di iniziative in grado di valorizzare la propensione all'auto-impiego e all'imprenditorialità dei giovani saranno inoltre promosse quali leve motivazionali per prevenire i fenomeni di abbandono scolastico e favorire la transizione scuola-lavoro.

In sintesi, la volontà da parte della regione di confermare l'attenzione alla priorità d'investimento 10.i trova motivazione nelle seguenti considerazioni:

- l'obiettivo di consolidare il target raggiunto, pur in presenza di tendenze strutturali che non solo caratterizzano, ma caratterizzeranno sempre più il sistema socioeconomico nel medio periodo e che senza un intervento del legislatore rischiano di incrementare il tasso di abbandono: l'ingresso nella società e nel mercato del lavoro di un contingente importante e in crescita di stranieri, soggetti a tassi di abbandono maggiori;
- l'esigenza di sostenere la partecipazione all'istruzione e formazione e di elevare i tassi di istruzione a partire dalla disposizione di un'offerta di qualifiche professionalizzanti e in linea con la domanda di lavoro e che consentano la possibilità di passaggio ai livelli di istruzione superiore.

⁵ Il sistema di Iefp regionale presenta un'attrattività molto elevata e in costante crescita (18.636 iscritti a.f. 2011/2012, + 36% rispetto all'a.f. 2005/2006). In particolare questo canale con circa 6 mila iscritti al primo anno, intercetta circa il 13% degli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, gran parte classificabile come utenza debole e a rischio dispersione. La regione Veneto si pone al terzo posto della graduatoria nazionale in quanto a numero di allievi qualificati, dopo Lombardia e Piemonte, con un costo orario per allievo che risulta essere il più basso tra le regioni italiane (4,02 euro; media nazionale pari a 5,29 euro, dati fonte Isfol 2012)

ALLEGATO A

pag. 18/184

Il miglioramento della reattività del sistema dell'istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro

Gli svantaggi che colpiscono i giovani in questa particolare fase economica sono molteplici. Il sistema dell'istruzione e formazione presenta una bassa reattività rispetto alle esigenze espresse dal mondo produttivo, per cui spesso si verifica una mancata corrispondenza tra le competenze possedute dai giovani e quelle ricercate nel mercato del lavoro. In Italia risulta inoltre particolarmente difficile la fase di transizione tra la scuola e il lavoro. Rispetto ad altri sistemi formativi europei, quello italiano si caratterizza per una bassa alternanza fra la scuola ed il lavoro, per cui molti giovani diplomati e laureati italiani e veneti non possono vantare nessuna esperienza lavorativa, elemento che disincentiva i datori di lavoro. Le difficoltà della congiuntura attuale acuiscono questo problema, come si evidenzia dai dati relativi alle assunzioni realizzate dalle imprese venete al 2012, che mostrano come la caduta del volume delle assunzioni (rispetto agli anni pre-crisi) raggiunga valori superiori al 60% tra coloro che devono immettersi per la prima volta nel mercato del lavoro - gli esordienti - mentre la riduzione che interessa i giovani con precedenti esperienze di lavoro è in linea con quanto osservato per altre classi di età (24%). Nel 2008 i giovani alla prima esperienza lavorativa risultavano poco meno di 65mila e risultavano destinatari del 9% dei rapporti di lavoro dipendente attivati nell'anno (al netto del lavoro domestico e di quello intermittente); nel 2012 essi sono scesi a 32mila con un peso complessivo, sul totale delle assunzioni, pari al 5%.

In tale quadro, il POR FSE intende dare un contributo importante per facilitare il processo di transizione scuola-lavoro dei giovani del Veneto e per promuovere un maggiore incontro fra il mondo scolastico e quello del lavoro. Per queste ragioni la Regione del Veneto si propone di finanziare all'interno dell'Obiettivo Tematico 10, che prevede l'investimento nell'istruzione e nella formazione, la priorità 10.iv "Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato".

Contribuire ad accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione

L'investimento del POR FSE sulle priorità 11.i e 11.ii connesse al "Rafforzamento della capacità istituzionale" è mirato a concentrare le risorse su ambiti e obiettivi chiaramente delimitati. In coerenza con la Raccomandazione Specifica Paese N° 2 del 2013 e in continuità con le misure avviate nel corso del periodo di programmazione 2007 – 2013 le risorse dedicate alla priorità d'investimento 11.i sono destinate in particolare a progetti di semplificazione del quadro normativo e burocratico a vantaggio delle imprese e a interventi organizzativi nell'ambito della giustizia civile, finalizzati ad una migliore efficienza e qualità. Un ulteriore obiettivo nell'ambito della priorità d'investimento 11.i è quello connesso all'aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici, attraverso il miglioramento dei sistemi informativi (dorsale informativa) e con particolare riguardo al mercato del lavoro e alle politiche del lavoro

La priorità d'investimento 11.ii, dedicata al rafforzamento delle capacità (programmatoria ed operativa) di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche del lavoro (11.ii) è finalizzata a ottimizzare modalità e strumenti di compartecipazione partenariale sulle decisioni da assumere a livello strategico ed operativo. In questo modo i contenuti degli interventi sulle varie linee operative verranno assorbiti dal contesto economico e sociale, venendo così a costituire la base condivisa per la determinazione di un reale e duraturo processo di integrazione tra gli attori. I risultati attesi si caratterizzeranno pertanto sia in relazione al miglioramento dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, sia con riferimento ad una rinnovata consapevolezza degli *stakeholders* sull'importanza del loro ruolo nella costruzione di una reale politica europea di coesione.

ALLEGATO A

pag. 19/184

- 1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Motivazione alla base della selezione
8) Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lungo periodo e chi si trova ai margini del mercato del lavoro, anche con iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Peggioramento degli indici occupazionali: forte incremento del numero di disoccupati e crescita del tasso di disoccupazione. Il trend di crisi aziendali sostenuto e in tendenziale aumento, e il massiccio e perdurante ricorso alla cassa integrazione prefigurano un ulteriore aumento del fabbisogno di politiche per l'occupabilità. Elevata crescita del numero di disoccupati: dai 73mila del 2007 ai 171 mila del 2013 Tasso di disoccupazione in crescita: dal 3,3% del 2007 al 7,6% del 2013 Ore di cassa integrazione autorizzate: dai 9milioni del 2007 ai 103milioni del 2012 ai 108milioni del 2013 Tasso di disoccupazione giovanile elevato e in crescita: dal 8,4% del 2007 al 25,3% del 2013 (Fonte: Istat RCFL); Quota NEET elevata e in aumento: 15,6% nella fascia 15-24 anni; 21,7% nella fascia 18-29 anni, dato Istat 2013 Elevato divario occupazionale di genere (19,6% nel 2013) a carico della componente femminile (Fonte: Istat RCFL)

ALLEGATO A

pag. 20/184

	<p>v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p> <p>vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute</p> <p>vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'occupazione pubblici e privati, attraverso un maggiore rispetto delle esigenze del mercato del lavoro, includendo azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale</p>	<p>Necessità di sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese venete favorendo, da un lato, l'occupazione mediante la creazione di nuovi posti di lavoro, dall'altro la valorizzazione del capitale umano e la qualificazione delle competenze, anche da parte degli imprenditori.</p> <p>Opportunità di sostenere la vocazione all'export delle imprese, punto di forza dell'economia veneta e volano dello sviluppo</p> <p>Limitati investimenti in R&S (Quota % PIL pari al 1,03% dato al 2011);</p> <p>Limitata partecipazione al lifelong learning (5,6% della popolazione 26-64 anni, Eurostat 2013)</p> <p>Elevata domanda di politiche anche a favore di forme di aggregazione d'impresa per l'adattabilità da parte del sistema d'impresa regionale</p> <p>Nell'ambito delle politiche di formazione continua si rileva, da un lato l'opportunità di incentivare l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori anziani e dall'altro di favorire la trasmissione generazionale dei saperi (staffette generazionale). La recente riforma del sistema pensionistico ha comportato un incremento degli occupati anziani ma anche un incremento del rischio di esclusione a carico di lavoratori anziani occupati in aziende in crisi, che rischiano di trovarsi in stato di disoccupazione e senza possibilità di accesso al pensionamento. Si tratta spesso di lavoratori con basse qualifiche e a difficile occupabilità.</p> <p>Progressivo invecchiamento della forza lavoro: il peso degli over 54 passa dal 8,4% del 2007 al 11,9 del 2012)</p> <p>Limitato coinvolgimento dei lavoratori anziani nelle politiche attive cofinanziate dal POR FSE 2007-2013: tasso di copertura al 2012 pari al 6,2% contro un peso di tale popolazione sulle forze lavoro pari al 11,9%).</p> <p>Necessità di perseguire una completa integrazione funzionale tra servizi all'impiego pubblici e privati e di incrementare l'efficacia dei servizi, con riferimento alle politiche attive del lavoro, anche attraverso meccanismi di premialità; opportunità di potenziamento della rete Eures</p>
--	---	---

ALLEGATO A

pag. 21/184

	<p>attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e le parti interessate</p>	<p>e della mobilità professionale transnazionale; gestione amministrativa e operativa della Garanzia Giovani.</p> <p>Dotazione di personale dei CPI insufficiente e in calo: rapporto utenti (misurato in termini di DID annue) / operatori complessivi CPI pari a 311 (Fonte: elaborazione su dati Silv 2011); Organico in calo del 25% rispetto al 2005.</p> <p>Limitata capacità dei CPI di intercettare la domanda di lavoro : cca 10mila richieste di personale (media annua regionale) Limitata propensione dei giovani italiani alla mobilità transnazionale per studio o lavoro: 12% (EU27 14%) Fonte: Commissione europea, Eurobarometro, (2011), <i>Youth on the move . Analytical report</i></p>
I risultati attesi previsti nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 8, contribuiscono anche ad altri obiettivi tematici:	<p>a) sostenendo il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente sotto il profilo delle risorse ed ecologicamente sostenibile, mediante il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione necessario all'adeguamento delle competenze e delle qualifiche, il perfezionamento professionale della manodopera e la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori collegati all'ambiente e all'energia (Obiettivo Tematico 6)</p>	<p>Necessità di qualificare il capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovativi per la valorizzazione delle risorse naturali</p> <p>Sviluppare le competenze per sfruttare le potenzialità turistiche e sostenere percorsi di crescita sostenibile fondati sulla specializzazione anche di produzioni tipiche dei territori</p>
	<p>b) migliorando l'accessibilità, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione grazie allo sviluppo dell'alfabetizzazione digitale e dell'e-learning, all'investimento nell'inclusione digitale (<i>e-inclusion</i>), nelle competenze digitali e nelle relative abilità imprenditoriali (Obiettivo Tematico 2)</p>	<p>Alfabetizzazione digitale</p> <p>Inclusione digitale</p> <p>Sviluppo delle competenze nel settore delle TIC in particolare per le PMI</p>
	<p>c) rafforzando la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, attraverso lo sviluppo degli studi post-universitari e delle competenze imprenditoriali, la formazione dei ricercatori, la messa in rete delle attività e i partenariati tra gli istituti di insegnamento superiore, i centri tecnologici e di ricerca nonché le imprese (Obiettivo Tematico 1)</p>	<p>Limitati investimenti in R&S (Quota % PIL pari al 1,03% dato al 2011);</p> <p>Bassa diffusione di laureati e di istruzione terziaria fra la popolazione 30-34 anni: 21,4% al 2012</p>
	<p>d) migliorando la competitività e la sostenibilità a lungo termine delle piccole e medie imprese mediante la promozione della capacità di adattamento delle imprese, dei dirigenti e dei lavoratori nonché un</p>	<p>Il sistema delle PMI della Regione del Veneto va sostenuto ed implementato per riuscire a conseguire una nuova identità sia sul mercato interno che in quello internazionale. In questo modo l'impresa può divenire incubatore di innovazione e quindi</p>

ALLEGATO A

pag. 22/184

	<p>maggiori investimenti nel capitale umano e il sostegno a favore di istituti di istruzione e formazione professionale orientati alla pratica (Obiettivo Tematico 3)</p>	<p>investire nel capitale umano anche attraverso la creazione di reti di sviluppo territoriale di prodotto, di marketing.</p>
9) Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)	<p>i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</p> <p>v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di agevolare l'accesso all'occupazione</p>	<p>Il protrarsi della crisi economica e occupazionale ha comportato anche in Veneto un incremento del rischio di esclusione sociale. L'opzione per l'inclusione attiva, ovvero per un approccio individualizzato basato prioritariamente, ma non esclusivamente, sulla leva occupazionale è volto a prevenire la radicalizzazione dei fenomeni di esclusione sociale a favore di soggetti e famiglie che assommano alle difficoltà occupazionali difficoltà di ordine sociale, di salute, economico, di conciliazione.</p> <p>Indici di esclusione sociale in lieve crescita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale in lieve crescita (15,8% nel 2012; 14,1% nel 2009); - persone in famiglie a bassa intensità di lavoro: 5,1% nel 2012; 4% nel 2009 <p>Forte crescita del numero di disoccupati di lunga durata (dai 25 mila del 2007 agli 85 mila del 2013 e dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata (> 12 mesi) sul totale disoccupati (dal 31% del 2008 al 50% del 2013, fonte: Microdati Istat)</p> <p>Necessità di sensibilizzare, formare e accompagnare allo sviluppo dell'imprenditorialità sociale.</p> <p>L'occupazione nelle organizzazioni non profit, in forte crescita nel decennio, passa dai 45.576 addetti del 2001 ai 65.230 fotografati dal Censimento 2011 (+43%): opportunità di favorire una maggiore integrazione delle imprese sociali nei patti sull'occupazione e nelle iniziative di inclusione sociale, per facilitare la piena espressione del potenziale del terzo settore e per favorire un approccio "bottom up" all'innovazione sociale.</p>
10) Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per	<p>i) la riduzione e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce nonché la promozione di un accesso paritario all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, anche per quanto concerne i percorsi formativi (formali, non formali e</p>	<p>La capacità di contenimento dell'indicatore sulla dispersione scolastica in Veneto (10,3% al 2013) è strettamente correlata alla presenza di un sistema strutturato di formazione iniziale di livello regionale. Tale sistema, che intercetta soprattutto giovani a maggior rischio di dispersione, presenta</p>

ALLEGATO A

pag. 23/184

<p>le competenze e l'apprendimento permanente)</p>	<p>informali) che consentono di riprendere percorsi di istruzione e formazione</p> <p>iv) il miglioramento dell'utilità dei sistemi di insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorando la relativa qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum, l'introduzione e lo sviluppo di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>un'attrattività molto elevata e in costante crescita (18.636 iscritti a.f. 2011/2012, + 36% rispetto all'a.f. 2005/2006). La scelta della p.i. è pertanto legata all'opportunità di garantire la disponibilità dell'offerta di qualifiche professionalizzanti, perseguito al contempo obiettivi di crescita dell'efficienza, della qualità e dell'occupabilità</p> <p>Esigenza di perseguire una maggiore integrazione tra istruzione, formazione e impresa, finalizzata al potenziamento dell'occupabilità, della ricerca e dell'innovazione</p>
<p>11) Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>i) l'investimento nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale in un'ottica di riforma, migliore regolamentazione e buona <i>governance</i></p> <p>ii) il rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</p>	<p>Esigenza di proseguire e rafforzare il processo avviato con la programmazione 2007-2013 di ammodernamento delle Pubbliche Amministrazioni, con particolare riferimento all'ambito della giustizia civile. Raccomandazione Specifica Paese n.º 2/2013.</p> <p>Esigenza di incrementare trasparenza e accesso ai dati pubblici, attraverso il miglioramento dei sistemi informativi (dorsale informativa) con particolare riguardo al mercato del lavoro e alle politiche del lavoro</p> <p>Risulta necessario che gli stakeholder coinvolti nei settori della formazione, dell'istruzione, dell'occupazione e delle politiche sociali, acquisiscano una nuova cultura programmatica ed operativa per la realizzazione concreta di una rete europea di coesione, superando particolarismi e localismi</p>

ALLEGATO A

pag. 24/184

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'impostazione tecnico-finanziaria della programmazione FSE si manifesta in modo articolato, al fine di rispondere non solo ad esigenze concrete di tipo operativo, ma soprattutto di coniugare tra loro in modo organico le priorità di investimento rispetto alle sfide individuate, con la finalità ultima di concorrere stabilmente agli obiettivi della strategia Europa 2020.

In rispetto del principio del *ring-fencing*, che richiede di concentrare almeno l'80% delle risorse intorno a 5 priorità di investimento, gli investimenti vengono canalizzati principalmente sulle seguenti priorità:

Asse 1. Occupabilità

- i) l'accesso all'occupazione
- v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Asse 2. Inclusione sociale

- i) l'inclusione attiva, in particolare al fine di migliorare l'occupabilità

Asse 3. Istruzione e formazione

- i) prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico precoce
- iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e l'adeguamento dei curricula

Oltre all'applicazione del principio del *ring-fencing*, le ulteriori risorse vengono collocate sulle seguenti altre priorità di investimento che debbono essere considerate sinergiche alle prime, pur contando su di un budget più limitato:

Asse 1. Occupabilità

- vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute
- vii) la modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale

Asse 2. Inclusione sociale

- v) la promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali

Asse 4. Capacità istituzionale

- i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni e dei servizi pubblici
- ii) rafforzamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'apprendimento permanente, della formazione e dell'occupazione e delle politiche sociali

In relazione alle scelte effettuate si sottolinea, innanzitutto, la finalizzazione della strategia al contenimento della disoccupazione e alla prevenzione dell'esclusione sociale. Nell'approccio strategico formulato, le risorse dedicate all'accesso all'occupazione e all'inclusione attiva si rinforzano reciprocamente e sono funzionali a salvaguardare i livelli occupazionali già conosciuti dall'economia regionale e a contrastare il fenomeno delle nuove povertà. Inoltre, le ragioni delle scelte operate si fondano sulle linee di riforma dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro attualmente in corso, che mirano a creare una razionalizzazione ed una programmazione strutturale corretta tra questi ambiti.

Dalle indicazioni del Consiglio dell'Unione europea sul Programma Nazionale di Riforma 2013 e sul Programma di Stabilità dell'Italia (Raccomandazione 8 luglio 2013 – OR en – 11203/13) si evincono due problemi cardine, ovvero la strategia di bilancio volta ad incanalare in discesa il rapporto debito/PIL, nonché l'assoluta necessità di intervenire sulla disoccupazione giovanile e sui giovani NEET.

La morsa di questi due problemi, già grave, può compromettere per il futuro qualunque politica di coesione e di sviluppo, con imprevedibili ripercussioni sui sistemi sociali e produttivi.

ALLEGATO A

pag. 25/184

Per combattere questa congiuntura negativa occorre superare la logica contributiva dei vari programmi rispetto a necessità contingenti, per impostare invece (come indicato nei Regolamenti), un approccio di investimento, in relazione al valore aggiunto che i risultati attesi devono produrre.

In tal senso, sono state selezionate le quantificazioni finanziarie, in quanto esprimono interventi sistematici per promuovere un approccio *“policy making”*, impennato sulla valorizzazione del territorio e delle risorse in esso contenute, sulla creazione di un nuovo modello occupazionale volto a promuovere la componente personale in termini di conoscenze/competenze, sulla riconversione dei processi produttivi, sulla capitalizzazione e stabilizzazione dimensionale delle imprese, sulla promozione dell’innovazione sociale attraverso l’approccio del *welfare community*.

Il metodo *“law making”*, incentrato sul mero aggiornamento del quadro normativo deve pertanto lasciare il posto al *“policy maker”*, che può, per essere attuato, richiedere un’attenta e responsabile partecipazione di tutti gli *stakeholders* presenti sul territorio. Non si tratta semplicemente di modificare una metodologia, ma di integrare sinergicamente i vari interventi in modo da creare una tassonomia delle *policy*, che partendo dalla programmazione comunitaria si estenda a tutto il campo delle politiche regionali.

La distribuzione delle risorse per assi e priorità d’investimento è fortemente condizionata dalla centralità che assume la questione giovanile nella strategia. L’incidenza e la crescita dei NEET rappresentano, anche in prospettiva, una delle minacce più rilevanti per il sistema socioeconomico e richiede una strategia composita, in grado di agire da un lato a sostegno del miglioramento dei processi di istruzione, formazione e qualificazione delle competenze, dall’altro a sostegno dell’incremento delle opportunità occupazionali in uscita dai percorsi di istruzione formale. Nell’ambito del POR FSE 2014-2020, l’approccio alla problematica dei NEET privilegia la leva dell’istruzione e formazione, con l’obiettivo di ridurre la quota di giovani *“not in education not in training”* e di promuoverne la qualificazione delle competenze, anche ai fini dell’occupabilità. In quest’ottica il peso attribuito al contrasto alla dispersione scolastica va letto soprattutto in chiave preventiva, in continuità con l’approccio perseguito fin qui dall’amministrazione regionale ed è funzionale, più in generale, a promuovere l’uguaglianza di accesso a opportunità di istruzione e formazione di buona qualità, ovvero a sostenere e innalzare la partecipazione scolastica e formativa nonché i tassi di istruzione dei giovani veneti.

In sintesi, la volontà da parte della regione di confermare l’attenzione in termini di risorse destinate alla priorità d’investimento 10.i trova motivazione nelle seguenti considerazioni:

- l’obiettivo di consolidare il target raggiunto rispetto all’indicatore sugli *early school leavers*, a fronte di tendenze strutturali che caratterizzano e caratterizzeranno in misura crescente il sistema socioeconomico nel medio periodo, quale l’ingresso nella società e nel mercato del lavoro di un contingente importante e in crescita di stranieri, soggetti a tassi di abbandono maggiori;
- l’esigenza di sostenere la partecipazione all’istruzione e formazione e di elevare i tassi di istruzione a partire dalla disposizione di un’offerta di qualifiche professionalizzanti e in linea con la domanda di lavoro e che consentano la possibilità di passaggio ai livelli di istruzione superiore;

A tale dotazione si affiancano le risorse previste dal Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani (per un ammontare di 83 milioni), che mirano a contrastare la condizione NEET soprattutto attraverso misure volte all’integrazione occupazionale. Attraverso la Garanzia Giovani, che a partire dal 2016 proseguirà nell’ambito del POR OB. T. 8 priorità i), la Regione mira a garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni un’offerta valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato, di tirocinio o di altre attività di formazione entro 4 mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale.

La dotazione di risorse privilegia anche la priorità d’investimento 8.v, ai fini di concorrere, attraverso la valorizzazione del capitale umano delle imprese, al sostegno alla ricerca e innovazione delle PMI, accrescendo per questa via la competitività delle imprese stesse e la domanda di lavoro.

ALLEGATO A

pag. 26/184

La dotazione di risorse sulla priorità iv) dell'Asse 3 è funzionale innanzitutto a ridurre il divario tra scuola, università e impresa, in modo da sostenere nuove progettualità che contribuiscano a rendere i percorsi scolastici più vicini alle esigenze delle imprese. L'obiettivo finale è quello di favorire una maggiore occupabilità dei giovani in uscita dai percorsi di istruzione formale a tutti i livelli, così da contribuire ad una maggiore attrattività degli stessi presso i destinatari finali, elemento che può, a sua volta, contribuire alla riduzione del tasso di NEET e all'aumento dell'occupazione dei giovani.

Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
1 Occupabilità	FSE		20%	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	a.i) l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani 8.2 Aumentare l'occupazione femminile 8.7 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti/lavoratori svantaggiati	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro

ALLEGATO A

pag. 27/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
							partecipazione all'intervento Tasso di occupazione giovanile (15-29) Tasso giovani NEET Tasso di Imprenditorialità giovanile Tasso di occupazione femminile Tasso di abbandono del lavoro dopo la nascita del figlio Tasso di Imprenditorialità femminile Incremento Percentuale occupati di 15-64 anni con problemi di salute Tasso di natalità delle imprese
			17%	a.v) l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali/ e di grandi aziende)	Sviluppo della competitività d'impresa: valorizzazione del capitale umano al fine di sostenere lo sviluppo della competitività e la crescita delle imprese, perché siano in grado di assicurare il mantenimento dei posti di lavoro esistenti e generarne di nuovi	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione Quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva su totale dei disoccupati Percentuale di imprese che assumono personale
			1%	a.vi) l'invecchiamento attivo e in buona salute	8.3 Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento		Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione

ALLEGATO A

pag. 28/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
			2%			attivo e la solidarietà tra generazioni.	all'intervento Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti con più di 54 anni che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Tasso di occupazione over 50 -(Percentuale).
						a.vii) la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro Numero prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92 Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani Soddisfazione degli utenti dei Servizi per l'Impiego
2. Inclusione Sociale	FSE		18%	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	b.i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazi

ALLEGATO A

pag. 29/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
					l'occupabilità	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)	one, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale Individui, di cui bambini, in grave deprivazione materiale Tasso di occupazione di persone con disabilità.
		2%		b.v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	Promozione della RSI, in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e/o promozione di welfare community e welfare aziendale	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale Individui, di cui bambini, in grave deprivazione materiale	

ALLEGATO A

pag. 30/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
3. Istruzione e Formazione	FSE		27%	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	c.i) riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale
			6%		c.iv) migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro

ALLEGATO A

pag. 31/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
							partecipazione all'intervento Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni Condizione occupazionale dei Laureati o Diplomati post - secondari a 12 mesi dal conseguimento del titolo Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)
4. Capacità istituzionale	FSE		2%	11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	d.i) investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici 11.2 Riduzione degli oneri regolatori 11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	Percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione Percentuale degli oneri amministrativi nelle aree di regolazione oggetto di misurazione. Giacenza media dei procedimenti civili riferiti alla "cognizione ordinaria", sia di primo che di secondo grado

ALLEGATO A

pag. 32/184

Asse Prioritario	Fondo	Contributo UE Euro	% del contributo totale dell'UE al Programma (per Fondo e Asse Prioritario)	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici del Programma
			1%		d.ii) rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Percentuale del grado di utilizzo a servizi pienamente interattivi
Assistenza Tecnica	FSE		4%			Assistenza Tecnica	Azioni di preparazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, controllo e assistenza tecnica Azioni di comunicazione, informazione e pubblicità Azioni di valutazione strategica e conoscenza socioeconomica del territorio

ALLEGATO A

pag. 33/184

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI**Sezione 2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica*****2.A.1 Asse prioritario: OCCUPABILITÀ***

Il protrarsi e l'aggravarsi della crisi, unito a misure di contenimento della spesa pubblica, alle norme stringenti del patto di stabilità e ai più recenti inasprimenti fiscali, sta causando anche in Veneto un deficit di competitività e l'inasprirsi della fase recessiva. Il Rapporto Statistico 2013 della Regione del Veneto ha evidenziato, tuttavia, timidi segnali di ripresa in alcuni segmenti del sistema produttivo a cui è associato anche un aumento del numero di addetti. In questo contesto, l'investimento in innovazione e nel capitale umano, così come l'innovazione dei sistemi produttivi, delle organizzazioni e dei servizi per il lavoro rappresentano una leva fondamentale per la crescita e il rafforzamento del sistema industriale (in particolare manifatturiero) e produttivo regionale e per una maggiore occupabilità delle persone, con particolare riguardo ai giovani e alle donne. A questo fine, la programmazione regionale 2014-2020 intende focalizzarsi su 4 priorità di investimento:

- 8.i. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.
- 8.v. Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti.
- 8.vi. Invecchiamento attivo e in buona salute.
- 8.vii. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

ID asse prioritario	Asse 1 Occupabilità
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un fondo

Non pertinente

2.A.3.Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

FONDO	Fondo Sociale Europeo
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate
BASE DI CALCOLO (SPESA AMMISSIBILE TOTALE O SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA)	Spesa ammissibile pubblica
CATEGORIA DI REGIONI ULTRA PERIFERICHE E LE REGIONI NORDICHE SCARSAMENTE POPOLATE (SE APPLICABILE)	Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 34/184

2.A.4. Priorità di investimento

8.i. ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE PER LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO E INATTIVE, COMPRESI I DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA E LE PERSONE CHE SI TROVANO AI MARGINI DEL MERCATO DEL LAVORO, ANCHE ATTRAVERSO INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE E IL SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE

La priorità di investimento, di seguito presentata, si inserisce nel Programma Regionale 2014-2020 con le finalità di aumentare l'occupazione dei **giovani**, favorendo la transizione nel mercato del lavoro e lottando attivamente contro il fenomeno dei NEET; l'occupazione delle **donne**, incrementando la loro presenza e permanenza nel mercato del lavoro anche promuovendo azioni di conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare; l'occupazione dei **disoccupati di breve durata (over 35 anni)**, favorendo processi di inserimento e re-inserimento lavorativo e adeguando i profili professionali alle nuove esigenze risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e del mercato.

In linea con gli indirizzi della Commissione europea, la Regione del Veneto intende incrementare gli investimenti in favore del capitale umano promuovendo azioni per ridurre la distanza tra cercatori di impiego e imprese, per la riqualificazione e la professionalizzazione delle persone in una logica di innovazione produttiva e tecnologica e per la valorizzazione delle competenze e delle idee attraverso l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità. Per il raggiungimento di tali finalità la Regione potrà mettere a frutto le esperienze già realizzate, che hanno visto l'instaurarsi di collaborazioni con gli enti bilaterali territoriali.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	1
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso misure di politica attiva che favoriscano l'ingresso e la transizione degli stessi nel mercato del lavoro in coerenza con la raccomandazione europea sulla <i>Youth Guarantee</i> tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi del mercato del lavoro e del sistema produttivo regionale.
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Incrementare il tasso di occupazione e il livello di inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (NEET) e di giovani adulti fino ai 35 anni e creazione di nuove opportunità occupazionali con il supporto integrato dei sistemi dell' <i>education</i> , della formazione e del lavoro.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ALLEGATO A

pag. 35/184

I D	Indicatore	Catego ria di Region e	Unità di misura dell'indicat ore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obietti vo	Valore di base			Unit à di misu ra per il valo re di base e l'obi ettiv o	Ann o di rifer imen to	Valore obiettivo ⁶ (al 2023)			Font e di dati	Periodici tà dell'info rmativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più svilupp atate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 1 mese dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	11%	10%	11%	%	2012	20%	20%	20%	Moni torag gio	1/anno
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più svilupp atate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	18%	11%	15%	%	2012	27%	22%	25%	Moni torag gio	1/anno
	Partecipanti inattivi che cercano lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più svilupp atate	Quota di partecipanti inattivi, all'avvio del corso, che cercano attivamente lavoro alla fine del corso	Partecipanti inattivi	63%	75%	71%	%	2012	73%	85%	81%	Moni torag gio	1/anno
	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più svilupp atate	Quota di partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazi one all'interven to	ND	16%	7%	12%	%	2012	21%	12%	17%	Moni torag gio	1/anno
	Tasso di occupazione giovanile (15-29)	REG più svilupp atate	Quota di Persone occupate (15-29) sulla popolazion e nella corrisponde nte classe di età (media annua)	ND	43,7 %	31,4 %	37,7 %	%	2013	56,0 %	48,0 %	52,0 %	Istat – RCF L	1/anno

⁶ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 36/184

	Tasso giovani NEET	REG più sviluppate	Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sulla popolazione e nella corrispondente classe di età (Percentuale) (media annua)	ND	13,1 %	23,3 %	18,1 %	%	2013	7,5%	12,5 %	10,0 %	Istat – RCF L	I/anno
	Tasso di Imprenditorialità giovanile	REG più sviluppate	Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (Percentuale).	ND	10,5%		%	2013	16%			Unione camere	I/anno	

ID	2
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Incrementare il tasso di occupazione femminile e il tasso di permanenza delle donne nel mercato del lavoro con particolare attenzione alla riqualificazione e formazione di donne inattive, alla promozione del welfare territoriale e di quello aziendale e di nuove forme di conciliazione tra lavoro e vita privata, alla diffusione della cultura d'impresa per favorire l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente.

ALLEGATO A

pag. 37/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

I D	Indicatore	Catego ria di Region e	Unità di misura dell'indicat ore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obietti vo	Valore di base			Unit à di misu ra per il valo re di base e l'obi ettiv o	Ann o di rifer imen to	Valore obiettivo ⁷ (al 2023)			Font e di dati	Periodici tà dell'info rmativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 1 mese dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	22%		%	2012		30%			Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	32%		%	2012		42%			Monitoraggio	1/anno
	Tasso di occupazione femminile	REG più sviluppate	Donne occupate in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (Percentuale)	ND	53,4%		%	2013		60,0%			Istat – RCF L	1/anno
	Tasso di abbandono del lavoro dopo la nascita del figlio	REG più sviluppate	Donne di età 20-39 che non lavorano dopo la nascita del figlio sulla popolazione femminile della corrispondente classe di età (Percentuale)	ND	19%		%	2011		12%			Isfol – Plus	1/anno
	Tasso di Imprenditorialità	REG più	Titolari di imprese	ND	23,3%		%	2013		27,0%			Unioncam	1/anno

⁷ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D= donne, T= totale).

ALLEGATO A

pag. 38/184

	femminile	sviluppate	individuali donne sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (Percentuale)						ere	
--	-----------	------------	--	--	--	--	--	--	-----	--

ID	3
OBIETTIVO SPECIFICO	Favorire l'occupazione e l'inserimento lavorativo di disoccupati di breve durata (over 35 anni) offrendo nuovi percorsi lavorativi, nuovi ambiti di sviluppo professionale e nuove strategie per valorizzare i talenti e le competenze possedute.
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Incrementare il tasso di occupazione e il numero di inserimenti lavorativi relativo a disoccupati di breve durata over 35 anni, offrendo misure di politica attiva per il lavoro realmente rispondenti alle esigenze e alle caratteristiche degli individui, connesse con i fabbisogni del territorio e condivise con il sistema produttivo e il mercato del lavoro di riferimento.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	CATEGORIA DI REGIONE	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Valore obiettivo ⁸ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa	
					U	D	T		U	D	T			
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 1 mese dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	21%	22%	21%	%	2012	30%	30%	30%	Monitoraggio	1/anno

⁸ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 39/184

Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	34%	32%	33%	%	2012	44%	42%	43%	Monitoraggio	I/anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni previste nell'ambito della priorità di investimento 8.i. sono state pensate in una logica di coerenza con gli obiettivi di incremento dei tassi di occupazione e dell'occupazione di qualità stabiliti da Europa 2020. Tali azioni saranno finalizzate a rispondere alle peculiari esigenze di alcuni target specifici (NEET, giovani adulti, donne e disoccupati di breve durata over 35), nonché a valorizzare il capitale umano e a sostenere il mantenimento e la creazione di posti di lavoro che assicurino una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nella realizzazione delle azioni rivolte ai NEET e ai giovani adulti assumerà, inoltre, particolare rilievo il Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani, iniziativa con cui la Regione mette a disposizione dei giovani (18-29 anni) un ventaglio di misure utili a contrastare la disoccupazione sia dal lato dell'istruzione e formazione sia (in misura prevalente) dal lato delle opportunità occupazionali.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. AUMENTARE IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANIPrincipali gruppi di destinatari:

- NEET 15-29 anni
- "Giovani adulti" ossia soggetti di età superiore a 18 anni e fino a 35 anni compiuti

Principali Azioni:

Azioni di politica attiva e preventiva sul mercato del lavoro, orientamento, consulenza, contrasto al fenomeno dei NEET, rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e di altre misure di inserimento al lavoro nonché promozione di auto-impiego e auto-imprenditorialità:

- incentivi all'assunzione di giovani attraverso bonus occupazionali;
- tirocini curriculare, tirocini di inserimento e *work experience*, borse lavoro e stage aziendali con particolare riferimento a figure professionali innovative o centrali per i processi di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese;
- azioni per incentivare la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT, agro-alimentare);
- creazione e rafforzamento di specifici punti di contatto sul territorio atti a favorire l'orientamento, la validazione degli apprendimenti non formali e informali e la certificazione delle competenze degli individui finalizzati alla riqualificazione, al reinserimento scolastico e all'inserimento lavorativo;

ALLEGATO A

pag. 40/184

- percorsi di apprendistato in alta formazione e percorsi di alta formazione e ricerca finalizzati a migliorare l'incontro tra fabbisogni professionali e formativi tra imprese e sistema dell'*education* con particolare riferimento ai settori emergenti o che offrono maggiori opportunità occupazionali;
- sostegno all'occupazione di ricercatori all'interno delle imprese attraverso dottorati, borse e assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto;.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, Amministrazioni Pubbliche, istituzioni scolastiche, imprese.

OBIETTIVO SPECIFICO 2. AUMENTARE IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE E LA PERMANENZA DELLE DONNE NEL MERCATO DEL LAVOROPrincipali gruppi di destinatari:

- Donne disoccupate e/o inattive
- Donne che intendano rientrare nel mercato del lavoro dopo almeno 2 anni di inattività
- Donne occupate
- Donne occupate in rientro da congedi di maternità e uomini occupati che rientrano da congedi di paternità
- Donne occupate impegnate in attività di cura di familiari

Principali Azioni:

Misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare nonché il sostegno dell'auto-impiego e dell'auto-imprenditorialità:

- misure di promozione del *welfare* territoriale e aziendale,e di nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly* anche attraverso processi di *mentorship* aziendale;
- supporto a reti territoriali di conciliazione tra imprese, enti di formazione, università, amministrazioni locali, parti sociali;
- azioni di formazione per donne occupate che rientrano da congedi di maternità o padri che rientrano da congedi di paternità, nonché lavoratrici che adottano orari flessibili in base ad accordi aziendali e/o telelavoro;
- azioni volte a favorire idee imprenditoriali sia attraverso processi di formazione per l'individuazione e la definizione delle *business ideas* che di supporto allo start up;
- voucher di conciliazione e altri incentivi "*men inclusive*";
- interventi per favorire il *gender balance* nelle imprese con particolare attenzione alle leve di carriera e ai livelli retributivi.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

ALLEGATO A

pag. 41/184

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, Amministrazioni Pubbliche, istituzioni scolastiche, centri di ricerca, imprese.

OBIETTIVO SPECIFICO 3. FAVORIRE L'OCCUPAZIONE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI DISOCCUPATI DI BREVE DURATA OVER 35 ANNI

Principali gruppi di destinatari:

- Disoccupati di breve durata (over 35 anni)

Principali Azioni:

Azioni per favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale di lavoratori impegnati nella ricerca di un lavoro, azioni di valorizzazione delle competenze e sostegno all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità:

- incentivi all'assunzione comprese borse lavoro e work experience;
- misure per l'attivazione di percorsi di auto-imprenditorialità e loro successivo start-up (es. accesso al credito, fondi di garanzia, micro-credito, forme di tutoraggio e mentorship);
- azioni per la valorizzazione delle competenze sia attraverso attività di riqualificazione professionale sia attraverso percorsi di validazione degli apprendimenti ovunque e comunque acquisiti;
- azioni formative e di accompagnamento per migliorare le competenze di base (linguistiche, ICT, finanziarie ecc.) dei disoccupati.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, Amministrazioni Pubbliche, istituzioni scolastiche, imprese, singoli individui (ove specificamente previsto).

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per la selezione delle operazioni verranno applicati i seguenti principi guida:

1. Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti, le Autorità di Gestione (AdG) adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo⁹, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento, in linea con il sistema di accreditamento. Le situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, di intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo (PO) interessato, d'intesa con la Commissione europea. In continuità con la programmazione 2007-2013 e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.56), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, le AdG potranno avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 c.2, lett.a). Nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle spese nelle domande di pagamento, l'AdG effettuerà una verifica tesa ad

⁹ Legge 241/1990, articoli 1 e 12

ALLEGATO A

pag. 42/184

accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG assicurerà il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

2. Le procedure di valutazione vengono applicate in relazione alle diverse operazioni a seconda che le stesse siano selezionate con procedura aperta mediante avviso pubblico oppure siano selezionate mediante gara d'appalto. In coerenza con ciò, le procedure aperte per la selezione dei beneficiari, e quindi delle operazioni, adottate dalla Regione del Veneto per le attività formative, prevedono la redazione e la pubblicizzazione di avvisi pubblici. La selezione di progetti, è effettuata da apposite Commissioni di valutazione nominate formalmente dalle Strutture regionali competenti che avranno anche l'onere di trasmettere a tutti i componenti della Commissione, i *criteri di selezione* adottati in Comitato di Sorveglianza. Le Commissioni trasmettono gli esiti definitivi alla Struttura competente, assicurando la massima trasparenza, obiettività ed omogeneità della valutazione, attraverso la formalizzazione degli esiti istruttori in un'apposita graduatoria. Di contro, negli appalti pubblici, si applicano le norme comunitarie e nazionali in materia. Riguardo le attività realizzate attraverso il ricorso a gare per l'appalto pubblico di servizi, la Regione del Veneto applicherà le norme di cui al D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e s.m.i., in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Al fine di garantire procedure di selezione di qualità, il PO assicura il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari: la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

L'Autorità di gestione verificherà e valuterà le modalità e le opportunità di utilizzo dei finanziamenti nell'ambito dell'attuazione delle priorità previste in funzione del raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi. Non si esclude l'utilizzo di strumenti finanziari ai sensi dell'art. 37 del reg. 1303/2013 del 17 dicembre 2013, ove all'art. 1 si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari qualora non si dia luogo a finanziamenti sufficienti da fonti di mercato. Per garantire l'uso programmato degli strumenti finanziari verranno seguite le disposizioni stabilite nel Titolo IV del reg. 1303/2013, con particolare riguardo alla predisposizione di una specifica valutazione ex ante che evidenzi in particolare le priorità di investimento per settori strategici e per priorità, al fine di identificare con precisione l'ambito di investimento opportuno. La valutazione ex ante è presentata al Comitato di Sorveglianza a scopo informativo.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁰			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	6.910	6.830	13.740	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di	FSE	REG più sviluppate	3.626	3.244	6.870	Monitoraggio	1/anno

¹⁰ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 43/184

		lavoro da più di 12 mesi						
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	2.403	2.177	4.580	Monitoraggio 1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	2.065	960	3.025	Monitoraggio 1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	2.497	2.083	4.580	Monitoraggio 1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	5.385	2.655	8.040	Monitoraggio 1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	1.780	1.195	2.975	Monitoraggio 1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	325	125	450	Monitoraggio 1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	2.285	1.740	4.025	Monitoraggio 1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	6.540	6.320	12.860	Monitoraggio 1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	2.985	3.030	6.015	Monitoraggio 1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (compresa le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	1.450	1.230	2.680	Monitoraggio 1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	1.174	886	2.060	Monitoraggio 1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari	Partecipanti appartenenti a nuclei	FSE	REG più sviluppate	769	721	1.490	Monitoraggio 1/anno

ALLEGATO A

pag. 44/184

	senza lavoro e con figli a carico	familiari senza lavoro e con figli a carico							
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	256	1.574	1.830	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	1.200	905	2.105	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	10			Monitoraggio	1/anno
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	50			Monitoraggio	1/anno
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0			Monitoraggio	1/anno
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	4.225			Monitoraggio	1/anno

ALLEGATO A

pag. 45/184

2.A.4.Priorità di investimento**8.v. ADATTAMENTO DEI LAVORATORI, DELLE IMPRESE E DEGLI IMPRENDITORI AI CAMBIAMENTI**

In un contesto in continua evoluzione come quello attuale, la capacità di adattarsi ai cambiamenti rappresenta il principale fattore in base al quale **imprese e lavoratori** possono fronteggiare le nuove sfide del mercato, agendo sulla leva della competitività per sostenere la crescita, intelligente e sostenibile, dei sistemi produttivi veneti e garantire quindi la capacità di generare nuove opportunità di occupazione. La Regione del Veneto intende programmare iniziative mirate ad incentivare la crescita e lo sviluppo delle imprese esistenti, la nascita di nuove imprese e il rinnovamento e la diffusione di interventi di formazione continua (soprattutto in virtù di una forte domanda in tal senso proveniente dal sistema delle imprese), funzionale alle esigenze di qualificazione/riqualificazione del personale, anche in funzione di nuovi processi produttivi, innovazione tecnologica e ricerca avanzata.

La strategia perseguita dalla Regione con riferimento alla presente priorità di investimento intende dunque sviluppare la competitività d'impresa e valorizzare il capitale umano in essa presente al fine di assicurare il mantenimento dei posti di lavoro esistenti e generare nuove opportunità di crescita e occupazione. In questo ambito, una particolare attenzione verrà focalizzata su settori produttivi, filiere e aziende in situazione di crisi promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e nello specifico anche del sistema manifatturiero) e qualificazione delle competenze, anche ai fini di una eventuale ricollocazione professionale. Tali azioni potranno essere finanziate anche attraverso l'integrazione di diverse fonti di finanziamento quali FSE, FESR, FEASR, fondi interprofessionali, cofinanziamento di enti bilaterali e saranno favorite da accordi bilaterali con le parti sociali.

2.A.5.Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	4
OBIETTIVO SPECIFICO	Sviluppare la competitività d'impresa e valorizzare il capitale umano in essa presente al fine di assicurare il mantenimento dei posti di lavoro esistenti e generare nuove opportunità di crescita e occupazione, valorizzando le caratteristiche economico, produttive del sistema economico regionale, anche attraverso incentivi alla ricerca e sviluppo e al ricorso a nuove forme di organizzazione del lavoro e delle competenze.
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Aumentare il livello di qualificazione del personale delle imprese e del livello di innovazione e competitività delle stesse con particolare attenzione all'avvio di progetti e interventi di restyling, di ricerca e sviluppo su nuovi prodotti, di processi di internazionalizzazione, di riqualificazione del personale in funzione di nuove tecniche e efficientamento dei processi di produzione e di vendita.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 46/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

I D	Indicatore	Catego ria di Region e	Unità di misura dell'indicat ore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obietti vo	Valore di base			Unit à di misu ra per il valo re di base e l'obi ettiv o	Ann o di rifer imen to	Valore obiettivo ¹¹ (al 2023)			Font e di dati	Periodici tà dell'info rmativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che migliorano la propria situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	12%	15%	14%	%	2012	26%	30%	28%	Monitoraggio	1/anno
	Percentuale di Imprese che assumono personale	REG più sviluppate	Quota percentuale di imprese che hanno assunto personale nei 6 mesi successivi l'intervento , sul totale delle imprese sostenute	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute	55%			%	2013	65%			Monitoraggio; Istat; Rcfl	1/anno

¹¹ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 47/184

ID	5
OBIETTIVO SPECIFICO	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali/territoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, <i>tutorship</i>)
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Intervenire su settori produttivi, filiere e aziende o territori in situazione di crisi conclamata o prevista promuovendo processi di innovazione e riorganizzazione industriale (e in particolare del settore manifatturiero) e qualificazione delle competenze. Diminuire il numero di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e il numero delle imprese in crisi aziendale accertata o prevista con particolare attenzione alla individuazione e promozione di nuovi prodotti/servizi, all'adozione di nuove tecnologie, allo sviluppo di nuove competenze e alla ristrutturazione di processi e sistemi produttivi.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹² (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti occupati entro 1 mese dalla fine del corso	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	ND ¹³			%	2013	ND			Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti occupati a 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	73%			%	2013	75%			Monitoraggio	1/anno

¹² Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

¹³ Indicatore in fase di calcolo da parte di Veneto Lavoro

ALLEGATO A

pag. 48/184

Quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva su totale dei disoccupati	REG più sviluppate	Percentuale di Disoccupati che hanno beneficiato di una politica attiva nel corso dell'anno sul totale dei disoccupati (media annua).	ND	10,5%	%	2012	20%	Mon itora ggio; Istat Recl	1/an no
--	--------------------	---	----	-------	---	------	-----	----------------------------	---------

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Le azioni previste in questa priorità di investimento prevedranno un mix di interventi di politiche attive, nonché di interventi finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese e rafforzare la loro solidità sul mercato con conseguente incremento della produttività e delle prospettive occupazionali sul territorio.

La strategia regionale ha posto l'accento sulla necessità di programmare azioni e iniziative mirate ad incentivare imprenditorialità e formazione continua (soprattutto in virtù di una forte domanda in tal senso proveniente dal sistema delle imprese), funzionali alle esigenze di qualificazione/riqualificazione del personale, anche in funzione di nuovi processi produttivi.

Le scelte operate dalla Regione del Veneto, in un'ottica di continuità con la strada intrapresa nel setteennio 2007-2013, intendono agire sulle persone, rafforzando un sistema di formazione continua, che per un verso permetta di creare occupazione qualificata per favorire l'adattamento del sistema produttivo regionale ai cambiamenti di carattere socio-economico, e per l'altro incentivi la formazione per quelle categorie di lavoratori fino ad oggi meno coinvolte dalle politiche di formazione finanziata e anche per gli stessi imprenditori.

Nel contempo emerge l'esigenza di creare un sistema che incentivi le imprese all'innovazione ed all'efficienza, rafforzando quel principio di competitività e selettività che governa il libero mercato.

OBIETTIVO SPECIFICO 4. SVILUPPARE LA COMPETITIVITÀ D'IMPRESA E VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO
Principali gruppi di destinatari:

- Lavoratori (compresi i lavoratori autonomi e gli imprenditori)
- Imprese (singole aziende e filiere produttive)

Principali Azioni:

Misure volte a garantire la qualificazione e la professionalizzazione dei lavoratori e la competitività delle imprese attraverso percorsi di formazione continua, azioni di riqualificazione, incentivi alla riorganizzazione funzionale delle imprese, sistemi di trasferimento e consolidamento delle esperienze anche attraverso certificazione delle competenze, collaborazioni con istituti di ricerca:

- azioni di formazione continua (anche attraverso modalità innovative) finalizzate a sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori e il rafforzamento e la diversificazione delle conoscenze anche in settori e processi ad elevata complessità tecnica e innovatività;

ALLEGATO A

pag. 49/184

- azioni finalizzate alla introduzione di strumenti e dispositivi per il trasferimento di conoscenze ed esperienze all'interno delle imprese anche attraverso dispositivi di validazione e certificazione delle competenze;
- azioni di formazione-intervento e costruzione di reti integrate tra impresa, centri di ricerca e università finalizzate a favorire, all'interno delle imprese, lo sviluppo di processi di innovazione produttiva e organizzativa e la crescita di investimenti in ricerca funzionali alla creazione di nuovi posti di lavoro;
- incentivi a favore di piccole e medie imprese, di micro imprese e di singoli imprenditori per la ricerca industriale, l'acquisto e l'utilizzo di diritti di proprietà intellettuale e il finanziamento di iniziative transazionali per favorire l'attività di ricerca ~~industriale~~ e di sviluppo sperimentale in settori ad elevate prospettive di crescita e/o in settori che vogliono promuovere l'innovazione anche attraverso forme di aggregazione;
- azioni rivolte alle imprese che vogliono instaurare collaborazioni con organismi di ricerca per la realizzazione di prodotti, processi e servizi innovativi, mediante il trasferimento da parte di questi ultimi di conoscenze scientifiche e tecnologiche risultanti da attività di ricerca e sviluppo;

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, istituzioni scolastiche, centri di ricerca, università, imprese.

OBIETTIVO SPECIFICO 5. INTERVENIRE SU SETTORI PRODUTTIVI, FILIERE E AZIENDE IN SITUAZIONE DI CRISI O DI DIFFICOLTÀPrincipali gruppi di destinatari:

- Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale, settoriale/territoriale
- Imprese (singole aziende e filiere produttive) coinvolte in situazioni di crisi aziendale

Principali Azioni:

Azioni volte a favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale (in particolare del settore manifatturiero) e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto-imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship):

- azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, anche attraverso forme di incentivo all'assunzione;
- azioni finalizzate a favorire l'auto-impiego e auto-imprenditorialità con particolare attenzione a business ideas in settori strategici e particolarmente innovativi o finalizzati all'innovazione tecnologica e industriale;
- misure integrate di sviluppo locale e occupazione e prestazioni di sostegno al reddito (ad es. contratti di solidarietà);
- azioni volte a favorire la valorizzazione delle competenze dei lavoratori attraverso percorsi di mobilità professionale all'interno di uno stesso settore o filiera produttiva, reti d'impresa o di una stessa area professionale di riferimento (anche a livello transnazionale) anche attraverso azioni di tutorship e mentorship;

ALLEGATO A

pag. 50/184

- azioni finalizzate ad avviare processi di riorganizzazione produttiva e di qualificazione e riconfigurazione delle competenze in esse presenti al fine di rilanciare prodotti e servizi, ricollocarsi sul mercato e aumentare le opportunità di occupazione e inserimento lavorativo.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, centri di ricerca, università, imprese.

2.4.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.4.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.4.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.4.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁴			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	43.003	35.797	78.800	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età	Partecipanti	FSE	REG più	3.308	2.322	5.630	Monitoraggio	1/anno

¹⁴ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 51/184

	inferiore a 25 anni	15-24 anni		sviluppate					
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	3.635	2.740	6.375	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	558	397	955	Monitoraggio	1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	18.410	13.940	32.350	Monitoraggio	1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	20.200	17.180	37.380	Monitoraggio	1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	4.393	4.677	9.070	Monitoraggio	1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	6.454	1.286	7.740	Monitoraggio	1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	883	5.422	6.305	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno

ALLEGATO A

pag. 52/184

18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	4.132	3.118	7.250	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	20				
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	30.350				

ALLEGATO A

pag. 53/184

2.A.4. Priorità di investimento

8.vi. INVECHIAMENTO ATTIVO E IN BUONA SALUTE

Nella programmazione 2007-2013 la Regione del Veneto aveva ampiamente riconosciuto l'importanza di sviluppare strumenti per l'**invecchiamento attivo** e per l'*age management*.

L'orientamento regionale è quello di affrontare il tema dell'invecchiamento attivo non in una logica manutentiva o che spinga verso l'uscita dal mondo del lavoro ma sviluppando azioni finalizzate all'integrazione dei lavoratori più anziani all'interno delle organizzazioni sociali e produttive riconoscendone le competenze, l'esperienza e il valore professionale sia tecnico che culturale.

A fronte di tale premessa, la programmazione regionale 2014-2020 si rivolgerà alla popolazione over 54 anni al fine di aumentare il loro livello di occupabilità, favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni valorizzando le competenze e le esperienze maturate a livello professionale e personale e costruendo percorsi e dispositivi per la trasmissione dell'esperienza intergenerazionale.

Per il raggiungimento di tali finalità la Regione potrà mettere a frutto le esperienze già realizzate, che hanno visto l'instaurarsi di collaborazioni con gli enti bilaterali territoriali.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	6
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo anche attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Aumento del tasso di occupazione delle persone over 54 anni e il numero di iniziative volte a favorire il trasferimento di competenze ed esperienze, la mentorship tra senior e junior, l' <i>age management</i> , la valorizzazione delle competenze e il ricambio generazionale in una logica win-win.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente.

ALLEGATO A

pag. 54/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁵ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti disoccupati che trovano lavoro entro 1 mese dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	30%			%	2012	35%			Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti occupati a 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	73%			%	2013	75%			Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti con più di 54 anni che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti con più di 54 anni occupati a 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	65%			%	2013	70%			Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che migliorano la propria situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	12%	15%	14%	%	2012	26%	30%	28%	Monitoraggio	1/anno
	Tasso di occupazione	REG più sviluppate	Quota di persone	ND	67%	44%	56%	%	2013	74%	56%	65%	Istat -	1/anno

¹⁵ Questo elenco comprende gli indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori obiettivo degli indicatori di risultato comuni devono essere quantificati; per gli indicatori di risultato specifici per programma, possono essere qualitativi o quantitativi. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D=donne, T=totale)

ALLEGATO A

pag. 55/184

over 50 - (Percentuale). Fonte: Istat		occupate 50-64 anni sulla popolazione e nella corrispondente classe di età									Ref	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	-----	--

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni previste nella priorità di investimento saranno finalizzate a valorizzare l'esperienza maturata dai lavoratori anziani adattandone le competenze alle mutate esigenze dei sistemi produttivi veneti, anche a valle di accordi territoriali prevedendo la promozione di accordi per favorire la produttività degli "aged". In questa direzione verranno promosse azioni per lo sviluppo di misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani attraverso la promozione di forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni.

Saranno inoltre promossi percorsi in grado di valorizzare l'esperienza dei lavoratori anziani, soprattutto a favore di quelli che a causa della crisi si trovano in condizioni di rischio di esclusione dal mercato del lavoro e il trasferimento di esperienze e competenze a favore dei giovani.

Principali gruppi di destinatari:

- disoccupati over 54 anni
- occupati over 54 anni

Principali Azioni:

Misure rivolte ai lavoratori anziani e finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni impegnandosi a garantire la salvaguardia dei diritti previdenziali, anche attraverso la promozione di opportune iniziative legislative di sostegno a livello statale:

- incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori over 54 espulsi dal sistema produttivo anche a valle di accordi territoriali prevedendo la promozione di accordi per favorire la produttività degli "aged". ;
- misure di promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro flessibili (es. part-time, telelavoro, etc.) e riqualificazione delle competenze in funzione dell'innovazione tecnologica;
- iniziative di promozione e diffusione della cd. "staffetta intergenerazionale", anche integrate da percorsi di *mentorship* e trasferimento di competenze intergenerazionale;
- azioni di *age management* (attività di reclutamento, addestramento, sviluppo di carriera, tempi di lavoro, tutela della salute e distribuzione degli incarichi, transizione all'uscita dal posto di lavoro) per favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione delle competenze e delle esperienze;
- azioni per la trasmissione e la valorizzazione della conoscenza e delle competenze partendo dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi del settore/filiera/impresa attraverso azioni mirate di *mentorship* e di certificazione delle competenze interne;
- sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa;
- azioni volte a favorire iniziative di auto-impiego e auto-imprenditorialità, nonché lo start-up di impresa in cui l'*age diversity* diventi strumento di sviluppo e supporto agli imprenditori.

Territorio di riferimento:

ALLEGATO A

pag. 56/184

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, istituzioni scolastiche, Università, Amministrazioni Pubbliche, imprese.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁶			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	210	170	380	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	190	0	190	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	869	651	1.520	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	1.072	818	1.890	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	162	123	285	Monitoraggio	1/anno

¹⁶ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 57/184

	periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione								
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	365	205	570	Monitoraggio	1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	427	333	760	Monitoraggio	1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	287	283	570	Monitoraggio	1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	97	73	170	Monitoraggio	1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	69	56	125	Monitoraggio	1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	21	129	150	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	100	75	175	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone	Partecipanti	FSE	REG più	0	0	0	Monitoraggio	1/anno

ALLEGATO A

pag. 58/184

	svantaggiate	Svantaggiati		sviluppate				
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0			
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0			
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0			
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	225			

ALLEGATO A

pag. 59/184

2.A.4. Priorità di investimento

8.vii. MODERNIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO, COME I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI DI PROMOZIONE DELL'OCUPAZIONE, MIGLIORANDO IL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO, ANCHE ATTRAVERSO AZIONI CHE MIGLIORINO LA MOBILITÀ PROFESSIONALE TRANSNAZIONALE, NONCHÉ ATTRAVERSO PROGRAMMI DI MOBILITÀ E UNA MIGLIORE COOPERAZIONE TRA LE ISTITUZIONI E I SOGGETTI INTERESSATI

In linea con la strada intrapresa dal legislatore nazionale, la Regione del Veneto ha provveduto, sin dal 2009, ad innovare il mercato del lavoro nel proprio territorio. Nel proprio impianto normativo la Regione ha puntato fortemente sulla centralità della persona nell'accesso alle **politiche per il lavoro**, valorizzando il ruolo dei soggetti pubblici e degli operatori accreditati operanti sul mercato e rafforzando l'integrazione tra i servizi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Ad oggi il Veneto dispone di 45 Centri per l'Impiego, dislocati all'interno delle sette province, denotando dunque una distribuzione capillare sul territorio. Fra questi si distingue una platea diffusa di Centri che forniscono "servizi base" (presa in carico, incontro domanda offerta, informazioni, consulenza e preselezione del personale) dai Centri maggiori – collocati per lo più nei capoluoghi di provincia – che offrono invece la gamma completa dei servizi. I servizi meno diffusi sul territorio riguardano le attività di orientamento e consulenza rivolte alle persone, quali i bilanci di competenze, l'orientamento relativo ai corsi e alle opportunità formative e la consulenza relativa all'imprenditorialità. A questi si aggiunge il mercato privato dei servizi per l'impiego accreditati cui è demandata anche la gestione di servizi specifici non erogati dai Cpi pubblici (quali ad esempio l'Outplacement per le imprese, ovvero l'attività di supporto alla ricollocazione professionale).

Obiettivo specifico di questa priorità di investimento sarà dunque: di elevare il livello di efficienza ed efficacia dei processi e degli strumenti delle istituzioni del mercato del lavoro al fine di migliorare il livello di performance complessivo e favorire un incremento del *matching* tra domanda e offerta di lavoro coinvolgendo una vasta platea di *stakeholders* istituzionali del sistema di IFL (Istruzione-Formazione-Lavoro), puntando ad un effetto di "contaminazione" degli operatori che a vario titolo intervengono in ambiti di apprendimento formali, non formali e informali.

Inoltre, per il raggiungimento di tali finalità la Regione potrà promuovere forme di collaborazione con gli enti bilaterali territoriali, mettendo a frutto le esperienze già realizzate nella precedente programmazione.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	7
OBIETTIVO SPECIFICO	Elevare la qualità e l'efficacia delle istituzioni del mercato del lavoro in modo da migliorare e innovare i servizi offerti, aumentare la tempestività delle risposte e incrementare significativamente il <i>matching</i> tra domanda e offerta di lavoro
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Incrementare il numero di intermediazioni tra domanda e offerta di lavoro (anche attraverso percorsi di mobilità transnazionale) e migliorare la performance complessiva dei servizi sulla base del LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) con particolare attenzione alle modalità organizzative, ai processi e alle funzionalità interne, così come alle professionalità degli operatori e all'erogazione del servizio a disoccupati e imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 60/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁷ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Numeri prestazioni erogate in base ai LEP fissati dalla legge 92	REG più sviluppate	Percentuale di copertura dei livelli essenziali erogati dai servizi pubblici per l'impiego del Veneto	ND	ND			%	2014	ND			Ministero del Lavoro, Istat, Isfol	1/anno
	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	REG più sviluppate	Percentuale di giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale sul totale dei giovani coinvolti dal POR FSE Veneto	ND	ND			%	2014	ND			Rete Eures, Monitoraggio	1/anno
	Soddisfazione degli utenti dei Servizi per l'Impiego		Quota percentuale di utenza che si dichiara soddisfatta dei servizi ricevuti dai Servizi per l'Impiego del Veneto	ND	80%			%	2013	90%			Monitoraggio	1/anno

¹⁷ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 61/184

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni previste in questa priorità di intervento dovranno essere volte alla modernizzazione e al rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro per migliorare la gestione delle attività amministrative, la qualificazione dei servizi per l'occupabilità e il potenziamento del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro, con la pubblicazione anche attraverso l'attivazione di servizi online e l'implementazione di strumentazioni basate sulle TIC. Il miglioramento dei servizi offerti alle persone in cerca di lavoro finalizzati ad accelerare il passaggio scuola-lavoro e il superamento di situazioni di crisi occupazionale, sarà perseguito anche attraverso la creazione di partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative, nonché attraverso il sostegno alla mobilità professionale transnazionale. Saranno promosse azioni volte al rafforzamento del networking tra servizi al lavoro pubblici e privati e al miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Particolare attenzione sarà rivolta al miglioramento della gestione delle attività amministrative con l'implementazione del "Cpi on line", alla qualificazione dei servizi per l'occupabilità e miglioramento del servizio di incontro tra domanda-offerta, adeguando le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro e il pieno utilizzo del portale "Clic Lavoro" e servizi per favorire la mobilità transnazionale dei lavoratori. Si prevedono interventi per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi a favore dei soggetti a rischio di marginalità.

Principali gruppi di destinatari:

- operatori dei servizi per il lavoro
- operatori del sistema dell'istruzione e della formazione accreditati

Principali Azioni:

Azioni volte a modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro, la mobilità professionale transnazionale e la cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati:

- azioni per favorire la modernizzazione e la qualificazione dei servizi al lavoro sia dal punto di vista dell'organizzazione interna (gestione attività amministrative, sviluppo e valorizzazione delle competenze interne, segmentazione dei servizi, sistemi di valutazione e monitoraggio) che dei servizi al cittadino e alle imprese (*recruitment, placement, matching*);
- azioni di potenziamento delle reti di interazione tra diversi operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, enti di formazione, camere di commercio, amministrazioni locali);
- azioni per consolidare e implementare, all'interno dei servizi per l'impiego, strumenti per la validazione e la certificazione delle competenze e degli apprendimenti dei cercatori di impiego, ovunque e comunque apprese;
- azioni di rafforzamento del networking tra servizi al lavoro pubblici e privati, di miglioramento della qualità dei servizi erogati e di una più capillare acquisizione delle vacancies/opportunità presenti sul territorio anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (CPI on line) e il consolidamento di strumenti già esistenti (Portale "Clic Lavoro");
- azioni per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi a favore di soggetti svantaggiati o a rischio di grave emarginazione sociale;
- azioni volte ad introdurre ed implementare un sistema di gestione, valutazione e monitoraggio delle performances delle istituzioni del mercato del lavoro basate sui LEP (Livelli Essenziali di Prestazioni) nell'ottica di assicurare un'effettiva sostenibilità ed efficacia del sistema dei servizi per il lavoro;
- azioni per sviluppare e incrementare la mobilità lavorativa transnazionale (con particolare attenzione alla rete EURES) dei cercatori di impiego attraverso la creazione di reti di partenariato e la

ALLEGATO A

pag. 62/184

condivisione di vacancies e strumenti per il placement, il recruitment e il matching a livello transnazionale;

- azioni volte a favorire lo scambio di buone pratiche, progetti innovativi e nuove linee di servizio attraverso la creazione di network transnazionali/interregionale o tra servizi al lavoro, istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale, associazioni datoriali, imprese.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, istituzioni scolastiche, Amministrazioni Pubbliche, imprese.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ¹⁸			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	715	725	1.440	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	370	350	720	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	266	214	480	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	87	78	165	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	262	218	480	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età	Partecipanti	FSE	REG più	241	169	410	Monitoraggio	1/anno

¹⁸ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D=donne, T=totale)

ALLEGATO A

pag. 63/184

	inferiore a 25 anni	15-24 anni		sviluppate				
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	89	66	155	Monitoraggio 1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	15	10	25	Monitoraggio 1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	198	147	345	Monitoraggio 1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	480	410	890	Monitoraggio 1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	565	600	1.165	Monitoraggio 1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	212	148	360	Monitoraggio 1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	121	94	215	Monitoraggio 1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	86	69	155	Monitoraggio 1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	27	163	190	Monitoraggio 1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio 1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio 1/anno

ALLEGATO A

pag. 64/184

18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	125	95	220	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	30				
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluso società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	0				

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7**INNOVAZIONE SOCIALE**

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione del Veneto intende supportare programmi e iniziative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva, sostenibile ed inclusiva e in grado di generare soluzioni e opportunità di vita e di lavoro più vicine ai bisogni e alle necessità dei cittadini e al loro benessere sociale. In particolare, il Programma Operativo Regionale (POR) FSE, all'interno dell'Asse Occupabilità, intende favorire e promuovere l'innovazione sociale attraverso:

- azioni orientate a stimolare lo sviluppo e l'innovazione del sistema imprenditoriale e produttivo attraverso interventi a favore di compatti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti che possano far fronte alla crisi occupazionale e generare nuovi posti di lavoro tenendo conto dei principi di sostenibilità e rispetto delle risorse e dell'economia globale;
- azioni individualizzate e mirate nel campo delle politiche attive rivolte ai NEET, ai disoccupati, nonché ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, attraverso un mix di interventi individualizzati (servizi di consulenza, orientamento, formazione, ecc.) finalizzati a valorizzare le esperienze e le capacità delle singole persone attraverso percorsi di ricognizione dell'esperienza, validazione degli apprendimenti e certificazione;
- azioni mirate a rafforzare il network e l'interazione tra servizi al lavoro, sistemi dell'education, imprese e attori del territorio, migliorando i processi di inclusività e coinvolgimento dei cittadini e migliorando al contempo i servizi informativi impiegati in questo campo.

Nel conseguire tali azioni la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti in cui era possibile prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, ma intende invece perseguire tale finalità attraverso un approccio *mainstreaming* all'interno di ciascuna priorità.

ALLEGATO A

pag. 65/184

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

La Regione del Veneto, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione europea finalizzati al confronto e alla condivisione di approcci, modelli e strumenti e alla individuazione di nuove soluzioni e alla valorizzazione di collaborazioni tra territori con caratteristiche simili.

In particolare, la Regione intende favorire l'attivazione di azioni in cui siano presenti:

- lo scambio di buone pratiche con altri paesi Europei (con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità), finalizzate all'individuazione di nuove soluzioni e opportunità e alla creazione di reti di collaborazione e scambio;
- l'incremento di processi di mobilità lavorativa a livello transnazionale di studenti inoccupati, disoccupati, lavoratori e imprenditori sia attraverso il potenziamento della rete EURES che attraverso progetti di tirocini, borse di studio e alternanza con imprese Europee sia attraverso lo sviluppo di partnerships permanenti con organismi di formazione professionale e di rappresentanza datoriale di altri paesi Europei;
- partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

La Regione, nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità, coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: Amministrazioni locali e altri enti pubblici operanti sul territorio, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio, enti bilaterali.

ALTRI OBIETTIVI TEMATICI

Il Programma Operativo Regionale della Regione del Veneto "Asse Occupabilità" concorre a favorire anche altri Obiettivi Tematici quali:

- Obiettivo Tematico "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" identificabile nelle politiche attive del lavoro rivolte ai giovani e nei percorsi di Alta Formazione e ricerca, che potranno favorire la formazione di forza lavoro altamente qualificata, nonché la creazione di nuovi posti di lavoro;
- Obiettivo 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" attraverso azioni per il *lifelong learning* di lavoratori ed imprenditori, progetti a sostegno delle imprese sociali, la creazione della nuova occupazione;
- Obiettivo Tematico 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" attraverso percorsi formativi rivolti alle professionalità dei settori in crescita, azioni legate anche alla valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico-culturale e al turismo.

2.4.8.. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario**

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di	ID	Indicatore o fase di attuazione	Unità di misura, ove	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) *	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
------------------	-----------------------------	----	---------------------------------	----------------------	-------	----------------------	-------------------------------	------------------------	---------------	--------------------------------

ALLEGATO A

pag. 66/184

ALLEGATO A

pag. 67/184

2.A.1 Asse prioritario: INCLUSIONE SOCIALE

In linea con quanto proposto dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 9 ottobre 2008 sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà, compresa la povertà infantile, nell'Unione europea (2008/2034 INI), la Regione del Veneto si propone di adottare un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale.

In tal senso, per superare le condizioni di svantaggio o di rischio, la Regione intende adottare una serie di interventi che pongano al centro la crescita della persona agendo principalmente sull'incremento dell'occupabilità, attraverso percorsi di empowerment e di inserimento lavorativo.

Per rendere effettivo tale approccio, saranno, quindi, promossi interventi innovativi finalizzati al sostegno di nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Inoltre, potranno essere sostenuti interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente vulnerabili.

La Regione intende, inoltre promuovere la definizione di un quadro di sviluppo socialmente sostenibile, anche incoraggiando nelle imprese profit la sensibilità verso i territori di riferimento (*external engagement*), promuovendo modelli organizzativi in linea con i principi della responsabilità sociale di impresa, e sostenendo l'imprenditorialità sociale e più in generale l'economia sociale, al fine di creare e facilitare l'accesso all'occupazione.

Tali finalità risultano coerenti e possono contribuire al raggiungimento dei risultati previsti dall'Obiettivo Tematico 3 in tema di aumento delle attività economiche profit e non profit a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale

In linea con le indicazioni del *position paper* della Commissione le tipologie di intervento sopra richiamate mirano ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione, e a rafforzare le competenze sociali e le risorse personali necessarie a favorire la partecipazione attiva delle persone svantaggiate.

Gli obiettivi dell'asse prioritario si legano, quindi, in un rapporto molto stretto con la promozione di un mercato del lavoro realmente inclusivo, che, nei sui molteplici aspetti, possa offrire risposte alle difficoltà dei cittadini, in una prospettiva di interventi con esiti sostenibili e duraturi.

La programmazione 2014-2020 intende focalizzarsi su 2 priorità:

- 9.i. Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità.
- 9.v La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione.

ID asse prioritario	Asse 2
Titolo dell'asse prioritario	Inclusione sociale
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

ALLEGATO A

pag. 68/184

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un fondo

Non pertinente

2.A.3.Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

FONDO	Fondo Sociale Europeo
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate
BASE DI CALCOLO (SPESA AMMISSIBILE TOTALE O SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA)	Spesa ammissibile pubblica
CATEGORIA DI REGIONI ULTRAPERIFERICHE E LE REGIONI NORDICHE SCARSAMENTE POPOLATE (SE APPLICABILE=	Non pertinente

2.A.4.Priorità di investimento

9.i. INCLUSIONE ATTIVA, ANCHE PER PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ E LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ

Come ampiamente esposto nella sezione 1, l'Italia si colloca tra i paesi a più elevato rischio di povertà o esclusione sociale, ben al di sopra della media europea e dell'Eurozona. Il Veneto, invece, mantiene un tasso tra i più bassi, al pari di Svezia, Repubblica ceca e Paesi Bassi.

L'obiettivo primario di questa priorità di investimento, pertanto, è quello di promuovere, in collaborazione con le amministrazioni locali, nonché con gli operatori dell'economia sociale e dei servizi per il lavoro, iniziative di formazione e di inserimento lavorativo che consentano, ai soggetti in situazioni di difficoltà, di acquisire conoscenze e competenze essenziali all'occupabilità e all'inserimento all'interno del mercato del lavoro adottando così un approccio di prevenzione e limitazione dei soggetti a rischio di povertà.

Le azioni previste intendono sostenere la parità di accesso ai percorsi di istruzione e formazione, nonché il sostegno alle famiglie con particolare attenzione alle famiglie monoparentali con figli a carico e si focalizzeranno sia sul versante dell'*education*, sia nell'ambito delle politiche attive e passive attraverso misure di sostegno e accompagnamento rivolti a **famiglie senza reddito o monoparentali..**

ALLEGATO A

pag. 69/184

2.4.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	8
OBIETTIVO SPECIFICO	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale con riferimento alle persone e famiglie in condizione di povertà o disagio sociale, a partire dalle situazioni di maggior criticità e in relazione alla presenza di minori.
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Attraverso questo obiettivo, la Regione si propone di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Nello specifico il conseguimento dell'obiettivo permetterà un sensibile incremento del tasso di partecipazione attiva dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e di sviluppare azioni specifiche mirate all'innovazione dei sistemi di <i>welfare</i> , all'attivazione e coinvolgimento dei cittadini anche attraverso l'apertura dei sistemi di <i>governance</i> territoriali agli stessi producendo nello stesso tempo senso di appartenenza e benessere per la collettività. Nell'ambito di questo obiettivo sarà riservata una particolare attenzione ai soggetti in condizione di svantaggio appartenenti a famiglie senza reddito o monoparentali.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁹ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informatica
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione,	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati attivi nel mercato del lavoro o impegnati in un percorso di istruzione/formazione sul totale dei partecipanti	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	30%	21%	%	2012	26%	40%	31%	Monitoraggio	1/anno

¹⁹ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 70/184

	anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento		svantaggiati, a un mese dalla conclusione dell'intervento										
	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati occupati a sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	9%	12%	%	2012	22%	17%	19%	Monitoraggio I/anno
	Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale	REG più sviluppate	Minori che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale	ND	58	49	107	migliorata	2012	43	34	77	Istat, indagine EU-SILC I/anno
	Individui, di cui bambini, in grave deprivazione materiale	REG più sviluppate	Minori che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale	ND	22	14	36	migliorata	2012	15	7	22	Istat, indagine EU-SILC I/anno

ID	9
OBIETTIVO SPECIFICO	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Attraverso questo obiettivo si propone di conseguire l'incremento del tasso di inserimento lavorativo e dell'occupazione dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente vulnerabili. Le azioni promosse mirano a sostenere i partecipanti nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione e comunque entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 71/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁰ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione e di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati attivi nel mercato del lavoro o impegnati in un percorso di istruzione/formazione sul totale dei partecipanti svantaggiati, a un mese dalla conclusione dell'intervento	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	30%	21%	%	2012	26%	40%	31%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati occupati a sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	9%	12%	%	2012	22%	17%	19%	Monitoraggio	1/anno
	Tasso di occupazione di persone con disabilità.	REG più sviluppate	Personne disabili in età 15-64 anni occupate sulla popolazione disabile nella corrispondente classe di età (Percentuale)	ND	ND	ND	ND	%	2014	ND	ND	ND	Fonte: Istat, Censimenti di salute e ricorso ai servizi sanitari	1/anno

²⁰ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 72/184

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Il sistema di *welfare* attualmente in vigore tende a privilegiare logiche di stretto servizio rispetto a dinamiche proattive, tale approccio allo stato attuale non si è rivelato pienamente adeguato e permangono ancora delle criticità di fondo nella società civile con un conseguente allargamento delle problematiche sociali a fasce sempre più ampie di popolazione.

Per superare questa prospettiva vanno intensificate le iniziative che favoriscano una maggiore integrazione sociale, promuovendo azioni specifiche mirate all'innovazione sociale, all'inclusività e alla sostenibilità dei sistemi sociali e di relazione civile.

Le azioni previste in questa priorità di investimento sono, inoltre, volte a favorire l'occupabilità dei soggetti svantaggiati e a rischio di povertà, attraverso l'acquisizione delle competenze di base minime necessarie all'inserimento lavorativo. Gli interventi potranno comprendere sia iniziative di formazione che interventi di orientamento e accompagnamento al ruolo, nonché attività di inserimento lavorativo sia presso le imprese venete che in progetti di utilità sociale. Saranno sostenuti interventi di politica attiva per l'inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata e altri soggetti svantaggiati attraverso un mix di interventi quali, ad esempio, il rafforzamento di servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate, azioni di presa in carico multi professionale, progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle persone a rischio di discriminazione, sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro nonché rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di integrazione sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO 8. RIDURRE LA POVERTÀ, L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE SOCIALEPrincipali gruppi di destinatari:

- Soggetti svantaggiati ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della legge 381/1991
- Soggetti a rischio di esclusione sociale e povertà, altri soggetti particolarmente vulnerabili
- Soggetti con disabilità
- Soggetti appartenenti a famiglie senza reddito, monoredito con figli a carico o monoparentali

Principali Azioni:

Misure per la riduzione della povertà e dell'inclusione sociale e per la promozione dell'innovazione sociale come, a titolo esemplificativo:

- azioni per la promozione o rafforzamento di servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate;
- progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia
- Progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione
- azioni per lo sviluppo e diffusione delle tecnologie "assistive" finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro

ALLEGATO A

pag. 73/184

- Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di integrazione sociale anche nell'accompagnamento delle persone vulnerabili verso l'autonomia
- Sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore dell'economia sociale e di *welfare* familiare e generativo ispirati al modello della sussidiarietà circolare
- Azioni a sostegno dello sviluppo di programmi territoriali integrati, a carattere sussidiario, per l'innovazione sociale a favore dell'occupazione
- azioni di tipo socio-culturale, economico, formativo, ambientale rivolte ai giovani in aree che presentano una particolare complessità sociale, promuovendo il lavoro congiunto dei settori pubblico, privato e del terzo settore e coinvolgendo i giovani stessi in modo che diventino membri attivi delle proprie comunità e della società in generale;
- azioni di sostegno di percorsi di autosufficienza a livello di singoli e di comunità per lo sviluppo di microimprese familiari o comunitarie che coinvolgono le fasce più vulnerabili della popolazione (giovani disoccupati, ragazze madri e adolescenti, ragazzi di strada, vedove e anziani, detenuti o ex detenuti, persone diversamente abili);
- azioni per la prevenzione, promozione, riduzione del danno ossia attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale (sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale);
- azioni per lo sviluppo di luoghi e momenti in cui le persone svantaggiate ricevono supporto, consigli e sostegno da cittadini che hanno a loro volta già vissuto condizioni di svantaggio ed esclusione sociale
- Reti di sostegno a soggetti svantaggiati

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, organismi per il lavoro accreditati, Amministrazioni Pubbliche, soggetti del terzo settore, parti economiche e sociali, imprese profit e non profit, imprese sociali.

OBIETTIVO SPECIFICO 9. INCREMENTO DELL'OCCUPABILITÀ E DELLA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLE PERSONE MAGGIORMENTE VULNERABILIPrincipali gruppi di destinatari:

- Disoccupati di lunga durata ed altri soggetti svantaggiati ai sensi del Reg CE n.800/2008 di cui al Decreto del Ministero del lavoro del 20 marzo 2013

Principali Azioni:

Nell'ambito dell'obiettivo specifico saranno promosse misure per incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, come, a titolo esemplificativo:

- percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili anche attraverso la definizione di progetti personalizzati;
- progetti di lavoro di pubblica utilità e di cittadinanza attiva (per lavoratori privi di tutele), da realizzarsi in raccordo con il territorio e gli enti locali;
- iniziative che prevedono contratti di solidarietà espansivi e difensivi per consentire il mantenimento di posti di lavoro e la creazione di nuovi inserimenti attraverso la redistribuzione degli orari;

ALLEGATO A

pag. 74/184

- percorsi di empowerment e interventi di presa in carico multi professionale associati a politiche attive, finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata;
- azioni di inserimento lavorativo e sociale di persone svantaggiate attraverso l'integrazione dei servizi sociali e di inserimento lavorativo assistito;
- azioni di inserimento sociale e lavorativo di persone con difficoltà di accesso al mercato del lavoro e indagando le possibilità offerte da nuove fonti di occupazione nel settore ambientale, tramite l'avviamento di unità produttive con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo locale unendo la dimensione economica, sociale e ambientale;
- misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa;
- azioni integrate di supporto personalizzato per incrementare e migliorare la visibilità dei cercatori di impiego all'interno del mercato globale sia attraverso azioni di auto-promozione che attraverso l'utilizzo efficace di strumenti digitali e social media;
- azioni di supporto rivolte a quadri e dirigenti espulsi dal mercato del lavoro e finalizzati a sviluppare competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sia attraverso percorsi di formazione individualizzata e laboratori formativi che creando reti di scambio e confronto con altri lavoratori al fine di creare una comunità di mutuo scambio;
- Sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa;
- azioni di tutorship e mentorship, anche attraverso il ricorso ad un network di soggetti, organizzazioni pubbliche e private e stakeholders territoriali, in grado di fornire supporto e assistenza individualizzata ai cercatori di impiego sulla base dei loro specifici bisogni, attraverso consulenza professionale per la ricerca di una occupazione, ma anche per adattarsi ad un nuovo contesto di lavoro e alle richieste dell'ambiente circostante.
- azioni di rafforzamento delle attività delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di promozione di servizi per il welfare, l'occupazione e l'imprenditoria sociale;
- azioni per la creazione e sperimentazione di servizi innovativi per le persone maggiormente vulnerabili;
- azioni per la implementazione di dispositivi di analisi, individuazione, validazione e certificazione di competenze non formali e informali di soggetti svantaggiati al fine di migliorarne l'occupabilità e l'integrazione nel tessuto produttivo locale;
- azioni a sostegno della *governance* territoriale per la programmazione e l'attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, organismi per il lavoro accreditati, Amministrazioni Pubbliche, soggetti del terzo settore, parti economiche e sociali, imprese profit e non profit, imprese sociali.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

ALLEGATO A

pag. 75/184

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)
Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²¹			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	16.991	16.969	33.960	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	8.758	8.222	16.980	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	5.837	5.483	11.320	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	6.172	5.003	11.175	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	6.396	4.924	11.320	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	1.701	1.569	3.270	Monitoraggio	1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	3.055	2.565	5.620	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	483	362	845	Monitoraggio	1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria	FSE	REG più sviluppate	19.080	15.985	35.065	Monitoraggio	1/anno

²¹ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 76/184

	(ISCED 2)	inferiore (ISCED 2)						
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	9.112	9.628	18.740	Monitoraggio 1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	1.032	1.763	2.795	Monitoraggio 1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (compresa le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	3.920	1.555	5.475	Monitoraggio 1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	2.905	2.190	5.095	Monitoraggio 1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	2.033	1.647	3.680	Monitoraggio 1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	634	3.896	4.530	Monitoraggio 1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio 1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	170	130	300	Monitoraggio 1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	2.966	2.239	5.205	Monitoraggio 1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	1.490	1.125	2.615	Monitoraggio 1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni	Numeri progetti	FSE	REG più sviluppate	30			Monitoraggio 1/anno

ALLEGATO A

pag. 77/184

	non governative						
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	50	Monitoraggio	1/anno
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0	Monitoraggio	1/anno
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	0	Monitoraggio	1/anno

ALLEGATO A

pag. 78/184

2.4.4. Priorità di investimento

9.V LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE E DELL'INTEGRAZIONE PROFESSIONALE NELLE IMPRESE SOCIALI E DELL'ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE, AL FINE DI FACILITARE L'ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE

La priorità di investimento è finalizzata a sostenere e favorire l'adozione, da parte delle imprese venete, di modelli rispondenti ai criteri della Responsabilità Sociale d'Impresa nonché di approcci di “external engagement” e innovazione sociale. Il concetto di Responsabilità Sociale potrà infatti favorire le imprese venete nell'ingresso in nuovi mercati promuovendo modelli organizzativi e produttivi più sostenibili sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse naturali e il rispetto dell'ambiente nei processi produttivi sia per garantire organizzazioni più inclusive e attente al benessere individuale.

In particolare, al fine di garantire le condizioni per l'incremento dell'occupazione e l'inclusione attiva dei soggetti a rischio di marginalità sociale o povertà, la priorità di investimento sosterrà lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale. Il sostegno all'economia sociale sarà finalizzato ad innalzare il livello di qualificazione e l'inserimento lavorativo dei gruppi più vulnerabili, nonché ad incrementare la professionalità degli operatori del settore e l'innovazione dei modelli organizzativi.

2.4.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	10
OBIETTIVO SPECIFICO	Promozione di: Responsabilità Sociale di Impresa (RSI), Integrated External Engagement (Iee), auto imprenditorialità, innovazione sociale e imprenditorialità sociale.
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Il risultato atteso che si intende perseguire è la promozione della RSI in un'ottica di inclusione sociale per la sperimentazione e promozione di <i>welfare</i> territoriale e <i>welfare</i> aziendale. Lo sviluppo sostenibile ed inclusivo sarà realizzato mediante la promozione di interventi partenariati tra pubblico, privato e privato sociale. Particolare attenzione sarà rivolta, nella logica della sostenibilità dell'innovazione, agli interventi e alle pratiche di RSI che si configurano come attivatori di partecipazione attiva e di <i>welfare</i> nei territori.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 79/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²² (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati attivi nel mercato del lavoro o impegnati in un percorso di istruzione/formazione sul totale dei partecipanti svantaggiati, a un mese dalla conclusione dell'intervento	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	30%	21%	%	2012	26%	40%	31%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti svantaggiati occupati a sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	I partecipanti con disabilità, le altre persone svantaggiate	16%	9%	12%	%	2012	22%	17%	19%	Monitoraggio	1/anno
	Individui, di cui bambini, a rischio di povertà o esclusione sociale	REG più sviluppate	Minori che vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale	ND	58	49	107	migliorata	2012	43	34	77	Istat, indagine EU-SILC	1/anno
	Individui, di cui bambini, in grave deprivazione materiale	REG più sviluppate	Minori che vivono in famiglie in grave deprivazione materiale	ND	22	14	36	migliorata	2012	15	7	22	Istat, indagine EU-SILC	1/anno

²² Questo elenco comprende gli indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori obiettivo degli indicatori di risultato comuni devono essere quantificati; per gli indicatori di risultato specifici per programma, possono essere qualitativi o quantitativi. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D= donne, T= totale).

ALLEGATO A

pag. 80/184

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 *Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

Gli obiettivi di crescita sostenibile e inclusiva saranno perseguiti sostenendo azioni di formazione e accompagnamento per favorire l'adozione, da parte delle imprese venete, di approcci e modelli organizzativi in linea con i principi della Responsabilità Sociale d'Impresa, nonché di promozione di condizioni di legalità, regolarità e di leale concorrenza delle attività produttive. Saranno inoltre realizzare iniziative volte allo sviluppo dell'imprenditorialità sociale finalizzate a realizzare progetti e reti per l'innovazione sociale e lo sviluppo del *welfare community*.

In questa logica le azioni sostenute dalla priorità di investimento saranno volte a favorire la promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del *welfare community*.

Principali gruppi di destinatari:

- I lavoratori e le imprese
- Le imprese sociali, i lavoratori e gli operatori di organizzazioni profit o non-profit, pubbliche o private che operano nell'economia sociale

Principali azioni:

Nell'ambito dell'obiettivo specifico saranno promosse misure per la promozione dell'imprenditorialità sociale, che sostengono il *welfare*, la responsabilità sociale di impresa come vettore di *welfare territoriale*, tra cui, a titolo esemplificativo:

- azioni di promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del *welfare community*;
- azioni di promozione dello sviluppo dell'imprenditorialità sociale e di progetti a sostegno di imprese sociali;
- attività di formazione su RSI (responsabilità sociale di impresa) e su Iee (*Integrated external engagement*), anche attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e/o di enti pubblici preposti alle attività ispettive (Inps, DRL, Inail, ecc.);
- interventi di promozione del *welfare aziendale* anche come vettore di *welfare territoriale*;
- azioni di promozione della finanza etica;
- attività di ricerca, sperimentazione e scambio buone prassi di strumenti e servizi innovativi di inserimento lavorativo;
- azioni di sviluppo e consolidamento di sistemi di validazione e certificazione delle competenze ovunque e comunque apprese e volte a valorizzare l'attitudine sociale dei lavoratori all'interno delle organizzazioni e delle imprese così come le soft skills necessarie a valorizzare la responsabilità sociale d'impresa;
- azioni di promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa (RSI).

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

I beneficiari saranno prevalentemente le imprese, imprese sociali, organismi di formazione accreditati, organismi per il lavoro accreditati, Amministrazioni Pubbliche, soggetti del terzo settore.

ALLEGATO A

pag. 81/184

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²³			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	1.145	1.135	2.280	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	577	563	1.140	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	593	547	1.140	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	296	274	570	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	210	170	380	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	433	327	760	Monitoraggio	1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	321	254	575	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	49	36	85	Monitoraggio	1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	485	465	950	Monitoraggio	1/anno
10	i titolari di un diploma	Partecipanti	FSE	REG più	713	617	1.330	Monitoraggio	1/anno

²³ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 82/184

	di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)		sviluppate					
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	750	770	1.520	Monitoraggio	1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	261	109	370	Monitoraggio	1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	194	146	340	Monitoraggio	1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	135	110	245	Monitoraggio	1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	43	262	305	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	24	26	50	Monitoraggio	1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	199	151	350	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	106	94	200	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numeri progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				

ALLEGATO A

pag. 83/184

22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0		
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	2.240		

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7**INNOVAZIONE SOCIALE**

La Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nell'ambito dell'Inclusione Attiva il POR FSE Veneto favorisce:

- la crescita di processi cooperativi fra enti, associazioni del terzo settore e imprese sociali anche sviluppando occasioni di incontro fra diversi stakeholders legati al mondo dell'istruzione e della formazione professionale (dirigenti scolastici, insegnanti formatori, rappresentanti del mondo del lavoro) per integrare obiettivi formativi e condividere i programmi di studio;
- la crescita di nuove opportunità attraverso iniziative quali la consulenza in fase di avvio per le imprese sociali o progetti per il micro-credito, nonché la promozione della Responsabilità Sociale in impresa;
- promozione e diffusione della Responsabilità sociale all'interno delle imprese attraverso l'offerta di strumenti di orientamento e autovalutazione, mirano a incoraggiare le imprese ad intraprendere un percorso in linea con i criteri e i parametri in tema di RSI.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio *mainstreaming* all'interno delle diverse priorità.

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

Tra i vari strumenti di cooperazione transnazionale che la Regione prevede di considerare nell'ambito dell'Asse Inclusione Sociale, sono inclusi partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Le azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo con i Paesi transfrontalieri e con gli altri Paesi dell'Unione europea, saranno volte specificamente al confronto e alla condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni innovative e valorizzare sinergie e collaborazioni nell'ambito dell'inclusione sociale tra territori con caratteristiche comuni.

ALTRI OBIETTIVI TEMATICI

Il POR FSE Veneto concorre all'Obiettivo 3 promuovendo la competitività delle piccole e medie imprese attraverso lo sviluppo di progetti a sostegno delle imprese sociali.

Il sostegno all'imprenditorialità sociale oltre ad offrire opportunità di lavoro ai gruppi più vulnerabili contribuisce, attraverso l'auto-imprenditorialità, alla trasformazione di una emergenza sociale in una situazione di recupero e sviluppo occupazionale.

ALLEGATO A

pag. 84/184

Tali finalità risulta coerente e può contribuire al raggiungimento dei risultati previsti anche in tema di aumento delle attività economiche profit e non profit a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro dei risultati dell'asse prioritario (per Fondo e per categoria di regione, ove appropriato)
Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

ALLEGATO A

pag. 85/184

2.A.1 Asse prioritario: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La Regione del Veneto intende inserire nella programmazione 2014-2020 specifiche azioni finalizzate da un lato a ridurre l'abbandono scolastico precoce e dall'altro a innovare e migliorare il sistema scolastico e formativo regionale con particolare attenzione ai processi e agli strumenti di connessione e integrazione del sistema dell'education con il mercato del lavoro e con le imprese. A questo fine, la programmazione regionale 2014-2020 intende focalizzarsi su 2 priorità di investimento:

- 10.i. Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso ad una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.
- 10.vi. Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

ID asse prioritario	Asse 3
Titolo dell'asse prioritario	Istruzione e Formazione
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un fondo

Non pertinente

2.A.3.Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

FONDO	Fondo Sociale Europeo
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate
BASE DI CALCOLO (SPESA AMMISSIBILE TOTALE O SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA)	Spesa ammissibile pubblica
CATEGORIA DI REGIONI ULTRA PERIFERICHE E LE REGIONI NORDICHE SCARSAMENTE POPOLATE (SE APPLICABILE)	Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 86/184

2.A.4. Priorità di investimento

10.i. RIDURRE E PREVENIRE L'ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE E PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI ACCESSO AD UNA ISTRUZIONE PRESCOLARE, PRIMARIA E SECONDARIA DI BUONA QUALITÀ, INCLUSI I PERCORSI DI ISTRUZIONE FORMALE, NON FORMALE E INFORMATIVA CHE CONSENTANO DI RIPRENDERE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

La **dispersione scolastica** e formativa è un tema rispetto al quale occorre intraprendere azioni mirate e coordinate per affrontare la sfida dell'abbandono scolastico precoce combinando prevenzione, interventi e misure compensative. Nell'attuale contesto economico e sociale, particolarmente negativo per le opportunità offerte ai giovani, risulta importante contrastare fenomeni di dispersione scolastica.

Il ruolo dell'istruzione quale elemento determinante per assicurare che i cittadini acquisiscano le competenze chiave necessarie per adattarsi a tali cambiamenti viene sottolineato anche nella "Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente"(2006/962/CE). La Regione del Veneto, insisterà sulle stesse direttive strategiche, finanziando iniziative che siano volte a rinnovare la qualità dei percorsi di apprendimento e la individualizzazione delle metodologie per incentivare la motivazione dei ragazzi e valorizzarne le capacità e attitudini ovunque e comunque apprese. La programmazione regionale riserverà un'attenzione particolare ai percorsi di formazione iniziale, insistendo su azioni che portino al rafforzamento delle competenze chiave professionalizzanti (literacy e numeracy), trasversali e connesse al concetto di cittadinanza attiva (imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale), ma anche tecnologiche e informatiche (competenze digitali e ICT), oltre a quelle professionalizzanti, in una logica personalizzata e volta alla valorizzazione dei talenti e delle attitudini.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	11
OBIETTIVO SPECIFICO	Ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e attenzione a specifici target attraverso la personalizzazione dei percorsi, la valorizzazione dei talenti e la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e della formazione professionale (IFP)
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Diminuire il tasso di fallimento formativo precoce e il tasso di dispersione scolastica e formativa sviluppando sistemi di istruzione e formazione professionale che tengano conto delle reali capacità e potenzialità dei soggetti e che si pongano in una logica inclusiva e di valorizzazione delle singole competenze e capacità individuali.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 87/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁴ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che intraprendono studi/corsi di formazione entro un mese dalla fine della loro partecipazione all'intervento	Partecipanti inattivi	15%	7%	12%	%	2012	20%	12%	17%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento sul totale dei destinatari avviati	Partecipanti inattivi	82%			%	2012	95%			Monitoraggio	1/anno
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	REG più sviluppate	Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai	ND	13,6 %	7,0%	10,3 %	%	2013	11%	6%	8%	Istat/ Miur	1/anno

²⁴ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D= donne, T= totale).

ALLEGATO A

pag. 88/184

		2 anni.							
--	--	---------	--	--	--	--	--	--	--

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni previste dalla priorità di investimento saranno finalizzate a garantire una maggiore attenzione al successo formativo degli allievi svantaggiati attraverso il potenziamento dei talenti individuali e lo sviluppo e la formazione della persona nel rispetto e nel potenziamento delle caratteristiche individuali cognitive, emotive e relazionali.

La riduzione e la prevenzione del fallimento scolastico e dell'abbandono scolastico saranno perseguiti attraverso azioni volte ad aumentare l'attrattività dell'offerta di istruzione-formazione adeguandola alle direttive di sviluppo economico dei territori e attraverso la formazione di docenti e formatori ma anche delle famiglie, su approcci e metodologie pedagogiche innovative.

Saranno inoltre perseguite azioni coordinate a livello regionale di orientamento finalizzate a prevenire l'abbandono scolastico e a governare la transizione scuola-lavoro, a partire dalla valorizzazione delle più significative esperienze presenti in regione in uno schema di collaborazione pubblico-privato tra istituzioni pubbliche scolastiche, formative, universitarie, parti sociali, realtà associative.

Priorità delle azioni previste sarà quella di integrare tra loro azioni diversificate per elevare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale, migliorare le competenze chiave degli allievi anche attraverso l'aggiornamento di docenti e formatori, valorizzare l'apprendimento attraverso processi e strumenti didattici innovativi e strutturare un sistema di auto-diagnosi e valutazione della didattica maggiormente adattata ai contesti socio-economici di riferimento.

Principali gruppi di destinatari:

- Giovani
- Famiglie
- Adulti con basso livello di istruzione e/o qualificazione
- Operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro

Principali Azioni:

Azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e delle dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP):

- iniziative di personalizzazione del processo di insegnamento e apprendimento al fine di garantire attenzione al successo formativo degli allievi svantaggiati attraverso il potenziamento dei talenti individuali e delle caratteristiche individuali cognitive, emotive e relazionali;
- percorsi formativi di IFP integrati con il territorio e accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttive di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori in modo da aumentarne l'attrattività;
- azioni finalizzate alla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati (digitalizzazione dell'apprendimento, apprendimento online ecc.);
- azioni di formazione rivolte a docenti e formatori su approcci e metodologie pedagogiche innovative;
- azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento delle famiglie per la valorizzazione dei talenti e la personalizzazione dei processi di apprendimento;

ALLEGATO A

pag. 89/184

- azioni che intendano proseguire nuovi percorsi sperimentali rivolti ad allievi con difficoltà motorie o cognitive e/o con buon potenziale cognitivo (cd. *children gifted*) in linea con i percorsi triennali di istruzione e formazione (IeFP);
- azioni di potenziamento dei sistemi e dei modelli di auto-diagnosi e valutazione della didattica applicata dalle scuole e dalla formazione professionale in modo da adattarla maggiormente alle caratteristiche degli allievi (personalizzazione della didattica) e ai contesti socio-economici di riferimento;
- supporto allo sviluppo del sistema di formazione degli adulti e delle reti per l'apprendimento permanente con particolare attenzione ai percorsi per adulti (in particolare per soggetti in situazione di svantaggio, analfabeti di ritorno, inoccupati e disoccupati) finalizzati al recupero dell'istruzione di base, al conseguimento di qualifica/diploma professionale o qualificazione professionale e alla riqualificazione delle competenze (specialmente le TIC);
- Collaborazione stretta con le strutture pubbliche attualmente in essere e in via di definizione per consolidare l'attività nei confronti degli adulti anche oltre il conseguimento dei titoli di studio riconosciuti.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, istituzioni scolastiche, Amministrazioni Pubbliche, imprese.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²⁵			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati,	Partecipanti	FSE	REG più	0	0	0	Monitoraggio	1/anno

²⁵ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D=donne, T=totale)

ALLEGATO A

pag. 90/184

	compresi i disoccupati di lunga durata	in cerca di lavoro		sviluppate					
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	23.704	15.596	39.300	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	30	20	50	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	23.704	15.596	39.300	Monitoraggio	1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	23.704	15.596	39.300	Monitoraggio	1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le	Partecipanti di cittadinanza straniera,	FSE	REG più sviluppate	4.566	3.044	7.610	Monitoraggio	1/anno

ALLEGATO A

pag. 91/184

	minoranze (compresa le comunità emarginate come i rom)	Rom							
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	1.962	1.573	3.535	Monitoraggio	1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	1.412	1.143	2.555	Monitoraggio	1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	1.473	1.672	3.145	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	415	315	730	Monitoraggio	1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	2.060	1.555	3.615	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	0				

ALLEGATO A

pag. 92/184

(incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)						
---	--	--	--	--	--	--

ALLEGATO A

pag. 93/184

2.A.4. Priorità di investimento

10.iv. MIGLIORARE L'ADERENZA AL MERCATO DEL LAVORO DEI SISTEMI D'INSEGNAMENTO E DI FORMAZIONE, FAVORENDI IL PASSAGGIO DALL'ISTRUZIONE AL MONDO DEL LAVORO, E RAFFORZANDO I SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE E MIGLIORANDONE LA QUALITÀ, ANCHE MEDIANTE MECCANISMI DI ANTICIPAZIONE DELLE COMPETENZE, L'ADEGUAMENTO DEI CURRICULA E L'INTRODUZIONE E LO SVILUPPO DI PROGRAMMI DI APPRENDIMENTO BASATI SUL LAVORO, INCLUSI I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DUALE E DI APPRENDISTATO

L'Unione europea ha sottolineato la necessità di intensificare le misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro e facilitando la sperimentazione e l'acquisizione di innovativi modelli di alternanza scuola-lavoro. Nel panorama delle iniziative a sostegno dell'acquisizione di competenze più vicine ai fabbisogni dell'economia veneta in un percorso di avvicinamento del mondo della scuola a quello dell'impresa sono da citare i percorsi di istruzione tecnico-scientifica avviati in sei Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i percorsi di Alternanza scuola – lavoro. Tali progettualità rappresentano efficaci metodologie formative basate su uno strumento di dialogo tra *Scuola* e *Impresa*, finalizzato al potenziamento delle competenze operative degli studenti del quarto e quinto anno del secondo ciclo dell'istruzione.

La Regione del Veneto intende focalizzarsi, nella programmazione 2014-2020, su specifiche azioni strategiche volte a favorire una maggiore integrazione tra **scuole, formazione professionale e mondo del lavoro** sia definendo standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori dei sistemi di istruzione e formazione sia prevedendo un organico sistema di qualifiche professionali volto a raccordare sinergicamente tra loro i vari istituti (apprendistato, tirocini, alternanza scuola-lavoro, istruzione e formazione professionale, istruzione secondaria ad indirizzo tecnico) che in vario modo contribuiscono a rafforzare questa nuova prospettiva tra scuola e mondo del lavoro. Tali obiettivi potranno essere raggiunti anche concentrando gli sforzi verso una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa nonché lo sviluppo di poli formativi e centri di competenze tecnico-professionali in settori produttivi di rilevanza strategica territoriale.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	12
OBIETTIVO SPECIFICO	Agevolare l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo attraverso il sostegno di percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese in linea con repertori di qualificazione regionali e nazionali e la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Aumentare il numero di inserimenti lavorativi successivi alla fase di transizione dalla scuola al lavoro, del livello di interazione e collaborazione con le imprese e della qualità complessiva dei percorsi favorendo un sistema integrato e collaborativo in cui sia possibile sviluppare progettualità, azioni e percorsi rispondenti alle reali esigenze e fabbisogni delle imprese e del mercato del lavoro.

ALLEGATO A

pag. 94/184

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁶ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti che trovano un lavoro, anche autonomo, alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che trovano lavoro entro 1 mese dalla fine del corso	ND - Totale partecipanti	17%	15%	16%	%	2012	22%	20%	21%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti occupati a 6 mesi dalla fine del corso	ND - Totale partecipanti	52%	48%	50%	%	2012	62%	58%	60%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che migliorano la propria situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione	Partecipanti lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	12%	15%	14%	%	2012	26%	30%	28%	Monitoraggio	1/anno
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro	Partecipanti inattivi	82%			%	2012	95%			Monitoraggio	1/anno

²⁶ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D= donne, T= totale).

ALLEGATO A

pag. 95/184

			partecipazione all'intervento sul totale dei destinatari avviati								
Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	REG più sviluppate	Quota di partecipanti con più di 54 anni occupati a 6 mesi dalla fine del corso	Partecipanti disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	30%	%	2012	40%	Monitoraggio	1/anno		
Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni	REG più sviluppate	Quota percentuale di popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale	ND	5,3% 5,9% 5,6%	%	2013	10% 10% 10%	Istat	1/anno		

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

In questa priorità di investimento saranno promosse azioni a favore della personalizzazione, innovazione e innalzamento del livello qualitativo nelle pratiche formative, favorendo l'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale, anche attraverso iniziative sperimentali di sviluppo delle capacità imprenditoriali (“impresa a scuola”) in una logica di costruzione di un’offerta formativa progettata lungo l’arco della vita.

Le azioni saranno tra loro strettamente integrate e funzionali ad agevolare la mobilità e l’inserimento lavorativo attraverso percorsi ideati e progettati sulla base di reali e concreti fabbisogni professionali e formativi da parte delle imprese e in linea con un sistema condiviso di qualificazione e certificazione delle competenze.

Non meno importanti saranno le azioni volte a migliorare e rafforzare network integrati tra istruzione, formazione professionale e imprese anche attraverso la costituzione di poli formativi volti all’innovazione dei percorsi e alla progettazione di nuove figure professionali più adeguate ai fabbisogni del mercato del lavoro.

Principali gruppi di destinatari:

- Occupati
- Inoccupati e disoccupati
- Studenti
- Operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro

ALLEGATO A

pag. 96/184

Principali Azioni:

Azioni volte a migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro (inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato):

- azioni volte a rafforzare le reti tra Scuole, aziende, enti di formazione, istituti di ricerca ed Università per garantire percorsi formativi realmente rispondenti ai fabbisogni professionali delle imprese e del tessuto produttivo e focalizzati sulle competenze chiave per un successivo inserimento lavorativo;
- misure di integrazione tra istruzione/formazione/lavoro anche attraverso la diffusione della cultura di impresa e lo sviluppo di poli formativi specialistici integrati formati da università, scuole, imprese, centri di ricerca ed enti di formazione professionale;
- incentivi all'assunzione di giovani attraverso diverse tipologie e istituti formativi in alternanza scuola-lavoro;
- azioni volte a sviluppare competenze innovative e finalizzate ad apportare valore aggiunto e sviluppo tecnologico e produttivo all'interno delle imprese anche attraverso il ricorso a tirocini, alternanza, mobilità transnazionale;
- azioni volte a sviluppare sistemi permanenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi in grado di decodificare e tradurre i bisogni del sistema produttivo in programmi curriculari adeguati al mercato del lavoro;
- interventi volti a qualificare e aggiornare le prestazioni e il livello di professionalità del personale insegnante e di supporto alle attività di apprendimento;
- azioni finalizzate a raccordare sinergicamente tra loro i vari istituti (apprendistato, tirocini, alternanza scuola-lavoro, istruzione e formazione professionale, istruzione secondaria ad indirizzo tecnico) anche attraverso il consolidamento di un sistema di qualifiche professionali riconosciuto e condiviso dai diversi soggetti istituzionali e socio-economici sul territorio;
- interventi qualificanti per il miglioramento dell'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze e delle abilità trasversali per l'occupazione: educazione all'imprenditorialità, spirito di impresa, etc.
- azioni laboratoriali e simulazioni di impresa finalizzate a diffondere la cultura di impresa e a migliorare le capabilities per l'accesso al mondo del lavoro;
- azioni di orientamento, di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte e sugli sbocchi occupazionali collegate ai diversi percorsi formativi anche valorizzando talenti, apprendimenti e competenze acquisiti in contesti diversi da quello scolastico (non formali e informali);
- azioni finalizzate a sviluppare poli formativi tecnico-professionali in settori di rilevanza strategica regionale, formati da referenti del mondo scolastico/universitario/formativo e delle imprese e finalizzati a innovare i curricula delle scuole, università e dei centri di formazione professionale in funzione di nuove tecnologie, nuove sfide di mercato e nuovi fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese;
- Misure di registrazione e di certificazione dei livelli di apprendimento e delle competenze acquisiti nei processi formativi da inserire nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2 decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30", che può confluire nel fascicolo elettronico dedicato a tutte le attività educative e lavorative come delle prestazioni sociali di ciascuna persona.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Organismi di formazione accreditati, agenzie per il lavoro accreditate o autorizzate, istituzioni scolastiche, Amministrazioni Pubbliche, Università, imprese.

ALLEGATO A

pag. 97/184

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

ALLEGATO A

pag. 98/184

2.4.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni**Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ²⁷			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	i disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Partecipanti in cerca di lavoro	FSE	REG più sviluppate	2.510	2.530	5.040	Monitoraggio	1/anno
2	i disoccupati di lungo periodo	Partecipanti in cerca di lavoro da più di 12 mesi	FSE	REG più sviluppate	1.293	1.227	2.520	Monitoraggio	1/anno
3	le persone inattive	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	11.641	10.199	21.840	Monitoraggio	1/anno
4	le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	Partecipanti Inattivi	FSE	REG più sviluppate	10.757	9.628	20.385	Monitoraggio	1/anno
5	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Partecipanti occupati	FSE	REG più sviluppate	3.669	3.051	6.720	Monitoraggio	1/anno
6	le persone di età inferiore a 25 anni	Partecipanti 15-24 anni	FSE	REG più sviluppate	13.819	9.701	23.520	Monitoraggio	1/anno
7	le persone di età superiore a 54 anni	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
8	i partecipanti di età superiore a 54 anni che sono disoccupati, anche di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di istruzione o formazione	Partecipanti 55-64 anni	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
9	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	FSE	REG più sviluppate	6.420	4.890	11.310	Monitoraggio	1/anno
10	i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di	Partecipanti titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o	FSE	REG più sviluppate	6.500	5.565	12.065	Monitoraggio	1/anno

²⁷ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D=donne, T=totale)

ALLEGATO A

pag. 99/184

	istruzione post secondaria (ISCED 4)	di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)							
11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Partecipanti titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	FSE	REG più sviluppate	4.900	5.325	10.225	Monitoraggio	1/anno
12	i migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i rom)	Partecipanti di cittadinanza straniera, Rom	FSE	REG più sviluppate	1.553	1.377	2.930	Monitoraggio	1/anno
13	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro	FSE	REG più sviluppate	1.714	1.311	3.025	Monitoraggio	1/anno
14	i partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	Partecipanti appartenenti a nuclei familiari senza lavoro e con figli a carico	FSE	REG più sviluppate	1.207	978	2.185	Monitoraggio	1/anno
15	i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	Partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figli a carico;	FSE	REG più sviluppate	1.338	1.352	2.690	Monitoraggio	1/anno
16	i senzatetto e le persone colpite da esclusione abitativa	Partecipanti Senzatetto	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
17	le persone con disabilità	Partecipanti Disabili	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
18	le persone provenienti da zone rurali	Partecipanti residenti nelle province definite rurali dalla CE	FSE	REG più sviluppate	1.760	1.330	3.090	Monitoraggio	1/anno
19	le altre persone svantaggiate	Partecipanti Svantaggiati	FSE	REG più sviluppate	0	0	0	Monitoraggio	1/anno
20	numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				
21	numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0				

ALLEGATO A

pag. 100/184

	lavoro						
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	0		
23	numero di micro, piccole e medie imprese sostenute (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Imprese con meno di 250 addetti	FSE	REG più sviluppate	1.600		

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7**INNOVAZIONE SOCIALE**

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione del Veneto intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva, intelligente, sostenibile ed inclusiva. Per raggiungere tale obiettivo il Programma Operativo Regionale intende orientare le proprie priorità connesse allo sviluppo del sistema di Istruzione e Formazione professionale all'innovazione sociale focalizzandosi su:

- seminari di aggiornamento per i formatori per favorire la diffusione di approcci e metodologie didattiche innovative, che possano favorire la proattività dei destinatari soprattutto gli studenti a rischio di abbandono e gli adulti non abituati alla formazione permanente.
- approcci di tipo laboratoriale in modo da rafforzare le competenze tecniche, scientifiche ed informatiche, migliorando le competenze e le motivazioni degli studenti
- diffusione e promozione delle nuove tecnologie all'interno dei processi di apprendimento in modo da rafforzare l'offerta didattica e i processi cognitivi e di apprendimento;
- azioni integrate con il sistema produttivo e delle imprese attraverso la diffusione della cultura di impresa, percorsi di alternanza fra scuola e lavoro, stage, tirocini, testimonianze, project work ed esperienze in ambito aziendale.

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

La Regione intende promuovere lo scambio di buone pratiche a livello transnazionale con particolare attenzione a progetti innovativi finalizzati a limitare la dispersione scolastica, a valorizzare i processi cognitivi e di apprendimento degli adulti e degli studenti più deboli e all'integrazione e collaborazione con il sistema imprenditoriale e produttivo.

Saranno, inoltre, sostenute eventuali sinergie con i programmi di Cooperazione Territoriale Europea, di cui ai fondi FESR, e con le strategie in corso di definizione relative alla Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), in particolare negli ambiti legati al riconoscimento dei titoli e alla validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali.

Un ulteriore obiettivo nel campo della cooperazione transnazionale sarà quello di favorire i processi di mobilità transnazionale all'interno dei percorsi di istruzione e formazione professionale. A tal fine il POR

ALLEGATO A

pag. 101/184

FSE intende finanziare sia progetti per scambi lavorativi e tirocini in aziende in altri paesi Europei che percorsi di scambio e cooperazione internazionale per favorire l'acquisizione e perfezionare le competenze linguistiche .

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell’opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all’innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio *mainstreaming* all’interno delle diverse priorità.

ALTRI OBIETTIVI TEMATICI

Il ruolo giocato dal POR FSE Veneto nella diffusione delle competenze informatiche fra la popolazione e nell'utilizzo delle nuove tecnologie in campo formativo contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione", nonché l'impiego e la qualità delle medesime.

2.A.8.. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

ALLEGATO A

pag. 102/184

2.A.1 Asse prioritario: CAPACITÀ ISTITUZIONALE

Attraverso la presente priorità d'investimento si intendono perseguire due dei tre pilastri indicati nelle linee guida per la programmazione operativa dell'OT.11, ovvero la modernizzazione ed il rafforzamento della capacity building nella P.A. sia dal punto di vista della programmazione che della gestione, nonché l'eliminazione degli ostacoli per la gestione e la fruizione del Fondo Sociale Europeo. In tal senso vanno anche rivisti i sistemi di pianificazione, programmazione, monitoraggio e valutazione delle attività sviluppando un vero e proprio sistema di performance management e performance improvement necessario per conseguire effettivamente i risultati attesi ed i target di riferimento che costituiscono le premialità della nuova programmazione 2014/2020.

Al fine di migliorare le capacità amministrative della P.A. di garantire la trasparenza e di facilitare e aumentare l'accesso ai dati da parte dei cittadini, imprese, e pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali, si intende inoltre promuovere iniziative atte al migliorare i sistemi informativi e adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni. Allo stesso tempo, nella logica di innovazione e miglioramento di processi e sistemi di gestione delle pubbliche amministrazioni, si prevede anche il lancio di azioni e iniziative volte a rendere più efficienti ed efficaci le procedure in carico al sistema giudiziario regionale.

Il miglioramento della capacità istituzionale prevedrà anche azioni di rinforzo e innovazione delle competenze e delle modalità organizzative e operative degli operatori che operano nei settori di istruzione, formazione professionale e del lavoro (formazione dei formatori). Partendo da tali premesse, la programmazione regionale 2014-2020 intende focalizzarsi su 2 priorità di investimento:

- 11.i. Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle Amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.
- 11.ii. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante patti settoriali e territoriali e mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

ID asse prioritario	Asse 4
Titolo dell'asse prioritario	Capacità Istituzionale
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	No
<input type="checkbox"/> L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	No
<input type="checkbox"/> Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	No

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un fondo

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 103/184

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

FONDO	Fondo Sociale Europeo
CATEGORIA DI REGIONI	Regioni più sviluppate
BASE DI CALCOLO (SPESA AMMISSIBILE TOTALE O SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA)	Spesa ammissibile pubblica
CATEGORIA DI REGIONI ULTRA PERIFERICHE E LE REGIONI NORDICHE SCARSAMENTE POPOLATE (SE APPLICABILE=	Non pertinente

2.A.4. Priorità di investimento

11.i. INVESTIMENTO NELLA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E NELL'EFFICACIA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEI SERVIZI PUBBLICI A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE NELL'OTTICA DELLE RIFORME, DI UNA MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE E DI UNA BUONA GOVERNANCE

Al fine di migliorare le capacità amministrative della P.A. di garantire la trasparenza e di facilitare e aumentare l'accesso ai dati da parte dei cittadini, imprese, e pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali, la priorità di investimento intende promuovere iniziative atte al migliorare i sistemi informativi e adeguare le competenze degli operatori per la diffusione e lo scambio di informazioni anche colmando il gap di accesso e fruizione delle TIC.

Tali azioni favoriranno un aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici, la riduzione degli oneri regolatori e il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	13
OBIETTIVO SPECIFICO	Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Modernizzazione del sistema amministrativo nell'ottica della trasparenza e della interoperabilità a garanzia della accessibilità, della efficienza e dell'efficacia secondo le logiche dell' <i>open government</i> e dell' <i>open data</i> . Rafforzamento della capacità di lavorare in rete promuovendo il dialogo con il partenariato socio economico e con altri soggetti pubblici e privati. Ottimizzazione dell'uso di strumenti e risorse nella realizzazione complessiva delle <i>policy</i> .

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 104/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁸ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Percentuale di disponibilità di banche dati in formato aperto	REG più sviluppate	Quota di banche dati in formato open data	ND	ND	%	2014	ND	Agid	1/anno				
	Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione	REG più sviluppate	Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione	ND	ND	%	2014	ND	DPS	1/anno				

ID	14
OBIETTIVO SPECIFICO	Riduzione degli oneri regolatori
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Contenimento dei vincoli al fine di liberare risorse per lo sviluppo e la competitività e per rendere effettivi i diritti dei cittadini razionalizzando la spesa pubblica.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

²⁸ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 105/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁹ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Percentuale degli oneri amministrativi nelle aree di regolazione oggetto di misurazione.	REG più sviluppate	Quota degli Oneri Amministrativi sostenuti dalla imprese regionali	ND	ND	%	2014	ND	Istat – PCM, Rilevazione MoA	1/an				

ID	15
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Trasparenza e semplificazione dei processi organizzativi interni diminuendo anche i livelli di spesa. Avvicinamento ai cittadini e alle imprese del sistema giustizia migliorandone la qualità dei servizi e l'immagine pubblica. Semplificazione dell'accesso e diminuzione dei tempi di attivazione dei servizi erogati dagli uffici giudiziari a favore dei cittadini, degli operatori e delle imprese.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

²⁹ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 106/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto ii) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁰ (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Giacenza media dei procedimenti civili riferiti alla "cognizione ordinaria", sia di primo che di secondo grado	REG più sviluppate	Media dei mesi di giacenza dei procedimenti civili riferiti alla "cognizione ordinaria", sia di primo che di secondo grado	ND	ND	v.a.	2014	ND	Istat, Ministero della Giustizia	1/an	lano			

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Al fine di garantire la trasparenza e rafforzare le capacità delle Pubbliche Amministrazioni di diffondere e scambiare le informazioni, saranno promosse azioni per il miglioramento dei sistemi informativi, soprattutto quelli a supporto delle politiche per il lavoro (dorsale informativa).

In particolare, saranno promosse azioni finalizzate al miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, (prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni), interventi coordinati a livello statale, regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi, nonché dei costi della regolazione con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese, nonché azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari.

OBIETTIVO SPECIFICO 13. AUMENTO DELLA TRASPARENZA E INTEROPERABILITÀ DELL'ACCESSO AI DATI PUBBLICI

Principali gruppi di destinatari:

³⁰ Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U= uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 107/184

- Personale delle Pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale e personale dei soggetti territoriali che agiscono in sussidiarietà

Principali Azioni

La Regione intende rafforzare la capacità di intervento delle Pubbliche amministrazioni presenti sul territorio con particolare riferimento ai domini della Istruzione, del Lavoro e della Previdenza e dei Servizi Sociali avviando azioni di sistema volte a garantire accessibilità e trasparenza dei dati pubblici. A titolo esemplificativo segue la descrizione di tipologie di azioni possibili.

- Interventi di sistema volti alla razionalizzazione dei processi organizzativi per l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative afferenti in via prioritaria ai domini della Pubblica Amministrazione: Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni e Affari Esteri;
- interventi di formazione e accompagnamento del personale delle Pubbliche amministrazioni mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici anche attraverso modalità collaborative e online;
- progetti di *Open Government* per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/*stakeholder*;
- monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/ risolvere.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Pubbliche Amministrazioni

OBIETTIVO SPECIFICO 14. RIDUZIONE DEGLI ONERI REGOLATORI**Principali gruppi di destinatari:**

Personale delle Pubbliche amministrazioni attive sul territorio regionale e personale dei soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio (in sussidiarietà).

Principali Azioni:

La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza alle amministrazioni coinvolte nella gestione di procedure complesse di particolare rilevanza per i cittadini e per le imprese. Tali azioni saranno volte a individuare e quantificare gli obblighi informativi o gli adempimenti inutili o eccessivi, previsti dalle vigenti regolazioni, pur nel rispetto della tutela dell'interesse collettivo. La finalità cui sono volte tali azioni è la semplificazione normativa e amministrativa. A titolo esemplificativo:

- Interventi di misurazione degli oneri amministrativi (MOA) volti a quantificare l'impatto ex ante e misurare ex post degli adempimenti burocratici;
- Interventi coordinati a livello regionale e locale volti al conseguimento della riduzione dei tempi e dei costi della regolazione con particolare riferimento a quelli riconducibili alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese;
- interventi strutturati di confronto quali seminari, *focus group*, comunità di pratiche, *benchmarking* finalizzati all'applicazione del principio di semplificazione normativa e amministrativa.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Pubbliche amministrazioni

ALLEGATO A

pag. 108/184

OBIETTIVO SPECIFICO 15. MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA E DELLA QUALITÀ DELLE PRESTAZIONI DEL SISTEMA GIUDIZIARIOPrincipali gruppi di destinatari:

Personale delle Pubbliche amministrazioni afferenti al sistema giudiziario.

Principali Azioni:

La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza alle amministrazioni afferenti al sistema giudiziario. A titolo esemplificativo:

- Interventi volti alla realizzazione della reingegnerizzazione delle procedure di lavoro;
- Supporto al processo di acquisizione da parte dei responsabili dell’Ufficio giudiziario delle competenze gestionali necessarie;
- Formazione e supporto al personale, finalizzati a rendere ogni operatore centro di responsabilità, valorizzando esperienze innovative e buone pratiche;
- Monitoraggio dei risultati di miglioramento raggiunti e dei punti critici ancora da affrontare/ risolvere.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Pubbliche amministrazioni

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all’analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell’Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all’analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell’Asse 1 Occupabilità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

.A.6.5 Indicatori di output per priorità d’investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d’investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³¹			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
1.									

³¹ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D=donne, T=totale)

ALLEGATO A

pag. 109/184

2.A.4. Priorità di investimento

11.ii. RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DI TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI CHE OPERANO NEI SETTORI DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE PERMANENTE, DELLA FORMAZIONE E DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO, ANCHE MEDIANTE PATTI SETTORIALI E TERRITORIALI DI MOBILITAZIONE PER UNA RIFORMA A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE.

La priorità di investimento è finalizzata a migliorare e rafforzare le capacità dei soggetti che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro.

Tale obiettivo verrà perseguito soprattutto negli ambiti della semplificazione amministrativa, della definizione e attuazione di standard di servizio, della qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori, con particolare attenzione anche ai sistemi di valutazione delle performances e di misurazione della qualità del servizio al cittadino così come dell'ottimizzazione dei processi e delle fasi operative ad essi sottese.

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

ID	16
OBBIETTIVO SPECIFICO	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione
RISULTATI CHE GLI STATI MEMBRI INTENDONO OTTENERE CON IL SOSTEGNO DELL'UE	Aumento della produttività del lavoro pubblico nell'ottica di coniugare rigore nei conti pubblici e rilancio della crescita. Riduzione dei tempi di risposta alle imprese e ai cittadini. Aumento del grado di informatizzazione per consentire l'interazione telematica tra Pubblica amministrazione e cittadini e imprese. Sviluppo di competenze gestionali e tecniche utili alla definizione e realizzazione di politiche e azioni orientate a risultati definibili e sviluppo di competenze organizzative funzionali al presidio delle medesime.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e Fondo di Coesione)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 110/184

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per FSE)

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³² (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					U	D	T			U	D	T		
	Percentuale del grado di utilizzo a servizi pienamente interattivi	REG più sviluppate	Quota di servizi pienamente interattivi nelle Pubbliche Amministrazioni del Veneto	ND	ND			%	2014	ND			Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	1/anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni previste in questa priorità d'azione avranno l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione sia aumentando il livello di efficienza e qualità delle procedure, sia di ottimizzazione dell'impiego di risorse umane sia in funzione della semplificazione amministrativa attraverso sistemi di e-government, nonché di definizione dei livelli essenziali del servizio. Con l'obiettivo di rendere operativo il partenariato, conforme agli indirizzi di Europa 2020, saranno inoltre promossi interventi di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli operatori e azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete tra le diverse filiere amministrative.

Principali gruppi di destinatari:

- Personale delle Pubbliche Amministrazioni attive sul territorio regionale

Principali Azioni:

La Regione intende promuovere specifiche azioni di supporto, accompagnamento e consulenza dedicate ai soggetti che operano nei settori istruzione, formazione, lavoro e finalizzate al rafforzamento delle reti inter-istituzionali e per la cooperazione nell'ottica del miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.

- Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete inter-istituzionale e di coinvolgimento degli *stakeholders* con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per il lavoro, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.
- interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (*e-skills*) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati;
- azioni di sistema volti alla definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio;

³² Questo elenco include gli indicatori comuni di risultato per i quali è stato fissato un valore-target e tutti gli indicatori di risultato specifici del programma. I valori di riferimento per gli indicatori comuni di risultato devono essere quantificati e per gli indicatori di risultato specifici dei programmi, possono essere qualitativi o quantitativi. Il Valore target può essere presentato sia come totale (uomini+donne) che ripartito per genere, i valori di base posso essere rettificati di conseguenza (U=uomini, D=donne, T=totale).

ALLEGATO A

pag. 111/184

- creazione di reti per la cooperazione e lo scambio di esperienze tra gli attori coinvolti, *benchmarking*;
- interventi volti alla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della gestione del personale.

Territorio di riferimento:

Regione del Veneto

Principali beneficiari:

Pubbliche amministrazioni, stakeholders

2.4.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.4.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Per il contenuto di questo paragrafo si rinvia all'analogo paragrafo della Priorità di Investimento 8.i. dell'Asse 1 Occupabilità.

2.4.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Non si prevede di inserire tali attività nel Programma Operativo.

.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regione per il FSE)

ID	Indicatore	Unità misura	di Fondo	Categoria regioni (se pertinente)	di (se pertinente)	Valore obiettivo (2023) ³³	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero progetti	FSE	REG più sviluppate	15		Monitoraggio	1/anno

³³ Per il FSE questo elenco include quegli indicatori comuni di output per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I Valori obiettivo possono essere riportati come totale (uomini + donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e per il Fondo di Coesione la ripartizione per genere non è pertinente, nella maggior parte dei casi. (U= uomini, D= donne, T= totale)

ALLEGATO A

pag. 112/184

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici da 1 a 7**INNOVAZIONE SOCIALE**

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio *mainstreaming* all'interno delle diverse priorità.

Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione e l'innovazione sociale.

Il POR FSE Veneto punta a rafforzare ulteriormente il *networking* tra i servizi al lavoro, migliorando al contempo i servizi informativi impiegati in questo campo. La messa in rete delle informazioni e delle opportunità è un prerequisito fondamentale per favorire l'innovazione sociale e per accrescere l'occupazione in Veneto. La circolazione delle informazioni può infatti contribuire alla limitazione dei fenomeni di *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro, tuttora presenti. La disponibilità di una rete e delle informazioni sul mercato del lavoro consente migliori azioni di orientamento per i giovani sia nella fase della scelta del percorso di studi sia nella fase del *placement*.

Nel campo della crescita delle reti sociali il POR FSE sviluppa occasioni di incontro fra diversi stakeholder legati al mondo dell'istruzione e della formazione professionale (dirigenti scolastici, insegnanti formatori, rappresentanti del mondo del lavoro) per favorire lo scambio dei punti di vista sugli obiettivi formativi e la condivisione dei programmi di studio. Nell'ambito dell'Inclusione Attiva il POR FSE Veneto favorisce la crescita di processi cooperativi fra enti, associazioni del terzo settore e imprese sociali.

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

La Regione nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio.

Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

La messa in rete delle informazioni relative al mercato del lavoro non si limiterà ai soli confini regionali, poiché il POR FSE Veneto promuove interventi per favorire il networking transnazionale/interregionale per favorire lo scambio di buone pratiche nelle policies del lavoro.

ALLEGATO A

pag. 113/184

ALTRI OBIETTIVI TEMATICI

Il ruolo giocato dal POR FSE Veneto nella diffusione delle competenze informatiche fra la popolazione e nell'utilizzo delle nuove tecnologie in campo formativo contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo 2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.

2.4.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione**Tabella 6: Quadro dei risultati dell'asse prioritario (per Fondo)**

Tipo di indicatore Fase di attuazione, indicatore finanziario, di realizzazione o di risultato	I	Definizione dell'indicatore o della Fase di attuazione	Unità di misura, dove opportuno	Fondo	Milestones per il 2018	Target finale al 2023			Fonte di dati	Spiegazione della pertinenza dell'indicatore ove opportuno
						M	W	T		

ALLEGATO A

pag. 114/184

2.A.9. Categorie di operazione**Tabelle 7-11 Categorie d'intervento****Tabella 7 - Dimensione 1: "Settore d'intervento"**

Fondo	FSE		
Categoria di regioni	Più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Descrizione	Importo * (in Euro)
1 - Occupabilità	102	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	76.403.182
1 - Occupabilità	103	Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	0
1 - Occupabilità	104	Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese creative	0
1 - Occupabilità	105	Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	0
1 - Occupabilità	106	Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	64.942.705
1 - Occupabilità	107	Invecchiamento attivo e in buona salute	3.820.159
1 - Occupabilità	108	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	7.640.318
2 - Inclusione sociale	109	Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	68.762.864
2 - Inclusione sociale	110	Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	0
2 - Inclusione sociale	111	Lotta contro tutte le forme di discriminazione e promozione delle pari opportunità	0
2 - Inclusione sociale	112	Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	0
2 - Inclusione sociale	113	Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	7.640.318
2 - Inclusione sociale	114	Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	0

ALLEGATO A

pag. 115/184

3 - Istruzione e formazione	115	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	103.144.296
3 - Istruzione e formazione	116	Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	0
3 - Istruzione e formazione	117	Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	0
3 - Istruzione e formazione	118	Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	22.920.955
4 - Capacità istituzionale	119	Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la <i>good governance</i>	7.640.319
4 - Capacità istituzionale	120	Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	3.820.159

ALLEGATO A

pag. 116/184

Tabella 8 - Dimensione 2: "Forma di finanziamento"

Fondo	FSE		
Categoria di regioni	Più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Descrizione	Importo * (in Euro)
1 - Occupabilità	01	Sovvenzione a fondo perduto	152.806.364
2 - Inclusione sociale	01	Sovvenzione a fondo perduto	76.403.182
3 - Istruzione e formazione	01	Sovvenzione a fondo perduto	126.065.251
4 - Capacità istituzionale	01	Sovvenzione a fondo perduto	11.460.478
5 - Assistenza tecnica	01	Sovvenzione a fondo perduto	15.280.636

* Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

Tabella 9 - Dimensione 3: " Tipo di territorio"

Fondo	FSE		
Categoria di regioni	Più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Descrizione	Importo * (in Euro)
1 - Occupabilità	07	Non pertinente	152.806.364
2 - Inclusione sociale	07	Non pertinente	76.403.182
3 - Istruzione e formazione	07	Non pertinente	126.065.251
4 - Capacità istituzionale	07	Non pertinente	11.460.478
5 - Assistenza tecnica	07	Non pertinente	15.280.636

* Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

Tabella 10 - Dimensione 4: "Meccanismi territoriali di attuazione "

Fondo	FSE		
Categoria di regioni	Più sviluppate		
Asse prioritario	Codice	Descrizione	Importo * (in Euro)
1 - Occupabilità	07	Non pertinente	152.806.364
2 - Inclusione sociale	07	Non pertinente	76.403.182
3 - Istruzione e formazione	07	Non pertinente	126.065.251
4 - Capacità istituzionale	07	Non pertinente	11.460.478
5 - Assistenza tecnica	07	Non pertinente	15.280.636

* Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

ALLEGATO A

pag. 117/184

Tabella 11 - Dimensione 6: "Tematica secondaria del FSE"

Fondo	FSE			
Categoria di regioni	Più sviluppate			
Asse prioritario	Codice	Descrizione	Importo * (in Euro)	Coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici
1 - Occupabilità	03	Potenziamento della competitività delle PMI		0%
2 - Inclusione sociale	02	Innovazione sociale		0%
3 - Istruzione e formazione	04	Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione		0%
4 - Capacità istituzionale	08	Non pertinente	11.460.478	0%
5 - Assistenza tecnica	08	Non pertinente	15.280.636	0%

* Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità e dei beneficiari (per asse prioritario)

Non pertinente

ALLEGATO A

pag. 118/184

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica**2.B.1. Asse prioritario: ASSISTENZA TECNICA****2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)**

Non applicabile.

2.B.3. Fondo e categoria di regioni

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	<i>Spesa ammissibile pubblica</i>

2.B.4.. Obiettivi specifici e risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO	Miglioramento dei sistemi di gestione, comunicazione e monitoraggio del POR
---------------------	---

Per far fronte agli impegni operativi e programmati derivanti dall'attuazione del Programma operativo del Fondo Sociale Europeo risulta assolutamente necessario dotare la competente Autorità di gestione di *expertise* e *know how* elevati e multidisciplinari. L'esperienza insegna, infatti, che la programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie stanziate sia in termini di efficienza (per acquisire quanto serve a fronte di un prezzo giusto) sia di efficacia (per raggiungere nel tempo utile gli obiettivi programmati).

Questa esigenza di supporto qualificato risulta essere tanto più elevata quanto complessa è l'articolazione della programmazione in termini di strategie e di numerosità dei soggetti chiamati a contribuire all'attuazione del programma, con le conseguenti necessità di coordinamento e controllo.

Le risorse finanziarie attribuite all'assistenza tecnica consentiranno, attraverso acquisizioni di servizi e/o accordi di collaborazione, di condurre una sorveglianza adeguata di ogni parte e fase del programma operativo, e di attuare quegli interventi di informazione, gestione e valutazione attraverso cui garantire sempre più elevati livelli di efficienza e di efficacia delle azioni programmate nei diversi assi.

Attraverso le azioni di assistenza tecnica si intende, inoltre, percorrere la strada della semplificazione dell'azione amministrativa, del sostegno del partenariato, del miglioramento delle capacità di selezione degli interventi, dell'ampliamento della consapevolezza (sia da parte della cittadinanza che degli addetti ai lavori) di quanto si realizza attraverso il programma e dei risultati e le riacadute sul contesto sociale ed economico della regione.

Assicurare una gestione efficace ed efficiente del Programma Operativo, attraverso specifiche azioni gestionali e di controllo:

- Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, monitoraggio, sorveglianza e controllo;
- Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate;
- Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento.

ALLEGATO A

pag. 119/184

- Dare ampia visibilità all’azione dell’Unione europea e ai programmi finanziati mediante adeguati interventi di informazione e comunicazione.

2.B.5. . Indicatori di risultato

Non pertinente

2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)*2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici*

- Predisposizione dei documenti programmati e di supporto alla programmazione
- Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato
- Preparazione dei Comitati di Sorveglianza e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi
- Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento
- Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma operativo
- Installazione e gestione di sistemi informatizzati di gestione, sorveglianza, audit, controllo e valutazione;
- Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel Programma Operativo FSE
- Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi
- Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l’efficacia e l’efficienza della gestione
- Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l’evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali
- Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo
- Predisposizione del “Piano di comunicazione”
- Definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell’implementazione del Piano di comunicazione

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.

In continuità con le precedenti programmazioni, la Regione del Veneto usufruirà del sostegno tecnico dell’associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l’integrazione, il confronto e lo scambio tra le varie amministrazioni regionali e provincie autonome, nonché per un assistenza tecnica generale. L’affidamento a Tecnostruttura sarà attuato a fronte di un piano di attività pluriennale, secondo le procedure in house.

Per l’esecuzione delle singole azioni, o per parti di esse, ci si potrà inoltre avvalere di organismi sempre secondo le procedure “*in house*” (ad esempio, l’ente strumentale Veneto Lavoro) o di accordi di collaborazione/partenariato con Enti Pubblici.

ALLEGATO A

pag. 120/184

Tutte le azioni sopraelencate mirano a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni in materia di pianificazione e valutazione degli investimenti, valorizzando lo scambio di esperienze (buone prassi) e la collaborazione inter-istituzionale.

Le azioni mirano, altresì, alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari mediante la diffusione dei sistemi di scambio di dati elettronici.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: indicatori di output (per asse prioritario)

ID	Indicatore (nome dell' indicatore)	Unità di misura	Valore target (2023) ³⁴ Facoltativo			Fonte di dati
			M	W	T	
1	Numero di progetti destinati alle Pubbliche Amministrazioni	N. Progetti			9	Monitoraggio

2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario)

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 Settore d'Intervento		Tabella 15: Dimensione 2 Forma di finanziamento		Tabella 16: Dimensione 3 Tipo di territorio	
Codice	Importo €	Codice	Importo €	Codice	Importo €
121	10.696.445	01	15.280.636	07	15.280.636
122	1.528.064				
123	3.056.127				

* Gli importi comprendono il sostegno totale dell'Unione (dotazioni principali e dotazione a carico della riserva di efficienza dell'attuazione)

³⁴ Per il FSE, l'elenco comprende gli indicatori comuni per i quali è stato fissato un valore-target.

ALLEGATO A

pag. 121/184

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO**3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun Fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione****Tabella 17**

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017	
		Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Più sviluppate	48.300.210	3.082.992	49.267.210	3.144.716	50.253.429	3.207.666	51.259.177	3.271.862

Fondo	Categoria di regioni	2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale *	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Più sviluppate	52.285.022	3.337.342	53.331.362	3.404.130	54.398.546	3.472.247	359.094.956	22.920.955

* Dotazione totale (sostegno dell'Unione) meno quanto assegnato alla riserva di efficacia dell'attuazione

ALLEGATO A

pag. 122/184

3.2. Dotazione finanziaria totale per Fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)**Tabella 18a: Piano di finanziamento**

Asse prioritario	Fond o	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale			Finanziament o totale	Tasso di cofinanziame nto **	Per informazio ne Contributo BEI
					Contropartita nazionale	Finanziament o pubblico nazionale	di cui Quota Statale	di cui Quota Regionale	Finanziament o nazionale o privato (*)	
			(a)	(b) = (c)+(d)	(c)				(d)	(e) = (a)+(b)
1 - Occupabilità	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	152.806.364	152.806.364	106.964.455	45.841.909		305.612.728	50%
2 - Inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	76.403.182	76.403.182	53.482.227	22.920.955		152.806.364	50%
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	126.065.251	126.065.251	88.245.676	37.819.575		252.130.502	50%
4 - Capacità istituzionale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	11.460.478	11.460.478	8.022.335	3.438.143		22.920.956	50%
5 - Assistenza tecnica	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	15.280.636	15.280.636	10.696.445	4.584.191		30.561.272	50%
Totale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	382.015.911	382.015.911	267.411.138	114.604.773	764.031.822	50%	

ALLEGATO A

pag. 123/184

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione	Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione ***
				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale		
			(h) = (a)-(i)	(i) = (b)-(k)	(j)	(k) = (b)*(j)/(a)	(l) = (j)/(a)*100
1 - Occupabilità	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	143.255.966	143.255.966	9.550.398	9.550.398
2 - Inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	71.627.983	71.627.983	4.775.199	4.775.199
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	118.186.173	118.186.173	7.879.078	7.879.078
4 - Capacità istituzionale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	10.744.198	10.744.198	716.280	716.280
5 - Assistenza tecnica	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	15.280.636	15.280.636		0,00%
Totali	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica	359.094.956	359.094.956	22.920.955	6,00%

Note:

* Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

** Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (l).

*** La contropartita nazionale è suddivisa in proporzione tra la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione.

ALLEGATO A

pag. 124/184

Tabella 18b:Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile FSE e dotazioni specifiche all'IOG

Non pertinente

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'unione	Controparte nazionale	Finanziamento Totale
1 - Occupabilità	FSE	Più sviluppate	8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e sostegno alla mobilità dei lavoratori	152.806.364	152.806.364	305.612.728
2 - Inclusione sociale	FSE	Più sviluppate	9 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà e a qualsiasi discriminazione	76.403.182	76.403.182	152.806.364
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	10 - Investimento nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per sviluppare capacità e favorire l'apiendimento lungo tutto l'arco della vita	126.065.251	126.065.251	252.130.502
4 - Capacità istituzionale	FSE	Più sviluppate	11 - Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e dell'efficienza della pubblica amministrazione	11.460.478	11.460.478	22.920.956
5 - Assistenza tecnica	FSE	Più sviluppate	12 - Non pertinente (esclusivamente assistenza tecnica)	15.280.636	15.280.636	30.561.272
Totale	FSE	Più sviluppate		382.015.911		764.031.822

ALLEGATO A

pag. 125/184

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
1 - Occupabilità	0	0%
2 - Inclusione sociale	0	0%
3 - Istruzione e formazione	0	0%
4 - Capacità istituzionale	0	0%
5 - Assistenza tecnica	0	0%

Note:

Tabella generata automaticamente in base alle tabelle sulle categorie di operazione nell'ambito di ogni asse prioritario

ALLEGATO A

pag. 126/184

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Il territorio veneto ha subito profondi cambiamenti negli ultimi 50 anni: da prettamente rurale si è trasformato con lo sviluppo del settore artigiano, industriale e dei servizi. Analizzando la dinamica della popolazione si evidenzia l'esistenza di tre fasce che hanno registrato un diverso sviluppo territoriale. I comuni che hanno conosciuto i maggiori tassi di crescita sono quelli della fascia centrale tra le province di Vicenza, Padova, Venezia e Treviso. La popolazione dei comuni urbani e dell'hinterland ha registrato una repentina crescita favorita dalla crescente domanda di lavoro delle aziende e dei servizi. Nella fascia centrale della popolazione vivono attualmente circa 3 milioni 800 mila abitanti, pari al 78,2% dei residenti del Veneto. Dal 1961 ad oggi, la popolazione dell'area è cresciuta del 39,4%, ovvero di oltre 1 milione di persone. Lo sviluppo ha favorito processi migratori dalle due fasce estreme della regione e ha richiamato residenti originari di altre regioni d'Italia e più recentemente dall'estero. Viceversa, le due fasce estreme a nord e a sud hanno sperimentato nel corso degli ultimi 50 anni un calo demografico. Entrambe queste fasce si caratterizzano per una minore densità abitativa e una maggiore caratterizzazione rurale. Le esigenze dei singoli territori sono eterogenee sia per quanto riguarda la dinamica della popolazione (territori con una forte domanda e tensione abitativa e territori con popolazione tendenzialmente in calo) sia per le conformazioni orografiche (territorio montano, rurale, costiero, urbano).

La Regione nel suo complesso si caratterizza per una prevalente vocazione manifatturiera, con alcune eccezioni: le aree metropolitane di Venezia, Padova e Verona; le zone montane e il litorale, in cui è maggiore il peso del terziario. Il terziario è presente anche nelle aree a maggiore vocazione manifatturiera ma si caratterizza come terziario di servizio alla manifattura. La conformazione dello spazio e dell'urbanizzazione del Veneto suggeriscono che il punto di equilibrio vada ricercato nell'integrazione funzionale tra diverse specializzazioni territoriali. La vocazione manifatturiera impone di considerare il comparto produttivo come destinatario primario, ma non esclusivo, delle politiche di sviluppo.

Obiettivo della politica regionale in questo ambito è promuovere la vitalità imprenditoriale, la diversificazione produttiva e la capacità di adattamento al cambiamento dei sistemi produttivi. Accanto al più generale aumento della competitività del sistema economico ed imprenditoriale, uno dei risultati attesi della nuova programmazione è la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali mono-specializzati, in un'ottica di rafforzamento della capacità di adattamento. Occorre privilegiare soluzioni adatte ai luoghi che promuovano il benessere duraturo dei residenti/lavoratori sfruttando lo stimolo del mercato verso l'efficienza. L'approccio mira alla coesione e all'integrazione funzionale del territorio, nel rispetto delle specificità e attraverso la valorizzazione delle risorse attivabili nei singoli contesti economici e sociali; tale approccio guiderà la programmazione attuativa sia direttamente, per gli obiettivi tematici di competenza del POR FSE, sia attraverso le opportunità di integrazione con i fondi SIE.

L'integrazione con gli altri fondi del QSC si realizza prioritariamente sul piano degli interventi per l'occupazione e dell'inclusione sociale nell'ambito del consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, e nell'aumento delle attività economiche a contenuto sociale. Sul piano della specializzazione dei territori risulta rilevante l'integrazione degli interventi promossi dai diversi fondi del QSC per la ricerca e l'innovazione, finalizzati all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se opportuno)

Il Regolamento dell'Unione europea recante disposizioni comuni sottolinea come la coesione territoriale, affiancata alla coesione economica e sociale sia un obiettivo sancito dal Trattato di Funzionamento dell'Unione, rendendo necessario, in questo ambito, affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori con specifici problemi geografici o demografici. La proposta di Accordo di partenariato, a sua volta, sottolinea la dimensione territoriale del ciclo di programmazione 2014/2020 e, ispirandosi alle esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria e a quelle

ALLEGATO A

pag. 127/184

condotte a livello nazionale (GAL del Programma Leader, Patti territoriali, progetti urbani e territoriali promossi dalle Regioni), declina una impostazione di metodo ed una articolazione strategica basata su:

- Agenda Urbana, finalizzata a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e, contestualmente, volto a risolvere alcune problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese;
- Aree Interne, incentrata su territori caratterizzati da un processo di marginalizzazione dovuto a fattori geografici e di distanza dai servizi essenziali (mobilità, istruzione e sanità) e finalizzata a sostenerne il ruolo socio economico attraverso il rafforzamento e la gestione ottimale dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio;
- Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-led local development, CLLD).
- Programmazione operativa per la Cooperazione Territoriale.

La strategia per la programmazione regionale unitaria 2014-2020 (PRU) prevede l'implementazione dell'Agenda Urbana, quale strumento trasversale agli obiettivi tematici e funzionale allo sviluppo di servizi di e-Government, azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, iniziative volte al risparmio energetico e alla mobilità urbana sostenibile, nonché all'inclusione abitativa. L'eventuale contributo del POR FSE 2014 – 2020 ad Agenda Urbana e le modalità di partecipazione saranno successivamente definite nell'ambito della programmazione regionale unitaria

Per quanto riguarda le Aree Interne, nella strategia che regola la programmazione regionale unitaria 2014-2020 l'opzione per lo sviluppo di programmi specificamente dedicati, da attuarsi attraverso il contributo congiunto dei Fondi SIE, sulla base di una progettualità condivisa, è subordinata agli esiti del confronto in atto tra livello nazionale e regionale, volto all'individuazione di tali aree sulla base di una metodologia messa a punto dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico (DPS) basata su specifici criteri di selezione. Conseguentemente potrà essere definito anche il possibile concorso del POR FSE 2014 - 2020, in relazione ai fabbisogni e agli obiettivi di sviluppo di tali aree e in coerenza con le finalità generali del programma operativo regionale nonché con gli ambiti proposti dall'Accordo di Partenariato.

Analogamente, la compartecipazione del POR FSE 2014 - 2020 a sostegno di programmi di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) potrà essere definita in base agli orientamenti e alle condizioni attualmente in via di definizione a livello comunitario e nazionale, secondo modelli di *governance* che saranno successivamente determinati, anche in funzione delle esperienze già realizzate.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (EUR)	Percentuale del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE		
TOTALE FESR+FSE		

ALLEGATO A

pag. 128/184

4.3. Investimenti Territoriali Integrati (ITI)

In coerenza con la Strategia nazionale per le Aree interne l'amministrazione potrà valutare l'eventuale utilizzo dello strumento dell'ITI per la realizzazione di azioni integrate nell'ambito di tali aree. Per il FSE esso non rappresenta tuttavia uno strumento di intervento prioritario e verrà utilizzato solo qualora i territori di cui sopra presentino deficit significativi sotto il profilo dei servizi essenziali di cittadinanza che investano ambiti prioritari d'intervento del FSE (istruzione, inclusione sociale, occupazione) ma che richiedano al contempo importanti interventi di infrastrutturazione (scuole, interventi per la mobilità ecc.).

Altro ambito d'intervento eletto potranno essere le aree urbane (città), laddove lo strumento programmatico dell'ITI potrà fungere da elemento propulsivo per lo sviluppo di strategie urbanistiche che superino le barriere di settore e i confini amministrativi per affrontare in maniera integrata questioni decisive relative a sicurezza, *housing* sociale e nuovo *welfare*.

L'individuazione delle aree di intervento per quanto attiene alle zone interne avverrà sulla base delle variabili di contesto proposte dal DPS: la persistenza di fenomeni di spopolamento negli anni, il verificarsi di fenomeni di crisi del tessuto produttivo esistente, l'organizzazione di taluni servizi di cittadinanza (istruzione, sanità) la cui offerta si attesta al di sotto degli standard minimi. Con riferimento alle aree urbane, l'identificazione dei territori e dei gruppi obiettivo sarà basata su dati oggettivi su scala micro-territoriale che denotino gravi concentrazioni di disagio socioeconomico e svantaggio nell'accesso ai servizi essenziali. Più precisamente, la scelta di tali aree potrà avvenire sulla base dei seguenti criteri: numero di abitanti, capacità amministrativa, ruolo rispetto al territorio circostante, qualità delle azioni progettuali.

Il concorso finanziario di ciascun fondo interessato sarà definito in ragione del peso che gli investimenti immateriali sulle risorse umane (competenze, inclusione e occupazione) avranno rispetto a quelli sulle infrastrutture; che dovrebbero comunque avere un'incidenza preponderante al fine di garantire livelli ottimali nell'offerta e nell'organizzazione dei servizi.

L'ITI sarà tendenzialmente gestito ed attuato dall'AdG. La Regione si riserva in ogni caso la possibilità di delegare l'attuazione delle parti dei diversi assi prioritari che concorrono alla realizzazione dell'ITI ad altri organismi (es. autorità locali), fermo restando un ruolo di coordinamento della Regione allo scopo di garantire che gli investimenti siano intrapresi in maniera complementare.

Qualora alla realizzazione dell'ITI concorrano più Fondi potrà essere istituito un apposito comitato congiunto, a cui partecipano le AdG dei diversi fondi coinvolti con compiti di coordinamento sia nella fase di pianificazione strategica sia in quella di attuazione dell'intervento.

Sarà altresì garantita l'individuazione all'interno del sistema di monitoraggio del PO degli assi prioritari e degli interventi che contribuiscono all'ITI; così come la tracciabilità all'interno delle piste di controllo delle spese di ciascun asse che contribuisce all'ITI.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2

Per ciascun asse prioritario dovrà essere individuato l'importo indicativo dell'allocazione finanziaria destinata ad un ITI.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione indicativa finanziaria (sostegno dell'Unione)
Asse prioritario 1	FESR	
Asse prioritario 2	FSE	
Totale		

ALLEGATO A

pag. 129/184

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, all'interno del programma operativo, con i beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non previsto

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macro-regionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, potrà definire la realizzazione di azioni interregionali e transnazionali a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando il tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri, il miglioramento delle competenze, la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale promuoverà lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine, è stata approvato, dal Consiglio europeo del 20 Dicembre 2013, il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati membri, per una **Strategia dell'Unione europea per la regione Alpina (EUSALP)** entro giugno 2015.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013, e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che la Regione del Veneto ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione europea per la regione Alpina.

ALLEGATO A

pag. 130/184

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

L'analisi degli indicatori tratti dall'indagine Istat "Reddito e condizioni di vita" relativa al 2012 quantifica nel 15,8% la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale in Veneto, sostanzialmente stabile rispetto al 2011 (nel 2011 l'indice è pari al 15,9%); a fronte di una media nazionale del 29,9% e ad una europea del 28,4%, in deciso aumento: le persone a rischio povertà o esclusione nel 2011 erano rispettivamente il 24,3% e il 28,2% della popolazione europea e italiana. In termini assoluti in Veneto si stima che le persone a rischio povertà o esclusione sociale siano nel 2012 circa 782 mila, il 4,3% del totale delle persone a rischio nel territorio nazionale. La tabella evidenzia come siano tre gli indicatori che concorrono a determinare il rischio di povertà o esclusione sociale: rischio povertà in base al reddito; severa depravazione materiale e bassa intensità di lavoro. Per il Veneto i tre indicatori nel 2012 sono rispettivamente l'11%, il 3,9% e il 5,1%.

Tabella. Indicatori di povertà o esclusione sociale Europa 2020. Anno 2012 (indicatori % per 100 individui).

Indicatore	Unione europea (28)		Italia		Veneto	
	Incidenza %	Persone a rischio (migliaia)	Incidenza %	Persone a rischio (migliaia)	Incidenza %	Persone a rischio (migliaia)
Rischio di povertà (a)	17,0	85.010	19,4	11.813	11,0	546
Severa depravazione materiale (b)	9,9	49.676	14,5	8.810	3,9	195
Bassa intensità di lavoro (c)	10,3	39.109	10,3	4.593	5,1	187
Rischio di povertà o esclusione sociale (d)	28,4	124.232	29,9	18.197	15,8	782

Note: (a) persone che vivono in famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito mediano del paese; (b) persone che vivono in famiglie con almeno 4 sintomi di depravazione su 9; (c) persone che vivono in famiglie in cui i componenti di età 18-59 anni lavorano meno di un quinto del loro tempo; (d) persone con almeno una condizione fra le precedenti (a), (b), (c).
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat (indagini campionarie EU-SILC e IT-SILC).

Le elaborazioni sui dati dell'indagine campionaria IT-SILC consentono di individuare i segmenti di popolazione più esposti al rischio di povertà ed esclusione sociale in Veneto. Al 2012 si riscontra una maggiore incidenza del fenomeno:

- nelle famiglie in cui il principale percettore è disoccupato (45,4%), pensionato (24,1%) o in altra condizione di inattività (studenti, casalinghe, inabili al lavoro 33,2%);
- nelle famiglie in cui vi è un unico percettore di reddito (28,7%);
- nei nuclei unifamiliari, sia quelli costituiti da una persona anziana (27,9%) che quelli costituiti da una persona in età da lavoro (21,7%);
- nelle famiglie numerose, con tre o più figli minori a carico (20,5%), spesso con un unico reddito da lavoro;
- nelle famiglie in cui il principale percettore è donna (21,5% versus 13,5%).

ALLEGATO A

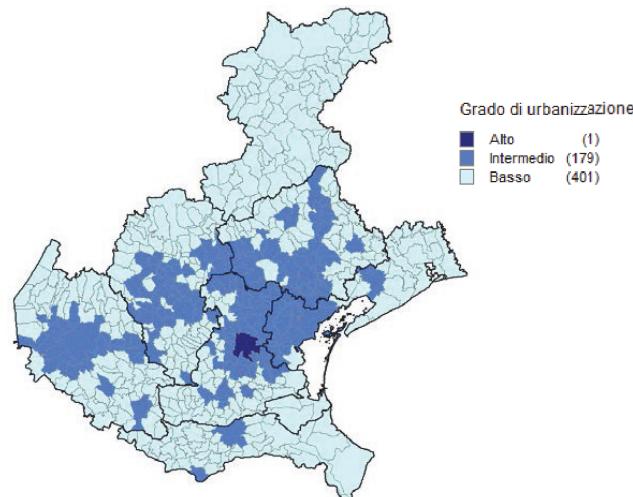
pag. 131/184

Il fenomeno della bassa intensità di lavoro, meno esteso, riguarda invece in modo nettamente prevalente (72,7%) famiglie con principale percettore maschio e spesso si realizza con l'ingresso in cassa integrazione o in stato di disoccupazione del percettore.

Il rischio di povertà colpisce maggiormente gli anziani, rispetto alla popolazione in età attiva. Tuttavia il trend più recente rileva un inasprimento del rischio a sfavore della componente in età lavorativa e dei minori, e, all'opposto, un relativo miglioramento della componente anziana (ad eccezione del 2012). Negli anni della crisi il tasso di povertà e di esclusione sociale tra i soggetti di età compresa tra 18 e 64 anni è aumentato in modo significativo (dal 12,4% del 2008 al 15,8% del 2012) in Veneto soprattutto a causa di un incremento dei nuclei familiari privi di occupazione o con bassa intensità di lavoro. Mentre i redditi derivanti dalle pensioni restano per lo più invariati, l'ammontare dei redditi da lavoro ha subito un calo complessivo, soprattutto a causa dell'aumento della disoccupazione, del calo delle ore lavorate, e di un generale peggioramento delle condizioni contrattuali, per quanti in ingresso o re-ingresso nel mercato del lavoro.

Dal punto di vista geografico si possono individuare le aree a maggior rischio povertà. La mappa applica ai comuni del Veneto la classificazione per grado di urbanizzazione. L'area centrale della regione si caratterizza per comuni con un livello intermedio di urbanizzazione, in particolare attorno ai capoluoghi di provincia. Le province di Belluno e Rovigo, dall'altro lato, evidenziano comuni a basso livello di urbanizzazione. Sono queste aree quelle più a rischio povertà o esclusione sociale, in quanto abitate prevalentemente da popolazione anziana: l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale aumenta al diminuire della densità abitativa e della popolazione passando da un indicatore del 13,9% per aree ad elevata urbanizzazione al 23,8% per aree a bassa urbanizzazione.

Grafico Mappa 1. Classificazione dei comuni del Veneto per livello di urbanizzazione. Anno 2012



Nota: il grado di urbanizzazione è così definito: "Alto" indica un comune densamente popolato con una densità per km² di almeno 1.500 abitanti e una popolazione minima di 50.000 abitanti; "Intermedio" indica un comune con una densità per km² di almeno 300 abitanti e una popolazione minima di 5.000 abitanti; "Basso" indica i comuni che non rientrano nelle altre due categorie. Fonte: elaborazioni su dati Istat (indagine campionaria IT-SILC e Demoistat).

Più nel dettaglio, le analisi per il Veneto aggiornate al 2012 mettono in luce le problematiche principali che richiedono una particolare attenzione ai fini delle politiche di accesso all'occupazione, superamento delle crisi e inclusione attiva. Tra gli altri, la crisi ha colpito in particolare alcune tipologie di soggetti :

ALLEGATO A

pag. 132/184

- **disoccupati iscritti all'elenco dei disabili** ex legge 68/1999 (al 31 dicembre 2013 risultano circa 17.500). Per l'inserimento dei disabili in Veneto esiste un sistema consolidato di servizi che integra l'azione dei Centri per l'impiego con quella dei Servizi di inserimento lavorativo delle Aziende sanitarie e delle Cooperative sociali e si avvale di risorse regionali e nazionali; in tale modo vengono realizzati percorsi individualizzati di inserimento garantendo azioni di accompagnamento e di formazione in situazione lavorativa;
- **disoccupati inseriti nelle liste di mobilità**: circa 60.000, negli ultimi anni il flusso di nuovi inserimenti nelle liste è sempre risultato superiore ai 30.000 annui;
- **disoccupati senza possibilità di accesso ad alcun tipo di ammortizzatore**;
- **occupati a rischio di perdita del posto di lavoro** (cassintegrati a zero ore): nel 2012 si può stimare che, dei 54.000 "lavoratori equivalenti" al totale delle ore di cassa integrazione concesse nei primi cinque mesi, i cassaintegrati a zero ore siano meno di 20.000;
- **nuclei familiari composti da un solo genitore con figli in età inferiore ai 14 anni**: si tratta di poco meno di 40.000 nuclei, in larghissima parte formati da madri sole con uno o più figli.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Nella strategia del PO, l'approccio all'Inclusione Sociale:

- è basato su uno strumento principe (priorità attribuita all'integrazione nel mercato del lavoro) dato dalla leva occupazionale;
- è rivolto a un target generale, individuabile nella popolazione a rischio di povertà;
- si integra di ulteriori strumenti - promozione di servizi accessibili; supporto a strategie di sviluppo locale; promozione dell'economia sociale – ai fini di rispondere ad esigenze specifiche di integrazione dei gruppi specifici a rischio di esclusione sopra individuati.

La strategia comprende:

- politiche di inclusione attiva nel mercato del lavoro
- promozione di servizi accessibili, innovativi, flessibili, con particolare riguardo ai servizi family care, ai fini di:
 - accrescere l'occupazione femminile
 - conciliare carichi di lavoro e organizzazione familiare, con particolare riguardo alle fasce a rischio di povertà / esclusione (famiglie monogenitoriali; famiglie numerose; famiglie con disabili a carico...)
 - aumentare le opportunità di apprendimento e socialità dei minori, soprattutto a rischio di esclusione
- promozione e cofinanziamento di iniziative di *welfare* di natura contrattuale, su base territoriale e/o aziendale
- politiche di ultima istanza: Lavori di Pubblica Utilità
- microcredito
- promozione della responsabilità sociale di impresa

La centralità per il Veneto dell'approccio dell'inclusione attiva, che utilizza la leva occupazionale ai fini dell'inclusione e della prevenzione dell'esclusione sociale, si pone in continuità con le logiche fin qui sperimentate dal FSE. Con il nuovo assetto degli ammortizzatori sociali, la Regione continuerà a svolgere un ruolo organizzativo e di finanziamento in materia di politiche attive del Lavoro. Lo strumento principale è quello delle iniziative integrate di politica attiva, che prevede l'erogazione, ai lavoratori che ne hanno diritto, di un sostegno al reddito unito a servizi personalizzati finalizzati alla riqualificazione

ALLEGATO A

pag. 133/184

professionale e alla ricollocazione nel mercato del lavoro. I servizi consistono in attività di formazione e assistenza alla ricerca di nuove opportunità lavorative, colloqui di orientamento, bilanci di competenze, ecc., sulla base di un programma di attività personalizzato (Piano di Azione Individuale) concordato tra lavoratore e operatore specializzato degli enti accreditati per i servizi al lavoro.

Sul fronte dell'integrazione tra politiche assistenziali e politiche per il lavoro (occupabilità) la Regione si propone anche di intervenire attraverso la realizzazione di "Progetti di pubblica utilità e/o utilità sociale". Tali progetti hanno l'obiettivo prioritario di assicurare un sostegno temporaneo a persone prive di reddito o dal reddito insufficiente, ma anche di rendere disponibili strumenti di politica attiva quali l'inserimento/reinserimento lavorativo per i lavoratori sprovvisti delle coperture previste di ammortizzatori sociali. Con questa iniziativa si mira a trasformare una spesa assistenziale in una spesa produttiva, non solo offrendo un sostegno al reddito in cambio di un impegno lavorativo a soggetti che, in età lavorativa, si trovino in difficoltà economica e/o in altra situazione di disagio, ma anche stimolandone una riabilitazione professionale e sociale, con l'obiettivo di tenere attivo il lavoratore agevolando e stimolando il rientro stabile nel mercato del lavoro. Tale progettualità è intesa ad integrazione e potenziamento dell'attività dei Servizi Sociali dei Comuni, che sono i terminali diretti dei bisogni più urgenti espressi dal territorio. In quest'ambito la Regione intende inoltre potenziare la rete della *governance* locale sviluppando più efficaci misure inclusive soprattutto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione e a più alto rischio di esclusione sociale; contestualmente tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di *welfare* ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore, che possono costituire una modalità di risposta originale alle indicazioni Europa 2020 sul piano della crescita inclusiva.

La strategia del PO in ordine alla prevenzione dell'Esclusione Sociale si basa anche sulla promozione di servizi accessibili, con particolare riguardo a servizi family care e all'istruzione, e dai primi cicli di educazione. L'obiettivo è contribuire alla rimozione di diseguaglianze e disequilibri sociali e fornire opportunità di accesso a servizi di qualità, soprattutto a favore dei minori. In quest'ambito la strategia prevede anche la promozione e cofinanziamento di iniziative di *welfare* integrativo di natura contrattuale, su base territoriale e/o aziendale.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale³⁵

Gruppi bersaglio/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Disabili	interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa	2	FSE	REG più sviluppate	9.i
Disoccupati senza possibilità di accesso a ammortizzatori sociali	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive,	1	FSE	REG più sviluppate	8.i
Disoccupati di lunga durata	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive,	2	FSE	REG più sviluppate	8.i
Popolazione in età matura espulsa o a rischio di espulsione dal	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive,	1	FSE	REG più sviluppate	8.vi

³⁵ Se il programma operativo copre diverse categorie di regioni, la tabella dovrebbe essere ripartita per categoria di regioni ove opportuno.

ALLEGATO A

pag. 134/184

mercato del lavoro e senza possibilità di accesso alla pensione					
Famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, con priorità alla presenza di minori	Misure di promozione del welfare integrativo (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo welfare community	2	FSE	REG più sviluppate	9.v
Lavoratori coinvolti in crisi aziendali o settoriali	Azioni integrate di politiche attive e politiche passive,	8	FSE	REG più sviluppate	9.v
<i>Early school leavers</i> e popolazione a rischio di dispersione scolastica e formativa	Orientamento Percorsi formativi di IFP	3	FSE	REG più sviluppate	10.i
NEET	Misure previste nell'ambito della Garanzia Giovani Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive	1	YEY FSE	REG più sviluppate	8.i
Altre tipologie di svantaggio	interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa	2	FSE	REG più sviluppate	9.i

ALLEGATO A

pag. 135/184

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Per quanto riguarda il Veneto, le zone caratterizzate dai maggiori svantaggi naturali e demografici si collocano prevalentemente nell'area montana, che comprende l'intera provincia di Belluno e parte delle province di Vicenza e Verona. Tali aree sono caratterizzate e accomunate da carenza di servizi di base e infrastrutturali, bassa densità insediativa e fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione.

Nelle aree più periferiche, in forte calo demografico, l'invecchiamento della popolazione comporta una crescita della domanda di servizi sanitari, di assistenza e trasporto. La carenza di servizi non è tuttavia la causa del calo demografico e dei fenomeni di spopolamento, che traggono la loro origine da una carenza di opportunità economiche e occupazionali. Lo sviluppo economico della montagna richiede la valorizzazione delle risorse endogene del territorio: le competenze settoriali, le risorse naturali e turistiche, le produzioni agricole di pregio, per citarne solo alcune.

Il contributo del POR FSE 2014-2020 alle politiche per lo sviluppo della montagna si sostanzia in azioni per facilitare la valorizzazione e l'attivazione delle risorse endogene del territorio, attraverso interventi sul capitale sociale e sul capitale umano, e in riferimento alle peculiarità dei singoli territori, ovvero considerando il ruolo propulsivo di una particolare vocazione produttiva, della presenza di centri urbani interni ed esterni al territorio montano, delle risorse naturali e turistiche.

La manifattura da un lato e il comparto del commercio e della ristorazione dall'altro rappresentano i settori principali, in termini di numero di addetti, della montagna veneta. Il forte legame delle imprese manifatturiere con la manodopera locale rappresenta un *asset* originario dei territori montani ma va potenziato attraverso interventi di aggiornamento e formazione. Spesso le aziende di dimensioni maggiori si trovano nella condizione di dover "importare" manodopera, con qualche difficoltà. Altre volte preferiscono invece assumere personale non specializzato piuttosto che reperirlo al di fuori del contesto locale, facendo successivamente ricorso alla formazione per sopperire alla carenza di personale specializzato all'interno del proprio bacino.

Il contributo del POR FSE 2014-2020 mira a potenziare, attraverso l'istruzione scolastica, l'alternanza scuola-lavoro e la formazione continua, in linea con le specifiche esigenze espresse dal sistema produttivo locale, ma anche la conoscenza delle lingue e dei meccanismi di scambio, al fine di agevolare l'internazionalizzazione e la crescita delle imprese. Va inoltre evidenziato che in molti contesti montani il sistema produttivo è di fatto coincidente con un'unica azienda di grandi dimensioni. Questo non rappresenta una criticità in sé, ma pone la necessità di tutelarsi dal rischio della mono-specializzazione e della cristallizzazione del tessuto economico. Accanto al più generale aumento della competitività del sistema economico ed imprenditoriale, uno dei fattori di sviluppo è infatti dato dalla diversificazione dei sistemi produttivi territoriali mono-specializzati, in un'ottica di rafforzamento della capacità di adattamento dei sistemi produttivi. Il POR FSE 2014-2020 contribuisce agli obiettivi di competitività dei sistemi produttivi montani attraverso il cofinanziamento di piani di ristrutturazione produttiva, diversificazione settoriale e investimento nell'innovazione da parte delle imprese.

In relazione alla domanda di servizi, il POR FSE 2014-2020 può contribuire:

- da un lato, attraverso progetti di investimento nella capacità istituzionale, alla ricerca di soluzioni di efficienza e sostenibilità economica, stimolando l'aggregazione di servizi su base intercomunale;
- dall'altro affiancando agli interventi di dotazione infrastrutturale telematica delle aree montane e di diffusione della banda larga veloce e ultraveloce, interventi di alfabetizzazione informatica della popolazione, con l'obiettivo di favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e di ovviare a problemi di prossimità dei servizi.

ALLEGATO A

pag. 136/184

Gli interventi per incentivare la potenzialità di sviluppo delle zone geografiche che soffrono di gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici potranno essere attuati autonomamente dal POR FSE, anche a rinforzo di obiettivi individuati dai programmi di cooperazione territoriale - Italia-Austria e Spazio alpino -oppure in integrazione con altri fondi SIE, sulla base di una progettualità condivisa, attraverso gli strumenti di tipo partecipativo proposti dalla normativa comunitaria per perseguire uno sviluppo locale integrato su scala sub-regionale - Community-led local development (CLLD).

ALLEGATO A

pag. 137/184

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti³⁶

L'art. 123 del Regolamento 1303/2013 "Designazione delle Autorità" stabilisce che per ciascun Programma Operativo venga designata un'autorità pubblica, o un organismo pubblico, per le attività di gestione (AdG), di certificazione (AdC) e di audit (AdA); l'autorità di gestione può svolgere anche le funzioni di autorità di certificazione.

Queste autorità sono competenti rispettivamente dell'attuazione dei programmi e delle attività di gestione e di controllo, della certificazione delle spese alla Commissione, dell'audit del corretto funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo del programma operativo. Possono essere anche designati uno o più organismi intermedi con la funzione di svolgere determinati compiti dell'AdG o dell'AdC.

La designazione dell'autorità di gestione e di certificazione, ai sensi dell'art.124 del Reg 1303 si fonda su una relazione e su un parere di un organismo di audit indipendente; il parere e la relazione a loro volta si basano sulla valutazione della conformità delle autorità designate con i criteri riguardanti l'ambiente di controllo interno, la gestione dei rischi, le attività di controllo e la sorveglianza di cui all'Allegato XIII Reg .1303.

In base, quindi, a quanto disposto dal Regolamento Generale e dall'Allegato XIII, l'AdG e l'AdC articolano la propria organizzazione allo scopo di ottemperare alle seguenti funzioni:

Ambiente di controllo interno

- l'esistenza di una struttura organizzata che possieda le funzioni di autorità di gestione e di autorità di certificazione, e che queste funzioni vengano ripartite al suo interno, assicurando se necessario, il principio della separazione delle funzioni;
- in caso di delega di compiti ad organismi intermedi, un quadro che definisca i loro rispettivi obblighi e responsabilità, che verifichi la capacità di svolgere i compiti delegati e l'esistenza di procedure di rendicontazione;
- procedure di rendicontazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati;
- un piano per l'assegnazione delle risorse umane adeguate, con le necessarie competenze tecniche a vari livelli e per varie funzioni nell'organizzazione.

Gestione dei rischi

- tenuto conto del principio di proporzionalità, un quadro per assicurare che si effettui un'appropriata gestione dei rischi, ove necessario, e, in particolare, in caso di notevoli modifiche delle attività.

³⁶ Come stabilito all'articolo 87 (10) CPR, questa sezione non è soggetta alla decisione della Commissione che approva il programma operativo e rimane sotto la responsabilità dello Stato membro

ALLEGATO A

pag. 138/184

Attività di gestione e di controllo – Autorità di Gestione

- procedure riguardanti domande di sovvenzione, valutazione delle domande, selezione ai fini del finanziamento, compresi istruzioni e orientamenti che garantiscono il contributo degli interventi alla realizzazione degli obiettivi e dei risultati specifici dei pertinenti assi prioritari;
- procedure per le verifiche di gestione, comprese le verifiche amministrative, rispetto a ciascuna domanda di rimborso presentata dai beneficiari e le verifiche in loco degli interventi;
- procedure per il trattamento delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e l'autorizzazione dei pagamenti;
- procedure per un sistema di raccolta, registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascun intervento;
- procedure stabilite dall'AdG per garantire che i beneficiari mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni dell'intervento;
- procedure per istituire misure antifrode efficaci e proporzionate, e per garantire una pista di controllo e un sistema di archiviazione adeguati
- procedure per preparare la dichiarazione di affidabilità di gestione, la relazione sui controlli effettuati e le carenze individuate e il riepilogo annuale degli audit e dei controlli finali;
- procedure per garantire che il beneficiario disponga di un documento contenente le condizioni per il sostegno relative a ciascun intervento;

Attività di gestione e di controllo – Autorità di Certificazione

- procedure per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione
- procedure per preparare i bilanci e certificare che sono veritieri, esatti e completi e che le spese sono conformi alle norme tenendo conto dei risultati di tutte le attività di audit;
- procedure per garantire un'adeguata pista di controllo conservando i dati contabili, compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascun intervento in forma elettronica;
- procedure, se del caso, per garantire di aver ricevuto dall'AdG informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua responsabilità;
- procedure per l'adempimento delle responsabilità dell'AdC in materia di sorveglianza dei risultati delle verifiche di gestione e dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'AdA o sotto la sua responsabilità prima di trasmettere alla Commissione le domande di pagamento.

Attività di sorveglianza – Autorità Gestione

- procedure per assistere il Comitato di Sorveglianza nei suoi lavori;
- procedure per elaborare e presentare alla Commissione i rapporti annuali e finali di esecuzione;

Attività di sorveglianza – Autorità di Audit

Circa le competenze dell'AdA, l'art. 127 del Reg. Generale n. 1303/2014 del Consiglio prevede, per la Programmazione 2014-2020, che questo organismo, funzionalmente indipendente dalle altre autorità del P.O., accerti, tramite controlli di secondo livello, l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di

ALLEGATO A

pag. 139/184

controllo del programma operativo. Con la Programmazione 2014-2020, l'AdA (o un altro organismo di diritto pubblico o privato dotato delle necessarie capacità di audit) è investita di un'ulteriore e rilevante competenza, ovvero valutare la conformità delle autorità designate con i criteri riguardanti l'ambiente di controllo interno, la gestione dei rischi, le attività di controllo e la sorveglianza. Qualora l'organismo indipendente di controllo rilevi la sostanziale identità del sistema di gestione e di controllo delle autorità di gestione e di certificazione con la precedente programmazione, e rilevi altresì che è provata l'efficacia del suo funzionamento, può concludere attestando il soddisfacimento dei pertinenti criteri senza ulteriori attività di audit. A questo punto l'organismo di controllo redige una relazione ed esprime un parere che saranno alla base del provvedimento di designazione delle autorità di gestione e di certificazione.

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/Organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Dipart. Form Istr. Lavoro	Dott. Santo Romano
Autorità di certificazione	Area Bilancio Aff. Gen.	Dott. Mauro Trapani
Autorità di audit	Sezione Att. Isp.	Dot.. Massimo Picciolato
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Regione del Veneto	

7.2. Cointvolgimento dei partner pertinenti**7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione , sorveglianza e valutazione del programma**

A fini della formulazione dei documenti della programmazione 2014-2020, la Regione del Veneto ha avviato per tempo una intensa operazione di coinvolgimento operativo, ancorché non formalizzato, del partenariato economico-sociale, promuovendo una serie di incontri con il territorio al fine di sensibilizzare gli stakeholder territoriali e recepire indicazioni, stimoli e proposte per la nuova Programmazione 2014/2020.

Sul fronte della strutturazione interna, la Regione del Veneto ha operato per assicurare una programmazione regionale dei fondi comunitari 2014-2020 "integrata e unitaria"; in tale prospettiva, con la deliberazione n. 410 del 25.03.2013, si è dotata di un "modello di programmazione condiviso" che si è tradotto in un corrispondente assetto organizzativo basato principalmente su un Gruppo Tecnico di Coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria, coordinato dal Segretario Generale della Programmazione e composto da tre dirigenti in rappresentanza di ciascuno dei Fondi FESR, FSE e FEASR che, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, attua il coordinamento ed il monitoraggio delle fasi e delle attività della Programmazione Regionale Unitaria, fino alla fase di approvazione dei programmi regionali, garantendo il raccordo e il supporto alla Giunta regionale nel confronto con il partenariato e nei rapporti con il Consiglio regionale.

Nei confronti degli interlocutori esterni, invece, oltre a numerosi incontri non strutturati, sono stati realizzati (nei mesi di giugno e luglio 2013) tre seminari specifici per ciascuno dei tre obiettivi tematici principali connessi all'intervento del Fondo Sociale Europeo, ovvero:

O.T. 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (133 partecipanti);

O.T. 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione (189 partecipanti);

O.T.10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente (144 partecipanti).

ALLEGATO A

pag. 140/184

Al fine di facilitare un'ampia partecipazione anche a livello territoriale, a fianco di questi seminari sono stati realizzati n. 6 incontri provinciali incentrati sulle principali filiere produttive/occupazionali presenti nella Regione del Veneto: - nel settore del turismo termale, storico e dell'ospitalità; - nel settore dell'energia rinnovabile; - nel settore agroalimentare e vitivinicolo; - nel settore del legno e del mobile; - per la valorizzazione del territorio; - nel settore del vetro artigianale e artistico; - nel settore moda e *design*.

Sulla base delle richieste specifiche provenienti dal territorio sono stati, inoltre, realizzati, in un arco di tempo che va dal novembre 2013 al giugno 2014, n. 10 seminari tematici e n. 3 *focus group*.

I materiali preparatori ed esiti degli eventi di confronto con gli *stakeholders* territoriali sono disponibili nel sito <http://www.venetoformatori.it>.

Nell'ambito di tale percorso partecipativo, allo scopo di collocare in un corretto contesto istituzionale le proposte emerse dal territorio, con atto deliberativo n. 1963 del 28.10.2013 è stata definita la composizione del Tavolo di partenariato per il Fondo Sociale Europeo.

In coerenza con le indicazioni del "Documento di lavoro della Commissione del 24.04.2012 (SWD(2012) 106 final) in tema di partenariato, si è fatto riferimento ai tavoli istituzionali previsti dalla Legge Regionale 13 marzo 2009 n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" che, nell'ambito delle politiche del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione, istituisce la Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali (art. 6) e il Comitato di coordinamento istituzionale (art. 7) attribuendo loro, previa opportuna integrazione nei componenti, la funzione Tavolo di partenariato per il Fondo Sociale Europeo, che risulta, pertanto, così composto:

relativamente alla Commissione: Assessore Regionale con delega alle politiche del lavoro, con funzioni di presidente; dei rappresentanti delle associazioni industriali e delle organizzazioni degli artigiani; delle organizzazioni delle centrali cooperative; delle associazioni del settore agricolo, del commercio e del turismo; delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti; di un rappresentante delle libere professioni; del consigliere o consigliera regionale di parità; la rappresentanza delle associazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori di cui alla legge del 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"; dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto; del Forum permanente del Terzo settore; del sistema regionale degli Atenei; dell'associazione di formazione professionale Forma Veneto; della Direzione Servizi Sociali della Regione del Veneto (con possibilità di ulteriori ampliamenti in funzione degli argomenti da trattare);

relativamente al Comitato di coordinamento: Assessore Regionale con delega alle politiche del lavoro con funzione di presidente, dai presidenti delle amministrazioni provinciali del Veneto o dagli assessori delegati, dai rappresentanti designati dalla sezione regionale dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) e dai rappresentanti designati dalla sezione regionale dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM);

Visto il ruolo riservato agli organi istituzionali regionali nell'attuazione delle politiche dell'Unione europea dalla legge regionale n. 26 del 25.11.2011, il Consiglio regionale del Veneto (e le sue Commissioni consiliari competenti nelle materie delle relazioni internazionali e nei rapporti con l'Unione europea; nelle materie del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dell'assistenza scolastica; nelle materie del commercio, industria, artigianato) è stato anch'esso direttamente coinvolto nel processo di definizione delle strategie della programmazione 2014-2020 in occasione di uno specifico incontro (in data 29.10.2013). Il Consiglio è stato, inoltre, regolarmente invitato a partecipare alla suddetta Commissione.

Nella fase attuativa e nella corrispondente funzione di controllo, il Comitato di sorveglianza, al cui interno il partenariato sarà opportunamente rappresentato, svolgerà una funzione sostanziale. L'attenzione alla sua composizione, pertanto, sarà adeguata a tale importanza, e sarà assicurata una attiva partecipazione non solo dell'Autorità di gestione, ma anche degli organismi e partner istituzionali e territoriali, delle

ALLEGATO A

pag. 141/184

associazioni rappresentative delle parti economico-sociali, nonché delle aggregazioni rappresentative delle istanze ambientali, dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

Al Comitato sarà assicurato un adeguato supporto organizzativo al fine di consentire, nel rispetto del regolamento interno di cui potrà dotarsi, una adeguata capacità di incidere nelle scelte strategiche ed operative attuative del programma.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, in conformità all'art. 47 del Regolamento (CE) 1303/2013, sarà nominato dall'Autorità di gestione, in coerenza con le indicazioni della Commissione europea, garantendo la partecipazione del partenariato e, a titolo consultivo, di un rappresentante della Commissione europea. Potranno altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito, il Valutatore indipendente, esperti e i rappresentanti di altre pubbliche amministrazioni.

Sarà assicurata, per quanto possibile, un adeguato bilanciamento di genere.

Le convocazioni, gli ordine del giorno e i documenti relativi saranno trasmessi ai componenti del Comitato almeno due settimane prima della riunione.

Potrà essere prevista, per l'acquisizione di pareri o approvazioni, una procedura scritta di consultare dei componenti del Comitato, che sarà disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

Il Comitato sarà costituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma Operativo.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed ogni revisione di tali criteri;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 56 del Regolamento (CE) n. 1303/2013;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inherente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi, nel rispetto della legge regionale n. 26 del 25.11.2011;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità.

ALLEGATO A

pag. 142/184

7.2.2. Sovvenzioni globali

Al fine di valorizzare il principio di partenariato (art. 5 Reg. 1303/2013), l’attuazione di specifiche priorità programmatiche può assumere la forma di sovvenzioni globali, come definite dall’art. 123, par. 7, del Reg. n. 1303/2013. In linea generale l’asse prioritario più indicato per la realizzazione di una sovvenzione globale a livello sistematico è il n.4 “Capacità Istituzionale”. Se attivata, la sovvenzione globale identifierà con precisione la parte di Programma Operativo interessata, comprensiva della correlata dotazione finanziaria.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Non pertinente in quanto riservato alle regioni meno sviluppate o in transizione.

ALLEGATO A

pag. 143/184

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei, gli altri strumenti dell'Unione, la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato.

La Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quelle della Ricerca e dell'Innovazione e del sostegno alle Imprese, con particolare riguardo alle PMI. La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in questo settore combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo con altri strumenti nazionali ed europei. Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

L'autorità di Gestione garantisce che saranno inoltre attivate una o più delle seguenti attività:

- coinvolgimento delle altre autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali e di investimento europei per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione a comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- previsione di Comitati di sorveglianza congiunti per i programmi di attuazione dei Fondi strutturali e di investimento europei o la reciproca partecipazione ai Comitati quale momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione e complementarietà dei programmi;
- utilizzo di soluzioni di *e-governance* comuni destinate ai richiedenti e ai beneficiari, impiego di "sportelli unici" di consulenza sulle opportunità di sostegno disponibili attraverso ciascuno dei Fondi strutturali e di investimento europei, o, ad esempio, la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da facilitare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni;
- istituzione del Gruppo Tecnico di Coordinamento, coordinato dal Segretario Generale della Programmazione e composto da tre dirigenti in rappresentanza di ciascuno dei Fondi FESR, FSE e FEASR che, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, attua il coordinamento ed il monitoraggio delle fasi e delle attività della Programmazione Regionale Unitaria (DGR 410/2013), affiancato dal Gruppo Operativo, che svolgeranno funzioni di coordinamento nell'attuazione dei programmi per garantire il perseguitamento degli obiettivi di sviluppo regionale prefissati lasciando alla responsabilità, competenza ed autonomia delle singole Autorità di Gestione le funzioni previste dalla normativa comunitaria;
- promozione di approcci comuni tra fondi strutturali e di investimenti europei, per lo sviluppo di operazioni, bandi e procedure di selezione o altri meccanismi per facilitare l'accesso ai fondi per i progetti integrati, ad esempio attraverso uno stretto coordinamento delle procedure di evidenza pubblica;
- creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine

ALLEGATO A

pag. 144/184

raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni.

ALLEGATO A

pag. 145/184

SEZIONE 9. Condizionalità ex ante**9.1 Condizionalità ex ante**

Le condizionalità collegate all'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e alla modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro sono tra loro interconnesse, nonostante si trovino a concretizzarsi su due piani differenti: la prima condizionalità (**cond. 8.1**) viene ad essere soddisfatta attraverso l'operatività e l'efficacia dei servizi offerti, la seconda (**cond. 8.3**) si riferisce alle linee di riforma del mercato del lavoro.

Per queste due prime condizionalità, sono riscontrabili una serie di elementi concreti che determinano una valutazione positiva sul loro soddisfacimento, occorre infatti rilevare la forte propensione programmatica di questa Regione che si è mossa con forza per contrastare la crisi.

Tutti gli interventi sono stati supportati dal portale “*CLIC Lavoro*”, destinato all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché da specifiche analisi degli esiti occupazionali degli interventi.

A livello sistematico ha operato per garantire un'offerta di servizi personalizzati aperta a tutte le persone alla ricerca di lavoro o espulsi dai processi produttivi. Tramite la rete dei Centri per l'Impiego viene garantita, con lo svolgimento di un'azione individuale entro quattro mesi dalla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, l'offerta di un servizio di primo orientamento, la definizione di un piano individuale di azione (PAI), il supporto alla compilazione del curriculum professionale nonché la sua pubblicazione sul sito informativo regionale (SILV).

Con riferimento alla **condizionalità 8.3**, si evidenzia come la Regione del Veneto, con la L. R. n.3 del 13/03/09 “Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro” abbia regolato la materia e promosso un sistema di servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione tra operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati ai sensi del D.L. 10/09/03 n.276. L'attuale modello di servizi per il lavoro si caratterizza per un'offerta finanziata dal settore pubblico ed erogata in forma mista da soggetti pubblici e privati. A questa si affianca l'offerta di tipo “commerciale” gestita da soggetti privati profit che operano in regime di autorizzazione ai sensi del D.lgs. 276/03.

Per quanto riguarda la componente dei soggetti privati che partecipano all'erogazione dei servizi pubblici, la Regione ha regolato, tramite uno specifico *sistema di accreditamento* che istituisce presso la Regione un apposito elenco dei *soggetti accreditati ai servizi per il lavoro*, i requisiti per la loro individuazione in modo da garantire nell'erogazione dei servizi determinati standard qualitativi.

La L.R. n.3 del 13/03/09 prevede per le scelte di politica del lavoro un ruolo centrale della *concertazione con le parti sociali*, che, secondo il Codice di Condotta Comunitario, si attua anche nel Tavolo di Partenariato Regionale per le consultazioni necessarie all'avvio della programmazione 2014-2020, costituito con DGR n. 1963 del 28/10/13.

Per le **condizionalità 8.5** si rimanda alla specifica tabella che si fonda sull'Accordo del 9 febbraio 2009 in materia di misure anticrisi, nonché alle sue integrazioni per gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013. Questi accordi hanno consentito la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive ad essi correlate.

Con riferimento alla **condizionalità 9.1** relativamente all'inclusione sociale e la lotta alle nuove e vecchie povertà, si evidenzia che la strategia per la riduzione della povertà costituisce un ambito di intervento di livello nazionale; pertanto l'esplicitazione delle condizionalità ex ante a livello regionale andrà a costituire un'integrazione rispetto al livello nazionale, che costituisce il fulcro della strategia stessa.

Il Piano Regionale di Sviluppo della Regione del Veneto, attraverso la linea di intervento “promuovere l'inclusione sociale e culturale – Lotta alle nuove povertà”, stabilisce una strategia volta a favorire l'inclusione attiva di fasce deboli della società, secondo il principio della lotta contro le discriminazioni

ALLEGATO A

pag. 146/184

basate sull'origine sociale o etnica, la religione e la cultura personale, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

La Regione, in tale ambito, si propone inoltre di intervenire sul sistema socio-assistenziale veneto, attraverso azioni mirate che perseguano il duplice obiettivo dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Nello specifico si intende in primo luogo potenziare la rete della *governance* locale sviluppando più efficaci misure inclusive soprattutto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione e a più alto rischio di esclusione sociale; contestualmente tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di *welfare*

ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore, che possono costituire una modalità di risposta originale alle indicazioni Europa 2020 sul piano della crescita inclusiva.

Il Piano Sanitario Regionale 2012-2014 definisce, per l'area delle politiche sociali, il ruolo di coordinamento e tutela sugli standard della Regione stessa.

La Regione Veneto ha avviato l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, al fine di monitorare sia i dati sulle situazioni di povertà e la relativa domanda di servizi sociali, sia le politiche messe in atto. L'avvio di un sistema di monitoraggio risulta conforme a quanto previsto dal PNR.

Con le Dgr n. 3563 del 30/12/10 e Dgr n. 2513 del 29/12/11 sono inoltre stati promossi interventi a favore di persone in povertà estrema, di cui ai Piani di azione locale di inclusione sociale per gli anni 2010 e 2011.

Per quanto concerne le tipologie di rischio specificamente connesse con la disabilità, la L.R. n.16/2001 istituisce il Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili, destinato a programmi di inserimento lavorativo delle persone disabili attraverso il finanziamento di interventi integrativi rispetto a quelli sostenuti con il Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili.

Con DGR n.1626 del 31/07/12 sono stati definiti i criteri e modalità generali per l'assegnazione di contributi economici alle progettualità presentate dai soggetti del Terzo settore previsti dalla L.328/2000, nonché organizzazioni ed enti, anche locali, che pur non rientrando nelle specifiche categorie individuate dalla Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuovono l'attività non lucrativa di utilità sociale.

Con riferimento alle condizionalità riferibili al sistema di istruzione ed alla lotta all'abbandono scolastico si precisa quanto segue:

1. La Regione del Veneto ha avviato nel 2001 la banca dati AROF (anagrafe regionale obbligo formativo), al fine di ottemperare alla legge sull'obbligo formativo (L. 9/1999). AROF nasce per monitorare l'*assolvimento del diritto-dovere* ed evolve in un secondo tempo in Anagrafe degli Studenti per monitorare sia l'offerta del sistema istruzione scolastica e della formazione regionale sia percorsi scolastici degli allievi che in esso sono inseriti. Attualmente l'anagrafe assicura la copertura della fascia d'età 13-19 anni. Il database mette in rete: Regione del Veneto, Veneto Lavoro, Province, Ufficio scolastico regionale, Scuole secondarie I e II ciclo, Centri di formazione professionale (C.F.P.), Centro Servizi Amministrativi (C.S.A.) scolastici per il Veneto e Centri per l'Impiego (C.P.I.).
2. Per favorire il *recupero degli studenti ed assicurare il diritto alla studio*, si è puntato sulla formazione iniziale che in questi anni ha costituito e continua a costituire un punto di forza rispetto ai dati decisamente allarmanti relativi agli abbandoni scolastici o alle forme più o meno marcate di disadattamento scolastico. La strategia di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico ha inoltre compreso, nell'ambito della programmazione regionale europea 2007-2013, l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro (DGR 1954/11), la creazione di reti di partenariato locale volte a favorire l'integrazione tra i sistemi della Formazione dell'Istruzione e del Lavoro (DGR 2021/08), la promozione di azioni finalizzate a favorire la transizione degli studenti al mondo del lavoro (DGR

ALLEGATO A

pag. 147/184

1410/08), favorendo esperienze tecnico-professionali e di contenuti operativi, integrando i piani di studio con contenuti in linea con i fabbisogni espressi dal sistema socio-economico locale.

Tutte le iniziative hanno contribuito allo sviluppo del sistema scolastico e formativo attraverso il potenziamento del partenariato, per un più incisivo raccordo tra offerta formativa ed esigenze del tessuto economico e produttivo, al fine di promuovere una nuova cultura dell'istruzione che coniughi attivamente la crescita antropologica con una rinnovata attenzione per le dinamiche sociali ed economiche (DGR 1808/08; DGR 1758/09; DGR 1036/09; DGR 2471/09; DGR 3109/09; DGR 2868/09; DGR 1954/11; DGR 336/12).

Per quanto riguarda la condizionalità 10.4 per affrontare i mutamenti e rafforzare i processi di innovazione, la Regione del Veneto persegue una sempre più forte integrazione tra il settore dell'istruzione e la realtà economica e produttiva del territorio. Tale visione si è tradotta in un rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS, ma anche ITS) attraverso l'attivazione di percorsi formativi individuati da necessità e vocazioni territoriali, in particolare collegati all'alto apprendistato.

Accanto ai finanziamenti per borse di ricerca, dottorati e master legati alla necessità di valorizzare le competenze nell'affrontare la crisi economica, la Regione si è dedicata all'attivazione di moduli professionalizzanti, fortemente legati alle indicazioni provenienti dal contesto territoriale, per gli studenti universitari ed iniziative di alto apprendistato per laureati.

3. Il 19/04/2012 è stato siglato l'Accordo Stato-Regioni per la definizione del sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato in attuazione del decreto legislativo 167/11. Nelle more della definizione delle norme generali in ordine al sistema nazionale di certificazione delle competenze, l'Accordo costituisce un riferimento per tutte le filiere.

Per quanto concerne il quadro nazionale per l'apprendimento permanente, la recente riforma del mercato del lavoro (L.92/12) fissa la definizione e il riconoscimento giuridico dell'apprendimento permanente e attribuisce al Governo una serie di deleghe ad hoc.

A partire dal 2009 il paese, di concerto con il livello regionale e con le parti sociali con cui sono stati condivisi i criteri operativi, sta procedendo alla **Referenziazione del Sistema nazionale all'EQF**. Il processo, articolato per fasi che hanno condotto ad una descrizione del sistema italiano formazione attraverso una sua rappresentazione completa, ha poi portato all'individuazione delle singole tipologie di qualificazioni formali ad oggi rilasciate, fino ad un focus ancora più mirato sugli oggetti referenziabili.

Il **Piano nazionale per la garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione professionale** (marzo 2012), definito a seguito dell'adozione del Quadro di riferimento europeo della garanzia di qualità, da un lato evidenzia e pone in relazione gli strumenti già operativi in quest'ambito che fanno capo a diversi attori nazionali e, dall'altro, crea una sinergia sistematica degli stessi e ne individua modalità di implementazione, in linea con la Raccomandazione comunitaria, garantendo la coerenza dei descrittori, nonché il loro monitoraggio e valutazione periodici.

In ogni caso la Regione del Veneto ha provveduto ad attuare nel proprio sistema di formazione le seguenti normative: D.L. 16/01/13 recante la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze (art. 4, commi 58 e 68 L. 28/06/12 n. 92); Accordo del 27/07/11 siglato tra il MIUR, il MLPS, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province e le Comunità Montane riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di cui al D.Lgs 17/10/05 n. 226; D.I. dell'11/11/11 di recepimento del precedente Accordo, integrato dal D.I. del 23/04/12 di recepimento dell'Accordo del 19/01/2012 tra il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del Lavoro, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione delle Figure Professionali di riferimento nazionale; D.I. del 26/09/12 di recepimento dell'Accordo del 19/04/12 in tema di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato; Accordo del 15/03/12 per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale; D.I. del 7/09/2011 recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), le figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze; D.I. del 13/02/13 di recepimento

ALLEGATO A

pag. 148/184

dell'Accordo sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF). Il recepimento di questa recentissima normativa ha consentito alla Regione del Veneto di adeguare il proprio sistema formativo agli standard nazionali ed europei, creando le condizioni ottimali per la concretizzazione del pacchetto Europa 2020.

Con riferimento, infine, alla condizionalità 11.1, l'Amministrazione regionale ha adottato negli ultimi anni numerosi atti che hanno indirizzato il quadro politico strategico regionale verso una fondamentale riorganizzazione in termini di semplificazione amministrativa, trasparenza, prevenzione della corruzione, digitalizzazione, efficienza e qualità delle performance e razionalizzazione della spesa pubblica.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella allegata.

ALLEGATO A

pag. 149/184

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	A sì prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: sì/no/in parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
8.1 Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Occupabilità: Priorità di investimento 1	SI	CRITERIO 1: I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrire quanto segue: – servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R.n.10/90 L.R.n.19/02 L.R.n.3/09 L.R.n.21/12 L.R.n.5/07 LIVELLO PROGRAMMATORIO -DPPEF-DGR/CR n. 70 DEL 28/03/13 (DCR n.112/13); -PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERO) LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE ANNO 2008 DGR 1010, DGR 2330, DGR 3459, DGR 4124 ANNO 2009 DGR 2299, DGR 2468, DGR 2214	CRITERIO 1: Cliclavoroveneto: Il notevole sviluppo del sistema informativo-lavoro regionale, pone le premesse per realizzare una serie di servizi di front office, da offrire in primis ai lavoratori e alle imprese, ma anche a supporto degli attori del sistema. Il modello di servizi per il lavoro, che la Regione ha sviluppato, si basa su un sistema reticolare integrato, fondato sulla cooperazione tra i servizi per l'impiego pubblici, le agenzie per il lavoro privati e gli organismi accreditati. Il sistema telematico integrato denominato Borsalavoroveneto (dgr 2897/12) è pensato come il luogo di incontro virtuale tra gli attori del mercato del lavoro e si configura come lo snodo regionale del sistema nazionale, che dal 2010 si chiama Cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it), anche Borsalavoroveneto si presenterà al pubblico con il nome Cliclavoroveneto.

ALLEGATO A

pag. 150/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri Criteri trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Criteri rispettati: s/ no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	CRITERIO 2: I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	SI	CRITERIO 2: livello normativo (vedi rif. criterio n.1) livello programmatico (vedi rif. criterio n.1) livello di attuazione (vedi rif. criterio n.1) http://www.cliclavorenneto.it/home http://www.regione.veneto.it/web/lavoro/eures	CRITERIO 2: Il sistema di servizi all'occupazione ha costruito forti relazioni con il sistema della formazione e con le imprese. In particolare con le agenzie di formazione vi è una collaborazione volta a rendere facilmente accessibili agli operatori e ai lavoratori le informazioni sull'offerta formativa, e ad orientare le caratteristiche dell'offerta medesima alle esigenze del territorio. Con il DLgs n. 276/03, si eliminava il c.d. oggetto sociale esclusivo e si istituiva presso il Ministero del Lavoro un albo delle Agenzie per il lavoro che possono svolgere, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione dei personale, supporto alla ricollocazione. Tale titolo è concesso a soggetti privati attraverso un doppio regime: -accreditamento, affidato alle Regioni, quale strumento di idoneità ad erogare servizi negli ambiti regionali. -autorizzazione, affidata allo Stato, quale strumento di	ANNO 2010 DGR 1568, DGR 1103, DGR 2030, DGR 2033, DGR 3508	ANNO 2011 DGR 2238, DGR 1735

ALLEGATO A

pag. 151/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni	
8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	Occupabilità Priorità di investimento 7	SI	CRITERIO 1: Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: – servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R. 13.03.2009 N. 3 L.R. 09.03.2007 N.5 LEVELLO PROGRAMMATARIO -DPER -DGR/CR N. 70 DEL 28 GIUGNO 2013 (DCR N.112 DEL 27/12/2013); -PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERI)	CRITERIO 1: La presente scheda si raccorda synergicamente con i contenuti della scheda 8.1. La Regione del Veneto intende migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi al lavoro e attuare il sistema regionale di validazione delle competenze avviando o proseguendo azioni di sistema volte ad elevarne gli standard qualitativi dei servizi al lavoro erogati dai soggetti pubblici e privati per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, l'informazione, l'accoglienza, la definizione di piani di accompagnamento individuale, l'esplorazione delle possibilità del mercato del lavoro e l'intermediazione. Per rispondere alle richieste del nuovo mercato del lavoro la Regione ha potenziato la rete dei Servizi per il Lavoro rafforzando l'integrazione tra misure di politica attiva e passiva.	abilitazione ad operare nel mercato del lavoro.

ALLEGATO A

pag. 152/184

ALLEGATO A

pag. 153/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
attivo alla luce degli orientamenti in materia di occupazione			al fine di mantenere i lavoratori anziani nel mercato del lavoro e promuoverne l'occupazione.		-PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (<i>in fieri</i>) LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE DGR 1023/2008	<p>- La ricollocazione dei lavoratori e delle lavoratrici espulsi prematuramente dal lavoro, mediante la mobilità interna e programmi di formazione e qualificazione;</p> <p>- La valorizzazione dei rapporti tra generazioni con il trasferimento delle esperienze lavorative, anche in rapporto all'innovazione.</p> <p>▲ livello programmatico l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni sono priorità del Piano Regionale di Sviluppo in virtù di una linea di intervento che favorisce l'occupabilità degli anziani.</p> <p>▲ livello di attuazione con la Dgr 1023 del 06.05.2008 sono state avviate azioni per favorire il prolungamento della carriera dei lavoratori e l'occupazione di over 45, donne, migranti.</p>
SI	CRITERIO 2: Lo Stato membro prevede misure per promuovere l'invecchiamento attivo.	SI	CRITERIO 2: livello normativo (vedi rif criterio n.1) livello programmatico (vedi rif criterio n.1) livello di attuazione (vedi rif. criterio n.1)	CRITERIO 2: Premesso che tale condizionalità riguarda fondamentalmente l'azione dello Stato, la Regione del Veneto ha provveduto attraverso i sistemi operativi descritti nelle precedenti condizionalità a tradurre concretamente le ipotesi normative previste. In particolare sono state promosse le leggi 214/2011 e 92/2012 in applicazione del piano internazionale di azione di Madrid per l'invecchiamento. Inoltre attraverso il sistema Cielavoro, inteso come struttura centrale delle informazioni e dei servizi, si è inteso favorire proprio l'accesso ad opportunità qualificate di reinserimento/qualificazione per fasce di utenza non più giovanissime, ma in grado di portare un valido contributo di esperienza professionale in contesti formali/informali di innovazione	CRITERIO 1:	CRITERIO 1:
8,5	Ocupabilità	SI	CRITERIO 1	SI	CRITERIO 1:	CRITERIO 1:

ALLEGATO A

pag. 154/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: s/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento; esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	Priorità di investimento 5			<p>Disponibilità di strumenti efficaci per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento; - misure volte a promuovere la preparazione e la gestione del processo di ristrutturazione. <p>LIVELLO NORMATIVO L.R. 13/03/09, n. 3 L.R. 09/03/07, n. 5 LIVELLO PROGRAMMATORIO -DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28/06/13 LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE ANNO 2008 DGR 1009, DGR 1886, DGR 2022, DGR 4105, DGR 2331, DGR 4124. ANNO 2009 DGR 2299, DGR 1552, DGR 1757, DGR 1258. ANNO 2010 DGR 1112, DGR 1568, DGR 2606, DGR 808. ANNO 2011 DGR 1735, DGR 1738, DGR 1737, D.G.R. 588, DGR 650.</p>	<p>La principale sede istituzionale permanente di confronto, così come previsto dalla L.R. n. 3/2009, è la Commissione regionale per la conciliazione tra le parti sociali, cui sono attribuite funzioni di proposta e valutazione sugli obiettivi delle politiche del lavoro e sul conferimento delle risorse finanziarie finalizzate agli stessi. La Commissione, per assicurare la massima rappresentatività delle imprese e dei lavoratori, ha condiviso le linee generali degli interventi e i provvedimenti di attuazione. Anche la gestione di questi interventi è affidata a processi di co-decisione e cogestione, mediante accordi tripartiti tra Regione, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali.</p> <p>Dopo l'Accordo Quadro del 9 febbraio 2009, in materia di misure anticrisi, altre importanti intese hanno consentito la gestione per il periodo 2010/2013 degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive ad essi correlate.</p>

ALLEGATO A

pag. 155/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: s/ no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
8.6	Occupabilità	SI	CRITERIO 1 L'esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	SI	LIVELLO NORMATIVO L.R. n. 10/90 L.R. n. 19/02 L.R. n. 3/09 L.R. n. 21/12 L.R. n. 5/07	CRITERIO 1 Per riuscire a sostenere l'occupazione giovanile è imprescindibile agire su diversi fronti, elaborando politiche coordinate d'intervento che, attraverso una forte regia regionale, permettano di dare concreta attuazione alle linee strategiche indicate dal Patto per il Veneto 2020, che sono: <ul style="list-style-type: none">▪ Rafforzamento dell'efficacia della rete di servizi di orientamento scolastico e universitario e di accompagnamento nell'inserimento lavorativo▪ Promozione della formazione iniziale<ul style="list-style-type: none">▪ Promozione dell'alternanza scuola-lavoro▪ Rafforzamento di alcuni strumenti, quali l'apprendistato, quale modalità di ingresso principale dei giovani nel mercato del lavoro, le intese con le parti sociali e le agenzie di formazione▪ Consolidamento della nuova disciplina dei tirocini (DGR 33/12), con riferimento ai "tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo"
	Questa condizionalità ex ante si applica solo all'attuazione dell'IOG.		LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE ANNO 2007 DGR: 2548,1856,1855 ANNO 2008 DGR:1699,1410,2021, 1808,3459,1017,1268			<ul style="list-style-type: none">▪ Sperimentazione del patto di prima occupazione/patto di occupazione,▪ Promozione dell'imprenditoria giovanile

ALLEGATO A

pag. 156/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri	Criteri rispettati: s/ no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
			<ul style="list-style-type: none"> - coinvolge le parti interessate competenti in settori, - consente un intervento tempestivo e pronta attivazione - comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione 		<p>ANNO 2009 DGR: 917,643,1964,2471 2868, 2214, 2215, 722, 1036,1963</p> <p>ANNO 2010 DGR: 805,1103,2030,1102</p> <p>ANNO 2011 DGR: 888,1954,1739</p> <p>ANNO 2012 DGR: 336,2894,1686,2141</p> <p>ANNO 2013 DGR: 875,1965,701, 1437, 2092</p>	

ALLEGATO A

pag. 157/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri SI o di formazione.	Criteri rispettati: SI/NO	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Inclusione sociale Priorità di investimento 1 Priorità di investimento 5	CRITERIO 1: Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che: – fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi; – contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo alla povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R.n. 3/09 L.R. 22/02 L.R. n. 16/01 L.R. n. 11/01 L.R.n.328/00 L.R.n.507 L.R. n. 14/13	SUL fronte dell'integrazione tra politiche assistenziali e politiche per il lavoro la Regione ha svolto un ampio lavoro di ricognizione e confronto con le esperienze europee concorrenti un reddito di ultima istanza, quindi ha svolto un primo studio di fattibilità definendo obiettivi, criticità e costi. La Regione, in tale ambito, si propone di intervenire sul sistema socio-assistenziale veneto, attraverso azioni mirate che perseguano gli obiettivi dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Ciò mediante il potenziamento della rete della governance locale, sviluppando più efficaci misure inclusive con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione e di quelle a più alto rischio di esclusione sociale; tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini di occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di welfare, ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore, che possono costituire una modalità di risposta alle indicazioni Europa 2020	
		LIVELLO PROGRAMMATARIO -DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28 GIUGNO 2013 (DCR N.112/13)) -PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERI)				

ALLEGATO A

pag. 158/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri	Criteri rispettati: s/ no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
			occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		ANNO 2010 DGR 427,DGR 3563 DGR 808, ANNO 2011 DGR 430/2011 DGR N. 2513/2011 DGR 650/2011 ANNO 2012 DGR 1114, DGR 1626 DGR 1198 ANNO 2013 DGR 701,DGR N. 702- DGR 1151	

ALLEGATO A

pag. 159/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	CRITERIO 2: Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	SI	CRITERIO 2 LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE DGR n. 3875 del 15 dicembre 2009: "Servizio di assistenza tecnica per la realizzazione di interventi di formazione per i formatori"	CRITERIO 2 Il progetto "Servizio di assistenza tecnica per la realizzazione di interventi di formazione per i formatori", ha come obiettivo l'elaborazione di sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare il potenziale occupazionale, con una particolare attenzione all'orientamento e alle politiche finalizzate all'occupabilità. Il progetto ha permesso di incidere sul sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale innovando e accrescendo la competitività del sistema anche in termini di occupabilità e integrazione con i servizi per il lavoro e anticipando e gestendo i cambiamenti richiesti dal territorio. Attraverso il progetto si stanno sostenendo percorsi di sviluppo professionale dei singoli operatori qualificando e sviluppando le competenze necessarie ad affrontare le nuove sfide e i futuri scenari nonché a rapportarsi efficacemente ed efficientemente con il territorio di riferimento.
10.1 Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'art. 165 del TFUE.	Istruzione e formazione Priorità di investimento 1	SI	CRITERIO 1 LIVELLO NORMATIVO L.R. 13.03.2/009, n. 3; L.R. 08.06.2/012, n. 21; L.R. 09.03.2/007, n. 5 LIVELLO PROGRAMMATARIO -DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28/06/2013 (DCR N.112 DEL 27/12/2013) -PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERI)	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO Il <i>Sistema Telematico Integrato</i> progettato dalla Regione del Veneto si basa sull'integrazione di alcune piattaforme informatiche, realizzate nel corso degli anni, ciascuna di esse ha sino ad oggi svolto una funzione determinante a supporto dei servizi per cui è stata progettata, ma al contempo ha contribuito a realizzare un patrimonio informativo, che va opportunamente sfruttato anche per produrre e condividere conoscenza. Le piattaforme sono state progettate e sviluppate secondo standard tecnologici che consentono processi di integrazione sufficientemente agevoli ed estremamente convenienti in termini di costi e benefici. Le principali piattaforme realizzate e gestite da Veneto Lavoro sono:	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO Il <i>Sistema Telematico Integrato</i> progettato dalla Regione del Veneto si basa sull'integrazione di alcune piattaforme informatiche, realizzate nel corso degli anni, ciascuna di esse ha sino ad oggi svolto una funzione determinante a supporto dei servizi per cui è stata progettata, ma al contempo ha contribuito a realizzare un patrimonio informativo, che va opportunamente sfruttato anche per produrre e condividere conoscenza. Le piattaforme sono state progettate e sviluppate secondo standard tecnologici che consentono processi di integrazione sufficientemente agevoli ed estremamente convenienti in termini di costi e benefici. Le principali piattaforme realizzate e gestite da Veneto Lavoro sono:

ALLEGATO A

pag. 160/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
					LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE DGR 1699/08 DGR 2548/07 DGR 1856/07 DGR 1855/07 DGR 2021/08 DGR 917/09 DGR 805/10 DGR 888/11 DGR 643/09 DGR 1954/11 DGR 2894/12 DGR 2895/12 DGR 2897/12 DGR 1006/13 DGR 1368/13 DGR 2019/13	- ARS - Borsino delle Professioni - Sopra la Media – Cicerone già integrate in un unico Portale Orientamento)
SI	CRITERIO 2 Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico che: – si basi su dati di fatto; – copri i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo	SI	CRITERIO 2 LIVELLO NORMATIVO L.R. 13.03.2009, n. 3 - - L.R. 08.06.2012, n. 21, L.R. 09.03.2007, n. 5 LIVELLO PROGRAMMATARIO -DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28 GIUGNO 2013 (DCR N.112 DEL 27/12/2013))	CRITERIO 2 Il miglioramento della qualità dell'offerta educativa, a tutti i livelli, costituisce il cardine della strategia regionale in materia di Istruzione e Diritto allo Studio. Nella prospettiva della piena attuazione dell'autonomia scolastica e di un governo del sistema che veda maggiormente coinvolte le Istituzioni locali, si deve completare il processo di creazione di una scuola che dialoghi maggiormente con il territorio. A livello di programmazione LA Regione del Veneto intende contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico		

ALLEGATO A

pag. 161/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione	Istruzione e formazione Priorità di investimento 4	SI	CRITERIO 1: Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R. del 13.03.2009, n. 3, L.R. 08.06.2012 n. 21, L.R. 9.03.2007, n. 5	-PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERI) DGR 1699/08, DGR 2548/07 DGR 1856/07 DGR 1855/07 DGR 2021/08 DGR 917/09 DGR 805/10 DGR 888/11 DGR 643/09 DGR 1954/11 DGR 2894/12 DGR 2895/12 DGR 1006/13 DGR 1368/13 DGR 2019/13
					DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE DGR 1699/08, DGR 1856/07 DGR 1855/07 DGR 2021/08 DGR 917/09 DGR 805/10 DGR 888/11 DGR 643/09 DGR 1954/11 DGR 2894/12 DGR 2895/12 DGR 1006/13 DGR 1368/13 DGR 2019/13	degli studenti di origine immigrata , di prima e seconda generazione, realizzando interventi a sostegno e di accompagnamento per gli studenti di origine immigrata nell'ambito dell'attività didattica, sia all'interno della scuola, sia in famiglia, al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono.

ALLEGATO A

pag. 162/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
e formazione professionale nei limiti previsti dall'art. 165 TFUE	– misure per pertinenzia dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	165 del TFUE, che preveda i seguenti elementi:	- misure per migliorare la pertinenzia dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	PROGRAMMATARIO -DPEF (DGR/CR n. 70 DEL 28/06/13 (DCR N.112 DEL 27/12/2013)) -PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERO) LIVELLO DI ATTUAZIONE ANNO 2008 DGR:3459,1017,1268, 1808,1010 ANNO 2009 DGR:1964, 2868, 2215, 722, 1036,1963, 722,2212 ANNO 2010 DGR:1102,2034 ANNO 2011 DGR:1739,1954,1119 ANNO 2012 DGR:1686,1559,1284, 2274,2894,2895 ANNO 2013 DGR:701,1010,2018,651, 1368,2552	

ALLEGATO A

pag. 163/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri Criteri rispettati: sì/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
11.1 Esistenza di un quadro politico strategico inteso a	Capacità istituzionale Priorità di investimento 1	SI	CRITERIO 1: E' stato elaborato ed e' in corso di attuazione un quadro strategico inteso a	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R.n.5/07 L.R. n. 15/11
					CRITERIO 1: La soddisfazione della condizionalità OT11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr. All. A "Documento di approfondimento delle Condizionalità ex ante OT11 dell'AP del 22/04/14".

ALLEGATO A

pag. 164/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità Reg. 1303/13	Condiziona lità ex ante rispettata :si/no/in parte	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati: s/no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
rafforzare l'efficienza amministrativa dello stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica	Priorità di investimento 2	rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi: – analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e procedurale; – sviluppo di sistemi di gestione della qualità; – azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative – sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali catene	L.R. n. 26/11 L.R. n. 53/12 L.R. n.54/12 L.R. n. 7/11 L.R. n. 39/13	L.R. n. 26/11 L.R. n. 53/12 L.R. n.54/12 L.R. n. 7/11 L.R. n. 39/13	LIVELLO PROGRAMMATARIO -DPEI -DGR (CR N 28/06/13 (DCR N.112/13)): -PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (IN FIERI) LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE ANNO 2011 DGR:541, 1249,1599, ANNO 2012 DGR: 1419, 880 ANNO 2013 DGR: 1045,1046 2139,2140,2585, 681, 1054,369,1050,1957,2548 Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale del 13/02/13, n. 11	A livello normativo con la LR n.26/11 viene disciplinata la partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario Con l'approvazione della LR n.53/12, si offre una opportunità di profondo rinnovamento all'Assemblea legislativa del Veneto e alle sue strutture tecnico-amministrative di supporto. Una razionale riorganizzazione del Consiglio regionale è dunque imposta, da un lato, dalla necessità di contenere i costi, dall'altro, dagli obblighi di attuazione dello Statuto e della LR 53/12. Con riferimento all'art.1, la LR n. 54/12 disciplina le funzioni della Giunta regionale, l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività amministrativa delle strutture, l'assetto del personale della dirigenza e del personale del comparto appartenente al ruolo organico della Giunta regionale

ALLEGATO A

pag. 165/184

Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità :si/no/in parte	Condiziona lità ex ante rispettata Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri Criteri rispettati: s/ no	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
			individuate in questo settore – sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche; – sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione	ANNO 2014 DGR: 37, 38	

**CONDIZIONALITÀ,
EX ANTE GENERALI APPLICABILI
POR FSE 2014-2020**

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizio nalità ex ante rispettat a: Si/No/Pa rziale	Criteri Criteri rispettati :Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
1. Antidiscriminazione	Esistenza della	SI	CRITERIO 1	SI	CRITERIO 1: La Regione del Veneto promuove il

ALLEGATO A

pag. 166/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 13/03/13	condizione nalità ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 13/03/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
	capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.		-Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;		LIVELLO NORMATIVO -L.R. n. 62/87, -L.R. n. 3/09, -L.R. n. 42/88 DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE N. 6 del 02/11/2011 - -L.R. n. 37/13,	superamento di ogni discriminazione e la valorizzazione delle differenze, garantisce l'applicazione degli orientamenti dell'Unione europea e nazionali su tutto il territorio o regionale. Gli Organismi Di Partita, nati a partire dagli anni '80, costituiscono importanti sedi di affermazione della democrazia partitaria e attori fondamentali nell'attività di promozione, di valorizzazione e diffusione delle politiche e della cultura di genere.
			LIVELLO PROGRAMMATORIO -DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28/06/13 (DCR N.112 DEL 27/12/2013)		 LIVELLO DI ATTUAZIONE DGR 3513/07 "POR-FSE - 2007/2013; istituzione del Comitato di Sorveglianza ex art. 63 del Reg. CE 1083/2006 e costituzione del Tavolo di Partenariato del FSE 2007/2013,"	Con la L.R. 42 del 09/08/88 - La Regione del Veneto ha istituito l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori e la figura del pubblico tutore.
SI	CRITERIO 2 -Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	CRITERIO 2 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Programmatorio (rif. criterio 1)		Con il piano di formazione attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011 sono state svolte e saranno programmate alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei fondi	
					LIVELLO DI ATTUAZIONE	

ALLEGATO A

pag. 167/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
2. Parità di genere	Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	SI	CRITERIO 1 -Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	SI	LIVELLO NORMATIVO -LR. 30 dicembre 1987, n. 62 -L.R. 13 marzo 2009 n. 3 -DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE N. 6 del 02/11/2011 - -L.R. n. 5 del 23 aprile 2013	La Regione del Veneto opera perché le donne e gli uomini abbiano le stesse opportunità in tutti gli ambiti della vita comunitaria: nel lavoro, nelle istituzioni, nella società. Gli Organismi di Parità, nata a partire dagli anni '80, costituiscono importanti sedi di affermazione della democrazia paritaria
			LIVELLO PROGRAMMATORIO -DPEF (DGR/CR n. 70 DEL 28/06/13 (DCR N.112 DEL 27/12/2013);		LIVELLO DI ATTUAZIONE	

ALLEGATO A

pag. 168/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
					DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE DGR 3513/07 "POR-FSE - 2007/2013:istituzione del Comitato di Sorveglianza ex art. 63 del Reg. CE 1083/2006 e costituzione del Tavolo di Partenariato del FSE 2007/2013	
SI	CRITERIO 2: Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	CRITERIO 2: Livello Normativo (rif. criterio 1) (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)	DGR n. 1249/11 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto". DGR n. 3875 del 15 Dicembre 2009: "Servizio di assistenza tecnica per la realizzazione di interventi di formazione per i formatori http://www.venetoformatori.it/ "	Con il piano di formazione attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011 sono state svoltte e saranno programmate alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Queste tipologie di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo	
3. Disabilità	Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRRPD) nel campo	SI	CRITERIO 1 -Dispositiva norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO L.R. n. 62/87 Legge Quadro n. 104/92 L.R. n. 16/01 L.R. n. 22/02 L.R. n. 17/03 L.R. n. 3/09,	Legge Quadro n. 104/92; Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. (art. 17, comma 1: "le regioni", in attuazione di quanto previsto dagli articoli 3, primo comma, lettere l) e m), e 8, primo comma, lettere g) e h), della Legge 21 dicembre 1978, n. 845, realizzano l'inserimento della	

ALLEGATO A

pag. 169/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 13/03/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 13/03/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
	dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio		disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi	L.R. n. 30/09 L.R. n. 16/10	L.R. n. 30/09 L.R. n. 16/10	persona handicappata negli ordinari corsi di formazione professionale
SI	CRITERIO 2 -Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione	SI	CRITERIO 2 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Programmatorario (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)		L.R. n. 22/2002-Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" L.R.n 3 del 13 marzo 2009 - art 6 Commissione regionale per la concertazione tra le parti sociali (CRCPS)- La commissione prevede tra i suoi componenti anche un rappresentante delle associazioni dei disabili.	

ALLEGATO A

pag. 170/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
			URCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno;			
4. Appalti pubblici	Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	SI	CRITERIO 3 -Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'art. 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	CRITERIO 3 Livello Normativo (rif. criterio 1) -LR 16 /07 Livello Programmatorio (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)	L.R. 16/2007 - Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, entrata in vigore dal 31/07/2007. Struttura competente: Direzione Lavori Pubblici, per gli interventi di soggetti pubblici; Unità Complessa per la non autosufficienza, per gli interventi di soggetti privati. Per il 2007 il Piano annuale di intervento nel settore pubblico è stato approvato con DGR n. 368 del 20/02/2007, ai sensi della previgente LR 41/93. Sito: http://www.regione.veneto.it/web/lavori/pubblici/attuazione-lr-n.16/07 . Tale Legge Regionale è collegata (parallela) alla legge 13/89 a livello nazionale.
			CRITERIO 1 -Dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO (Nazionale) D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 (Regionale) L.R. n. 27/03	Le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE sono state recepite a livello nazionale dal DL n. 163/06 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010. A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza. In attuazione delle suddette funzioni, l'Autorità adotta, tra gli altri, i bandi con l'indicazione delle cause tassative di esclusione dalle procedure di gara.
			LIVELLO DI ATTUAZIONE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE	Dgr n. 354 del 06/03/2012		Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n.

ALLEGATO A

pag. 171/184

Area	Condizionalità ex ante condizio nalità ex ante rispettat a: Reg. 1303/13 Si/No/Pa riziale	Criteri ante rispettat a: Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	CRITERIO 2 -Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	SI	CRITERIO 2 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)	- Giunta Regionale (L. R. n. 6/1980, art. 43 bis, c. 2; L. R. n. 27/2003, art. 29; D. Leg. n.163/2006, art. 125; DPR 207/2010, artt. da 173 a 177, art. 267, artt. da 329 a 338).	33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal D.Lgs n. 163/2006, tra i quali la pubblicazione, in una specifica Sezione dei siti internet istituzionali, delle informazioni concernenti l'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture
SI	CRITERIO 3 -Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione	SI	CRITERIO 3 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)	-L'Osservatorio Regionale degli Appalti consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. -Il servizio di risposta www.serviziococontratipubblici.it che ha valenza di una vera e propria assistenza tecnicoamministrativa alle Stazioni appaltanti. -I prezziari regionali delle opere pubbliche, con cui la Regione offre uno strumento di supporto e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare. A livello regionale, questo tema, considerata la continua evoluzione normativa, è stato e sarà oggetto, nel prossimo ciclo formativo, di ulteriori	Spiegazioni

ALLEGATO A

pag. 172/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
					DGR n. 1249/11 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto".	approfondimenti previsti dal Piano formativo. Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Queste tipologie di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011).
5. Aiuti di Stato	Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato, in campo dei fondi SIE.	SI	CRITERIO 4 -Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI	CRITERIO 4 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1)	LIVELLO NORMATIVO -L.R. n. 26 del 25 novembre 2011 LIVELLO DI ATTUAZIONE Osservatorio sugli aiuti di Stato (www.osservatorioaiutidistato.eu).
					-L.R. n. 26/2011 Art. 12 e art 16- Aiuti di Stato	-Con Nota del 10/12/2002, il Segretario Generale della Programmazione ha nominato la Direzione Programmi Comunitari referente regionale in materia di Aiuti di Stato con la funzione di coordinamento delle Strutture interne e delle altre Amministrazioni comunitarie e nazionali. Le Direzioni Regionali rimangono titolari e responsabili dell'obbligo di esecuzione delle notificazioni (e delle comunicazioni in caso di misure in esecuzione) e degli altri obblighi prescritti dalla normativa vigente sugli Aiuti di Stato.

ALLEGATO A

pag. 173/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	CRITERIO 2 -Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	SI	CRITERIO 2 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1) DGR n. 3875 del 15 Dicembre 2009		- L'osservatorio sugli aiuti di Stato è un partenariato cui partecipa la Regione del Veneto. Costituisce uno strumento di informazione ed aggiornamento di tutti i soggetti pubblici e privati volto a favorire una corretta applicazione della disciplina dell'Unione Europea sugli Aiuti di Stato.	
					- E' stato nominato, con nota del Presidente della Regione del Veneto, un referente regionale per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee con funzioni di coordinamento in relazione alle tematiche affrontate e che assicura il coinvolgimento delle Strutture regionali di volta in volta interessate nella fase ascendente. - Sono stati individuati e nominati i referenti regionali per l'Osservatorio sugli aiuti di Stato con lo scopo di creare una rete interna alla Regione per condividere conoscenze ed esperienze professionali e per garantire uniformità nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. - La sezione web intranet dedicata alla programmazione 2014-2020 include una sezione riservata agli aiuti di Stato dove vengono pubblicate, nella traduzione ufficiale in lingua italiana, le normative approvate dalla Commissione Europea.	

ALLEGATO A

pag. 174/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: a: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	CITERIO 3 -Dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	SI	CITERIO 3 Livello Normativo (rif. criterio 1) Livello Attuativo (rif. criterio 1) Il controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto mediante il SARI (State Aid Reporting Interactive)	Il controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto mediante il SARI (State Aid Reporting Interactive): è lo strumento informatico mediante il quale gli Stati membri trasmettono alla Commissione europea le loro relazioni annuali sulla spesa relativa agli aiuti di Stato, come previsto dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione. Attraverso Unioncamere del Veneto è stata raggiunta una competenza approfondita in materia di aiuti di Stato. In tale ambito è stato pubblicato il "Manuale sugli aiuti di Stato per le Camere di Commercio Venete ed enti controllati". Il manuale è aggiornato annualmente (www.ven.camcom.it).

ALLEGATO A

pag. 175/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Sì/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> -Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. -Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati aspettati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto. 	SI	CRITERIO 1 Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> -l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; -dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati. 	SI	CRITERIO 1: LIVELLO NORMATIVO LR n. 8/02: Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR): (http://statistica.regionevneto.it/stat/Regionale.jsp) A livello regionale la disponibilità dei dati con disaggregazione territoriale è garantita attraverso il sito www.regioneveneto.it dalla sua Struttura statistica (http://www.regioneveneto.it/web/statistica/) nonché delle strutture settoriali (http://www.regioneveneto.it/web/guest/percorsi)	CRITERIO 1 Il SISTAR, è la rete di soggetti pubblici che fornisce l'informazione statistica ufficiale regionale. Il compito di coordinare l'attività del SISTAR è dalla legge attribuito alla Struttura regionale di statistica, che costituisce Ufficio di statistica della Regione ai sensi del D.lgs. 322/89 ed è individuata nella Sezione Sistema Statistico Regionale. L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
LIVELLO PROGRAMMATORIO	<ul style="list-style-type: none"> -DPEF (DGR/CR n. 70/13 -PRS (in fieri) 		Il DPEF prevede il miglioramento dei sistemi di monitoraggio e valutazione che restituiscono informazioni complete, accessibili e continue sull'avanzamento dei Programmi e sulle politiche regionali, sui singoli progetti, sul raggiungimento dei risultati.			

ALLEGATO A

pag. 176/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	CRITERIO 2	SI	CRITERIO 2 A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - partecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	CRITERIO 2 Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni Centrali e Regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.

ALLEGATO A

pag. 177/184

Area	Condizionalità ex ante Allegato 11° Reg. 1303/13	condizione ex ante rispettata: Si/No/Pa	Criteri Allegato 11° Reg. 1303/13	Criteri rispettati : Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti compresi i pertinenti articoli , paragrafi o sezioni, accompagnati da link su internet o dall' accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	CITERIO 3 Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziarie dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI	CITERIO 3 Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.	CITERIO 3 La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori

ALLEGATO A

pag. 178/184

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
1.X		Azione 1	Scadenza per azione 1	

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
1.X		Azione 1	Scadenza per azione 1	

ALLEGATO A

pag. 179/184

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi (OA) che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. In tale occasione Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli OA che discendono dalla legislazione Comunitaria invitando gli SM a fare altrettanto a livello Nazionale.

Tale obiettivo è stato successivamente inserito dalla CE, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea.

La Commissione è poi andata avanti nel suo progetto, introducendo nel 2009 - attraverso una modifica al Regolamento Generale - le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni.

L'impegno è stato ribadito anche per il nuovo ciclo programmatorio 2014-2020; nel febbraio 2012 la Commissione ha infatti presentato un Programma di semplificazione per il quadro finanziario pluriennale, nell'ambito del quale ha delineato i principali elementi di semplificazione per settore d'intervento.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo, in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, stipulato tra Stato e Regioni, che ha fissato l'obiettivo di conseguire una riduzione significativa degli OA entro il 2012. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS 2007) e con ulteriori interventi da parte del legislatore. Tra questi si segnala in particolare il Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli OA per i beneficiari.

A fronte degli impegni assunti con la sottoscrizione del citato Accordo, sono stati attivati a livello centrale e regionale "tavoli" deputati al confronto istituzionale e alla definizione di strategie di semplificazione. In Regione sono stati creati nuclei permanenti per la semplificazione delle norme e delle procedure, mentre sul piano nazionale è stato istituito (presso la Conferenza unificata) un Comitato paritetico - composto da rappresentanti del Governo delle Regioni, delle Province e dei Comuni - incaricato del coordinamento delle metodologie della misurazione e della riduzione degli oneri.

Rispetto alle strategie più globali di semplificazione degli OA le iniziative da supportare attraverso i PO si porranno dunque a corollario, andando ad incidere sul segmento specifico dei costi connessi agli obblighi informativi che discendono dalla gestione dei Fondi strutturali, ed agiranno in una logica di complementarietà.

Il percorso è stato avviato già a partire dalla programmazione 2007-2013 attraverso l'introduzione delle **opzioni di semplificazione dei costi**.

Per il futuro periodo l'obiettivo è di pervenire ad un **utilizzo più esteso di tali opzioni** attraverso l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

Altro ambito su cui agire è l'**ulteriore miglioramento e implementazione dell'informatizzazione delle procedure**, attraverso il **potenziamento degli strumenti di coesione elettronica** in vista di giungere al superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione e al conseguente abbattimento dei relativi costi. Si tratterà, più nel dettaglio, di intervenire sui sistemi informativi attraverso un arricchimento delle funzionalità e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati già conferiti.

ALLEGATO A

pag. 180/184

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI**11.2 Sviluppo sostenibile**

Lo sviluppo sostenibile costituisce uno dei tre pilastri della Strategia Europa 2020, che mira a promuovere una crescita sostenibile attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente, più verde e competitiva, la lotta ai cambiamenti climatici e la sostenibilità energetica. A livello di legislazione specifica applicabile alla Programmazione 2014-2020, il Regolamento (UE) n. 1303/2013 sancisce all'art. 8 il principio di sviluppo sostenibile come principio trasversale dei fondi SIE. Lo strumento di cui si è dotata l'Unione europea per la valutazione della sostenibilità ambientale di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica, di cui alla Direttiva 2001/42/CE. Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre significativi effetti ambientali diretti e non rientra pertanto, allo stato, tra i programmi per i quali la VAS è vincolante, individuati dall'articolo 3(2) della Direttiva. Tuttavia il POR FSE 2014-2020 recepisce le indicazioni della Strategia rinnovata dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (allegato al documento del Consiglio 10117/06), che sottolineano l'importanza di un'azione informativa verso i cittadini, in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili, nella convinzione che il successo nell'invertire le tendenze non virtuose per l'ambiente dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione; a tale fine dispone azioni positive in materia di sviluppo sostenibile, volte:

- alla diffusione e alla promozione delle tematiche ambientali all'interno delle azioni formative rivolte al mondo dell'istruzione, della formazione professionale e del lifelong learning;
- alla diffusione fra la forza lavoro delle competenze necessarie per operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale e per identificare e prevenire le situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente.

11.3 Pari opportunità e non discriminazione

Nel quadro della politica di coesione l'Unione europea mira, in tutte le fasi di attuazione dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE), a eliminare le ineguaglianze, a promuovere la parità tra uomini e donne e a integrare l'ottica di genere, nonché a combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali disabilità, età o orientamento sessuale, con particolare attenzione per l'accessibilità per le persone con disabilità³⁷.

Per la composizione del Tavolo di partenariato per il Fondo Sociale Europeo, in ottemperanza del principio di partenariato per l'attuazione dei fondi del Quadro Strategico Comune³⁸, tra i partner sono stati individuati organismi di promozione della parità e della non discriminazione.

La strategia di Programma garantisce il rispetto di tali principi nel quadro degli assi prioritari di Occupabilità, Inclusione sociale e Istruzione e formazione in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma.

Per ciascun asse prioritario, e relative priorità di investimento, sono individuati dei target specifici per dare risposta alle rispettive esigenze, i risultati che si intendono realizzare e una descrizione della tipologia e degli esempi di azioni che saranno finanziate.

In tema di inclusione sociale, il secondo asse prioritario, tra i risultati attesi di riferimento, nell'ambito della priorità d'investimento 1 "Inclusione attiva per promuovere le pari opportunità e la partecipazione

³⁷ Art. 2 del TUE, Art.10 del TFUE, art.21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

³⁸ Art. 5 Regolamento (UE) n.1303/2013.

ALLEGATO A

pag. 181/184

attiva e migliorare l'occupabilità”, l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità.

Sono previste specifiche azioni a favore del target dei soggetti in posizione di svantaggio per diverse motivazioni (disabilità, nuove diseguaglianze, ecc...) e saranno promossi interventi per favorire l'occupabilità di lunga durata e l'inserimento al lavoro di soggetti meno qualificati.

Con riferimento alla procedura di selezione delle operazioni che verranno finanziate, il Programma Operativo assicura in tutte le fasi di selezione delle operazioni il rispetto dei principi orizzontali comunitari. Al fine di garantire una selezione di operazioni in grado di contribuire al perseguitamento degli obiettivi e al conseguimento dei risultati, la Regione del Veneto adotta le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, la disabilità.

11.4 Parità tra uomini e donne

Ai sensi dell'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e degli artt.7-8 del Regolamento (UE) n.1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo, gli Stati membri promuovono la parità tra uomini e donne, le pari opportunità e la non discriminazione sostenendo azioni mirate specifiche nell'ambito di tutte le priorità di investimento indicate all'art.3 dello stesso regolamento, al fine di:

- aumentare la partecipazione sostenibile e i progressi delle donne nel settore dell'occupazione;
- lottare contro la femminilizzazione della povertà;
- ridurre la segregazione di genere nel mercato di lavoro;
- lottare contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro e nell'istruzione e nella formazione;
- lottare contro tutte le forme di discriminazione;
- promuovere la riconciliazione tra vita professionale e privata per tutti;
- implementare una uguale suddivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne;
- migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità per accrescere l'integrazione nell'occupazione, nell'istruzione e nella formazione.

L'Autorità di Gestione promuove l'uguaglianza tra uomini e donne in modo trasversale in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

Il sistema informativo consente di monitorare tutti gli indicatori relativi ai destinatari in una prospettiva di genere, garantendo così la possibilità di attivare specifici correttivi utili a incentivare la partecipazione della componente meno rappresentata.

In sede di analisi socio economica territoriale si è tenuto conto della prospettiva di genere, in particolar modo nell'affrontare il tema del mercato del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. L'Asse 1, dedicato all'occupazione, pone l'incremento dell'occupazione femminile quale specifico risultato atteso nell'ambito della priorità d'investimento 8.i. L'approccio alle pari opportunità è perseguito mediante azioni specificamente dedicate alla componente femminile e volte ad favorirne la partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento a: incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva; azioni innovative per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita e l'accompagnamento nell'avvio di impresa; autoimpiego e autoimprenditorialità femminile e il trasferimento di impresa (ricambio generazionale); voucher di conciliazione e altri incentivi *men inclusive*.

ALLEGATO A

pag. 182/184

Nell'ambito dell'Asse 2 dedicato all'Inclusione sociale, la definizione dei valori target degli indicatori di realizzazione tiene conto ove possibile delle analisi di genere operate in riferimento agli indicatori sul rischio di povertà ed esclusione sociale, anche in riferimento a segmenti mirati, quale ad esempio le famiglie monogenitoriali, ai fini di orientare la futura programmazione attuativa in funzione della caratterizzazione di genere dei singoli fenomeni e problematiche.

Nell'ambito dell'Asse 3 dedicato a Istruzione e Formazione, il Programma promuove la formazione scientifica e professionale dei giovani del Veneto incoraggiando il superamento degli stereotipi di genere, anche all'interno delle azioni di orientamento, per combattere la segregazione di genere nel mercato del lavoro.

Nell'attuazione del Programma un ruolo propositivo potrà essere esercitato sia dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità, istituita con Legge Regionale 30 dicembre 1987, n. 62, tra le cui funzioni istituzionali sono comprese la promozione e lo svolgimento di indagini e ricerche sulla situazione della donna e sui problemi relativi alla condizione femminile nella Regione, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione, del lavoro, della formazione professionale, sia dalla Consigliera Regionale di Parità, figura preposta a funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel mondo del lavoro.

ALLEGATO A

pag. 183/184

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI**12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione**

La sezione non è pertinente

Tabella 27

Non pertinente

12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018 *			Target finale (2023) *		
					U	D	T	U	D	T

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

La Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 1963 del 28 ottobre 2013, ha disposto di affidare alla Commissione Regionale per la concertazione tra le parti sociali (ex art. 6 L.R. 13 marzo 2009 n. 3) la formazione del partenariato per la definizione della Programmazione 2014-2020.

I partner sono stati individuati in relazione a tre tipologie di soggetti:

- a) Autorità regionali, provinciali, comunali o rappresentanti di altre autorità pubbliche competenti in materia;
- b) Le principali organizzazioni economiche e sociali dei lavoratori, dei datori di lavoro, del terzo settore;
- c) Organizzazioni rappresentanti le società civili, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative anche di promozione della parità di genere e delle non discriminazioni.

Tali determinazioni sono pienamente in linea con quanto definito dagli articoli nn. 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato c(2013) 9651 del 07/01/2014, recante un codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.

Le azioni intraprese per coinvolgere i partner ed i territori nella preparazione del POR 2014/2020, sono descritte nel paragrafo 7.2

ALLEGATO A

pag. 184/184

ALLEGATI (caricato su SFC come file separato)

In allegato al PO andranno presentati:

- Bozza di relazione della valutazione ex-ante, corredata da una sintesi (obbligatoria);
- Documentazione sulla valutazione delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltativo);
- Parere degli organismi nazionali per la parità sulle sezioni 12.2 e 11.3 (facoltativo)
- Sintesi di programma operativo per i cittadini (facoltativo).